

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

413^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 9 GIUGNO 1961

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

Dimissioni del senatore Secondo Pessi:	
Reiezione:	
PRESIDENTE	Pag. 19175, 19176
GAVA	19176
TERRACINI	19175
Disegni di legge:	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	19177
Presentazione di relazione	19177
Trasmissione	19176
« Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali » (1378) (Seguito della discussione e approvazione nel testo coordinato):	
PRESIDENTE	19177 e <i>passim</i>
AMIGONI	19185
BARBARO	19211
CORBELLINI	19200 e <i>passim</i>
CROLLALANZA	19184, 19204
DE UNTERRICHTER, <i>relatore</i>	19178 e <i>passim</i>
DI GRAZIA	19206
FORTUNATI	Pag. 19178 e <i>passim</i>
GAIANI	19189, 19190
GAVA	19187 e <i>passim</i>
GRANZOTTO BASSO	19187
OLIVA	19179 e <i>passim</i>
OTTOLENGHI	19181 e <i>passim</i>
PELIZZO	19183, 19186
PIASENTI	19212
RODA	19187 e <i>passim</i>
SACCHETTI	19179 e <i>passim</i>
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	19188
VARALDO	19188
ZACCAGNINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	19178 e <i>passim</i>
Interpellanze:	
Annunzio	19213
Interrogazioni:	
Annunzio	19213
Annunzio di risposte scritte	19177
ALLEGATO AL RESOCONTO. — Ri- sposte scritte ad interrogazioni.	19217

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

C A R E L L I , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Reiezione delle dimissioni del senatore Secondo Pessi

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Pessi mi ha fatto pervenire la seguente lettera :

« Genova, 5 giugno 1961

Signor Presidente,

oggi stesso ho presentato le mie dimissioni dal Partito Comunista Italiano, nelle liste del quale sono stato eletto senatore della Repubblica nel giugno 1958.

Per correttezza politica, devo chiederLe di avere la bontà di presentare all'Assemblea le mie dimissioni da senatore.

Mi sento massimamente onorato di aver fatto parte del Senato della Repubblica e voglio ringraziare tutti i colleghi ed in particolare Lei, Signor Presidente, per le gentilezze usatemi e la comprensione avuta nei miei riguardi.

Le porgo i più deferenti ossequi.

F.to Secondo PESSI »

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, la comunicazione che lei ci ha fatto della lettera di dimissioni del senatore Secondo

Pessi pone la nostra Assemblea nel dovere di rendere un voto per accettarle o respingerle.

Dichiaro che il Gruppo comunista voterà per l'accettazione. Ciò va contro una tradizione del Parlamento italiano che si radica in un lontano passato, quando gli elettori davano il loro voto singolarmente ad un candidato, al tempo del collegio uninominale. Allora il rapporto di fiducia, necessario per un responsabile esercizio del mandato, si stabiliva direttamente tra i cittadini e l'eletto, senza mediazione, poichè, anche quando l'eletto apparteneva ad un partito e a esso si richiamava nella sua campagna elettorale, il voto andava prevalentemente alla sua persona. E tuttavia anche in quei tempi, se il partito aveva una reale esistenza, era consuetudine da parte degli eletti di rilasciargli una lettera di dimissioni in bianco come ad attestare il legame di sottomissione accettata che a lui li vincolava.

Con l'introduzione del sistema proporzionale, e quindi del voto di lista, il ruolo dei partiti ha però assunto, come impegno politico e garanzia di disciplina di fronte agli elettori, un'importanza ben maggiore, anzi preminente. Infatti gli elettori sono stati portati a giudicare nella loro scelta innanzitutto fra i partiti, mentre la scelta dei candidati è divenuta un momento secondario della loro decisione, il che non vuol dire un momento privo di valore.

Infine la nostra Costituzione, inserendo formalmente i partiti nel sistema istituzionale, ha definito anche dal punto di vista del diritto questa situazione, indicando come sia appunto per il tramite dei partiti che i cittadini concorrono a determinare democraticamente la politica nazionale. A questa stregua, la vecchia consuetudine, rispettabile in quanto storicamente condizionata, di respingere le dimissioni di un parlamentare allorchè abbandona il partito nelle cui liste è

stato eletto, diviene illogica e forse anche politicamente scorretta.

Lo stesso senatore Secondo Pessi condivide d'altronde questa opinione, come appare dal tenore della sua lettera di dimissioni. Eletto nella lista comunista egli si era conseguentemente impegnato di fronte ai suoi elettori a condurre innanzi la politica comunista. Motivando lealmente le sue dimissioni con il suo abbandono del Partito comunista e spiegando poi pubblicamente, con la sua lettera di dimissioni dal Partito comunista, data alla stampa, i motivi di profondo dissenso che lo hanno convinto a porsi contro la linea politica del Partito comunista, egli ha di fatto rotto i suoi rapporti, non solo con il Partito comunista, ma con gli elettori che gli avevano dato il voto. E noi andremmo contro la volontà degli elettori se respingessimo le dimissioni del senatore Secondo Pessi. In questa Assemblea dopo che egli ha, in un modo così risoluto, rotto i suoi legami di fiducia con loro, egli non rappresenterebbe più se non se stesso.

Qualcuno forse ci parlerà di un *fair play*, di un *gentlemen agreement* che vorrebbe che ancora una volta il vecchio metodo valesse nei confronti del senatore Secondo Pessi. Ma questo non sarebbe che un *fair play* tra di noi, egregi colleghi; mentre nella vita democratica deve prevalere il *fair play* tra noi e gli elettori. Per questo, per il prevalente diritto degli elettori, per l'obbligo degli eletti di stare agli impegni con essi assunti, il Gruppo comunista ha deliberato di votare per la accettazione delle dimissioni del senatore Secondo Pessi.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Io ritengo, onorevoli colleghi, che anche in questa materia, noi ci dobbiamo attenere alla tradizione parlamentare, la quale non è tradizione solo del Parlamento ad elezione uninominale, ma anche del Parlamento ad elezione proporzionale. È esatto che al Senato noi non abbiamo dei precedenti in proposito; ne abbiamo avuti per altro, e più di una volta, nell'altro ramo del

Parlamento, dopo la Liberazione e vigente l'elezione a sistema proporzionale, e sappiamo che la conclusione parlamentare di tutte le crisi rispettabilissime di coscienza che hanno travagliato vari deputati è stata il rigetto delle loro dimissioni.

Vorrei aggiungere che se questa è stata la condotta dell'altro ramo del Parlamento dove, con maggiore evidenza, può sembrare che non ci sia nessun vincolo tra l'elettore e l'eletto, a maggior ragione dovrà essere la nostra, a mio modo di vedere, se consideriamo che un rapporto personale sulla base del collegio uninominale vi è, senza dubbio, tra il senatore eletto e i suoi elettori.

Per queste ragioni, senza nessuna intenzione o sottinteso politico, io ritengo che si debbano respingere le dimissioni del senatore Pessi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'accoglimento delle dimissioni presentate dal senatore Secondo Pessi. Chi è d'accordo è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, le dimissioni sono respinte).

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Vendita a trattativa privata in favore degli Istituti ospitalieri di Milano di un'area di circa metri quadrati 126.260 facente parte del complesso patrimoniale disponibile denominato "ex Piazza d'Armi di Baggio" sito in detta città » (1590);

« Intitolazione della Stazione bacologica sperimentale di Padova al professore Enrico Verson » (1591), d'iniziativa dei deputati De Marzi ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità), il senatore Criscuoli ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1420).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Concessione di un contributo straordinario all'Opera nazionale ciechi civili, all'Ente nazionale per la protezione e assistenza dei sordomuti e agli Istituti per i sordomuti » (1507);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Concorso a posti di direttore didattico riservato a direttori didattici incaricati » (1470), di iniziativa dei deputati Agosta ed altri e Dante ed altri.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione e approvazione nel testo coordinato del disegno di legge: « Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali » (1378)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali ».

Poichè nella seduta antimeridiana è stato approvato l'emendamento dei senatori Benedetti e Mott, tendente a sopprimere nel primo comma dell'articolo 15 le parole: « Verona-Brennero », dovremo ora procedere all'esame delle tabelle di cui al penultimo e ultimo comma dell'articolo 2, esame che era stato accantonato in attesa dell'esito della discussione sull'emendamento Benedetti e Mott all'articolo 15.

Si dia nuovamente lettura del penultimo e ultimo comma del testo della Commissione.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Per la corresponsione del contributo di cui ai commi precedenti sono autorizzati i seguenti limiti d'impegno:

esercizio 1961-62	milioni	800
» 1962-63	»	1.600
» 1963-64	»	2.000
» 1964-65	»	1.600
» 1965-66	»	1.600
» 1966-67	»	800

Gli stanziamenti per il pagamento dei contributi previsti dal precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali a decorrere dall'esercizio 1961-1962 come appresso:

esercizio 1961-62	milioni	800
» 1962-63	»	2.400
» 1963-64	»	4.400
» 1964-65	»	6.000
» 1965-66	»	7.600
dal 1966-67 al 1990-91	»	8 400
esercizio 1991-92	»	7.600
» 1992-93	»	6.000
» 1993-94	»	4.000
» 1994-95	»	2.400
» 1995-96	»	800 ».

P R E S I D E N T E . Su questi commi sono stati presentati due emendamenti sostitutivi da parte dei senatori Benedetti e Mott. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Al penultimo comma sostituire la tabella con la seguente :

esercizio 1961-62	milioni	1.400
» 1962-63	»	2.200
» 1963-64	»	2.600
» 1964-65	»	1.700
» 1965-66	»	1.800
» 1966-67	»	1.000
» 1967-68	»	300
» 1968-69	»	300
» 1969-70	»	300 »;

« All'ultimo comma, sostituire la tabella con la seguente :

esercizio 1961-62	milioni	1.400
» 1962-63	»	3.600
» 1963-64	»	6.200
» 1964-65	»	7.900
» 1965-66	»	9.700
» 1966-67	»	10.700
» 1967-68	»	11.000
» 1968-69	»	11.300
dal 1969-70 al 1990-91	milioni	11.600
esercizio 1991-92	»	10.200
» 1992-93	»	8.000
» 1993-94	»	5.400
» 1994-95	»	3.700
» 1995-96	»	1.900
» 1996-97	»	900
» 1997-98	»	600
» 1998-99	»	300 ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il proprio avviso su questi emendamenti.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore*. Siamo d'accordo.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è d'accordo.

F O R T U N A T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Questa mattina la maggioranza parlamentare ha voluto, con un suo gesto autoritario, dare carattere preciso d'indicazione per una data autostrada, attraverso una votazione la quale, per la sua precisa motivazione, metteva in discussione la responsabilità del Ministro, attribuendo alla società concessionaria, di cui all'articolo 15, un preciso disegno e un preciso programma già elaborati. È vero, il Ministro ha respinto questa impostazione; sta di fatto però che il voto ha a sua volta respinto la dichiarazione del Ministro.

Il voto ha, dunque, respinto la dichiarazione del Ministro circa i tempi di attuazione: per questi motivi noi dichiariamo in maniera espressa che voteremo contro ogni modificazione delle cifre esposte nell'articolo 2, perchè questa è la soluzione più idonea per ridurre a ragione coloro che ragione non vogliono sentire. (*Commenti dal centro*).

C O R N A G G I A M E D I C I . Non saremo irrazionali!

F O R T U N A T I . Si è irrazionali quando si dà una priorità nel momento in cui la priorità non si è voluta indicare con un voto esplicito all'articolo 2, mentre la si vuole realizzare di fatto in un certo modo. Da questo punto di vista, d'altra parte, noi ci troviamo di fronte ad un progetto di ripartizione di spese che concerne un decennio. Che bisogno c'è allora di modificare fin d'ora le poste dell'articolo 2? Si può effettivamente pretendere che, nel corso di un decennio, tutte le poste dell'articolo 2 dell'articolo 15 e dell'articolo 19 siano mantenute immutate? Se vi sarà bisogno di spostare le quote di spesa, si farà luogo alle variazioni, ma in tempo successivo.

Se è vero, d'altronde, che anche nell'articolo 2 esiste un problema di determinazione delle priorità, come facciamo a modificare fin d'ora le poste dell'articolo 2? Se la modificazione avviene sin d'ora, una priorità è già definita in partenza.

Per questi motivi — che saranno ulteriormente sviluppati nell'altro ramo del Parlamento — e perchè gli italiani abbiamo la

consapevolezza e la coscienza che non basta predisporre dei progetti e non basta essere membri di un'Assemblea parlamentare per veder approvati ed eseguiti i propri progetti, che non basta avere i favori di parte della stessa compagine governativa e non basta aver determinato un'incrinatura nella maggioranza parlamentare per ottenere quello che si vuole, noi diamo particolare risalto a una esplicita dichiarazione di voto negativa circa ogni proposta di modificazione delle poste dell'articolo 2.

O L I V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A . Signor Presidente, vorrei ricordare che, nel corso della discussione di ieri, quando si è deciso il rinvio dell'esame di queste tabelle (che non sono modificate soltanto sulla base dell'emendamento Benedetti e Mott, ma anche sulla base di altri emendamenti, e un particolare di un emendamento proposto dal collega Amigoni e da me), si è restati d'intesa di trasferirne la discussione a questo articolo 15. Ora però, se discutiamo ed approviamo le tabelle sulla base del solo emendamento Benedetti e Mott, non potremo più introdurre successivamente quei due miliardi che deriverebbero dall'approvazione dell'emendamento della Commissione all'articolo 22 (e che sono appunto l'oggetto del mio emendamento).

Quindi io mi appello alla Presidenza perchè risolva questo problema. Se approviamo l'aumento delle tabelle così come richiesto dai senatori Benedetti e Mott, è ovvio che vi provvediamo togliendo fondi corrispondenti dalle tabelle che riguardano il « canestro » dell'I.R.I. Poi bisognerebbe ritornare sull'argomento per aggiungere i due miliardi, cioè per tener conto di quella che sarà la decisione sull'articolo 22. È possibile far questo, dal punto di vista del Regolamento?

Per quanto riguarda il merito, mi permetterei di aggiungere che il mio voto sarà favorevole, anche perchè, una volta che si è stabilito a scrutinio segreto di togliere dal « canestro » dell'I.R.I. la « Verona-Brennero », sarebbe veramente strano che, dopo aver tanto tuonato contro i presunti soldi che si

regalerebbero all'I.R.I. in un determinato modo, gli lasciassimo anche i fondi che gli erano stati assegnati per l'esecuzione appunto della « Verona-Brennero »! Quindi mi pare che, all'infuori di ogni pur apprezzabile dichiarazione di ordine politico, sia necessario richiamare i colleghi alla logica di questo inevitabile trasferimento di fondi, dall'articolo in cui erano stati messi (e dove non servono più) all'articolo in cui, invece, possono servire attraverso l'applicazione dell'articolo 2. E non si dica che la votazione di questa mattina è dovuta alla volontà della sola maggioranza parlamentare, o addirittura ad un colpo di maggioranza! Il voto si è espresso in segreto, così come ha chiesto la minoranza: e, pur senza fare alcun apprezzamento sulla votazione avvenuta, è molto probabile che, come ha insinuato anche il senatore Fortunati, nella maggioranza ci sia stata una divisione. Qualcuno della minoranza quindi deve aver votato con la maggioranza altrimenti il risultato della votazione non si spiegherebbe.

P R E S I D E N T E . Scusi, senatore Oliva, lei ha parlato di un articolo 22, ma credo che sia incorso in un *lapsus*; forse voleva riferirsi all'articolo 19.

O L I V A . No, signor Presidente, è proprio l'articolo 22, che riguarda l'applicazione di un determinato aumento delle tasse di circolazione per la provvista dei fondi necessari al finanziamento di questo disegno di legge.

S A C C H E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A C C H E T T I . Effettivamente si tratta dell'articolo 22, signor Presidente, ed anch'io a questo proposito vorrei porle un quesito. Siccome abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 22, se procediamo ora alla votazione dell'articolo 2, per poi riprendere l'esame degli articoli dal 15 in poi, temo che il nostro emendamento all'articolo 22 sia praticamente precluso.

Vorrei pertanto prospettarle l'opportunità, signor Presidente, di anticipare la discussione sull'articolo 22.

P R E S I D E N T E . Mi pare che questa sia l'unica soluzione.

Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Sono pienamente d'accordo sull'opportunità di risolvere il problema, lasciando alla Presidenza il compito di trovarne il modo. Rispondo alle osservazioni del senatore Fortunati dicendo che non credo che sia accoglibile in nessun modo la sua interpretazione del voto dato all'emendamento presentato dal senatore Benedetti in quanto voto contrario alle dichiarazioni rese sulle competenze spettanti al Governo per fissare procedure, programmi e precedenze; questo per ribadire il significato del voto. (*Commenti dalla sinistra*).

F O R T U N A T I . Scarsa fiducia, perchè di fronte alle dichiarazioni espresse dal Ministro e di fronte ad una decisione del Consiglio dei ministri in proposito, in cui questo problema era stato discusso, la maggioranza ha preso un'altra determinazione. (*Repliche dal centro*).

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni procediamo allora all'esame dell'articolo 22. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 22.

Dal 1° gennaio 1963 è applicata un'addizionale del 5 per cento sull'imposta di circolazione degli autoveicoli, limitatamente ai veicoli ammessi a circolare sulle autostrade. Tale addizione è devoluta integralmente allo Stato.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a stabilire con proprio decreto le modalità per il pagamento della suddetta addizionale.

P R E S I D E N T E . I senatori Sacchetti, Bertoli e Gombi hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo. Il senatore Sacchetti ha facoltà di svolgerlo.

S A C C H E T T I . Signor Presidente, questo emendamento è molto importante e perciò la ringrazio di aver dato la precedenza all'articolo 22 perchè così tutti i senatori potranno prendere liberamente la loro decisione senza avere preoccupazione di preclusioni per articoli già approvati. Con l'articolo 22 si aggiunge un ulteriore tributo sugli autoveicoli. Per quanto riguarda il complesso di questa legge sulle autostrade, praticamente ci troviamo di fronte a tre tributi: si prevede l'aumento dell'addizionale, poi il pedaggio ed infine questo ulteriore aggravamento dei tributi sugli autoveicoli che sono già abbastanza colpiti. Sappiamo che in generale tutti i mezzi di motorizzazione danno all'erario oltre 500 miliardi e tutti abbiamo riconosciuto che la maggior parte dei mezzi motorizzati servono a scopi di lavoro. Questa addizionale è stata modificata rispetto a quella iniziale che pareva davvero insostenibile perchè nel testo governativo l'articolo 22 stabiliva una tassa annua per tutti i veicoli a motore che intendessero percorrere le autostrade. Nel testo proposto dalla Commissione l'addizionale è dovuta per i veicoli ammessi a circolare sulle autostrade. Ora debbo osservare che in generale tutti i veicoli possono essere ammessi alla circolazione sulle autostrade e quindi con il primo dell'anno tutti dovranno pagare il tributo meno i trattori agricoli. Ora io non credo che un ulteriore appesantimento dei tributi gravanti sugli autoveicoli possa essere sopportato, soprattutto se adattato in modo indiscriminato, anche se vi è una scala che va da 250 lire a mille lire e a 2 mila lire. Tenendo conto, però, dell'uso che si fa dei motoveicoli, delle autovetture e autobus, praticamente si tratta di una tassa indiscriminata. Inoltre è una eccezione che si adotta con il principio di fissare un tributo destinato unicamente alla circolazione. Come ho detto la motorizzazione dà oltre 500 miliardi allo Stato ed oggi si sostiene che una gran parte di questa somma debba essere destinata ad altre opere pubbliche. Noi mai ci siamo opposti a questo criterio di prelievo tributario, ma in questa occasione riteniamo che non si possa e non si debba ricorrere ad un ulteriore aggravamento fiscale unicamente sugli autoveicoli

per costruire autostrade. Invitiamo perciò la maggioranza a riflettere sul nostro emendamento e ad accogliere la proposta di sopprimere l'articolo e di adeguare tutte le tabelle ai nuovi importi che vengono determinati dalla soppressione dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

DEUNTERRICHTER, relatore. La Commissione è contraria.

ZACCAGNINI, Ministro dei lavori pubblici. Anche il Governo è contrario. Si dichiara favorevole all'emendamento proposto dalla Commissione finanze e tesoro, tendente a modificare l'articolo 22 proposto dal Governo.

Desidero inoltre far osservare che ha avuto ampio rilievo, in sede di discussione generale, un tema politico di fondo contro una pretesa politica del Governo tendente a forzare artificialmente lo sviluppo della motorizzazione. Le conseguenze logiche di tale impostazione dovrebbero essere che, proprio da parte di chi ha sostenuto questa tesi, dovrebbero essere favoriti strumenti di questo genere, che contribuiranno a contenere la forzata espansione della motorizzazione.

SACCHETTI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHETTI. Non c'è nessuna contraddizione nella nostra posizione. Noi ci siamo dichiarati contrari ad un forzato sviluppo della motorizzazione, in particolare delle macchine ad alta velocità e a grande cilindrata. Con questo tributo invece si colpiscono soprattutto le autovetture di piccola cilindrata usate a scopo di lavoro.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento soppressivo dell'articolo 22 proposto dai senatori Sacchetti e altri e non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

I senatori Roda, Solari, Bardellini e Ottolenghi hanno presentato un emendamento tendente a ripristinare il testo del Governo.

Il senatore Ottolenghi ha facoltà di svolgerlo.

OTTOLENGHI. Noi proponiamo il ripristino del testo governativo per un motivo molto semplice. La tassa può essere chiesta agli autoveicoli che intendono circolare sulle autostrade e non a tutti indistintamente, cioè anche a quelli che non circoleranno mai sulle autostrade o sulle strade di grande comunicazione esenti da pedaggio. Non possiamo ammettere che si contrabbandi un aumento della già elevata tassa di circolazione dei veicoli motorizzati con la scusa che l'aumento rappresenta il tributo dovuto da coloro che vorranno circolare sulle autostrade esenti da pedaggio.

Se il Governo vuole aumentare la tassa di circolazione lo dica apertamente e lo proponga con un provvedimento separato. Oggi mi sembra che non sia il caso di proporre aumenti di questo genere. Siamo, semmai, per il ripristino del testo governativo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

DEUNTERRICHTER, relatore. La Commissione insiste sul testo proposto.

ZACCAGNINI, Ministro dei lavori pubblici. Ho già esposto in precedenza il mio pensiero, dichiarando di aderire al testo della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento dei senatori Roda ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

I senatori Amigoni, Corbellini e Oliva hanno presentato un emendamento tendente ad inserire al primo comma, dopo le parole: « limitatamente ai veicoli », le altre: « che per le loro caratteristiche tecniche sono ».

Il senatore Oliva ha facoltà di svolgerlo.

O L I V A . L'attuale dizione sarebbe « veicoli ammessi ». Teoricamente tutti i veicoli potrebbero essere « ammessi ». Si vorrebbe perciò precisare che si deve trattare di veicoli che « per le loro caratteristiche tecniche » sono ammessi alla circolazione autostradale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo dei senatori Amigoni ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 22 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Torniamo ora all'esame delle tabelle proposte dai senatori Benedetti e Mott al penultimo e all'ultimo comma dell'articolo 2, nelle quali si dovrà tenere conto dei due miliardi inerenti all'articolo 22 che abbiamo ora approvato.

Si dia lettura delle due tabelle come risultano dopo l'approvazione dell'articolo 22.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Al penultimo comma sostituire la tabella con la seguente:

esercizio	1961-62	milioni	1.400
»	1962-63	»	3.200
»	1963-64	»	3.600
»	1964-65	»	1.700
»	1965-66	»	1.800
»	1966-67	»	1.000
»	1967-68	»	300
»	1968-69	»	300
»	1969-70	»	300 ».

« All'ultimo comma, sostituire la tabella con la seguente:

esercizio	1961-62	milioni	1.400
»	1962-63	»	4.600
»	1963-64	»	8.200
»	1964-65	»	9.900
»	1965-66	»	11.700
»	1966-67	»	12.700
»	1967-68	»	13.000
»	1968-69	»	13.300
dal 1969-70 al	1990-91	»	13.600
esercizio	1991-92	»	12.200
»	1992-93	»	9 000
»	1993-94	»	5.400
»	1994-95	»	3.700
»	1995-96	»	1.900
»	1996-97	»	900
»	1997-98	»	600
»	1998-99	»	300 »

P R E S I D E N T E . Metto ai voti gli ultimi due commi dell'articolo 2, con le tabelle proposte dai senatori Benedetti e Mott nel testo modificato, di cui è stata data testè lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

In conseguenza di tale approvazione sono da considerarsi decaduti i seguenti emendamenti:

« Al penultimo comma, sostituire la tabella con la seguente:

esercizio	1961-62	milioni	800
»	1962-63	»	1.200
»	1963-64	»	1.500
»	1964-65	»	1.100
»	1965-66	»	1.200
»	1966-67	»	800

GARLATO, PELIZZO »;

« All'ultimo comma, sostituire la tabella con la seguente:

esercizio	1961-62	milioni	800
»	1962-63	»	2.000
»	1963-64	»	3.500
»	1964-65	»	4.600
»	1965-66	»	5.800
dal 1966-67 al	1990-91	»	6.600

esercizio	1991-92	milioni	5.800
»	1992-93	»	4.600
»	1993-94	»	3.100
»	1994-95	»	2.000
»	1995-96	»	800

GARLATO PELIZZO »;

« Al penultimo comma, sostituire la tabella con la seguente:

esercizio	1961-62	milioni	800
»	1962-63	»	2.600
»	1963-64	»	3.000
»	1964-65	»	1.600
»	1965-66	»	1.600
»	1966-67	»	800

AMIGONI, OLIVA, CORBELLINI,
PELIZZO »;

« All'ultimo comma, sostituire la tabella con la seguente:

esercizio	1961-62	milioni	800
»	1962-63	»	3.400
»	1963-64	»	6.400
»	1964-65	»	8.000
»	1965-66	»	9.600
dal 1966-67 al 1990-91		»	10.400
esercizio	1991-92	»	9.600
»	1992-93	»	7.000
»	1993-94	»	4.000
»	1994-95	»	2.400
»	1995-96	»	800

AMIGONI, OLIVA, CORBELLINI,
PELIZZO »;

Metto quindi ai voti l'articolo 2 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ritorniamo ora all'esame degli altri emendamenti presentati all'articolo 15.

L'emendamento presentato dal senatore Baldini tendente a sostituire, nel primo comma, le parole « Verona-Brennero » con le altre: « Brennero-Verona-Mantova-Autostrada del Sole » e l'emendamento presentato dai senatori Granzotto Basso, Zane, Merlin e Grava, tendente ad inserire, nel primo, com-

ma, fra le parole « Verona-Brennero », l'altra « Fortezza », sono da considerarsi decaduti a seguito dell'approvazione avvenuta nella seduta di stamane, dell'emendamento dei senatori Benedetti e Mott.

I senatori Garlato e Pelizzo hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel primo comma, dopo le parole: « Verona-Brennero » le altre: « Udine-Tarvisio-confine con l'Austria ».

Il senatore Pelizzo ha facoltà di svolgerlo.

P E L I Z Z O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a me pare di avere con sufficiente compiutezza illustrato, durante la discussione generale, gli emendamenti presentati dal collega Garlato e da me. Tuttavia, vorrei aggiungere alcune brevi considerazioni, per richiamare la vostra attenzione su quello che sono il contenuto e le finalità degli emendamenti stessi.

Che cosa ci proponiamo di ottenere attraverso questi emendamenti? Ci proponiamo di ottenere il completamento di un'opera già deliberata ed in parte in corso di esecuzione, vale a dire estendere l'autostrada Venezia-Trieste, con diramazione Palmanova-Udine, fino a Tarvisio, confine con l'Austria.

Ognuno di voi comprende subito che tale autostrada non è compiuta e non è in funzione del collegamento internazionale se non viene ulteriormente prolungata fino a Tarvisio ed al confine di Stato, con l'Austria e con la Jugoslavia.

Questo tronco di strada, che riveste tutte le condizioni, le caratteristiche, i requisiti di strada di carattere internazionale (è compresa tra quelle previste dalla Convenzione di Ginevra) è l'unica strada, tra quelle che passano attraverso i nostri valichi alpini, che sia stata esclusa dal provvedimento in esame ed è un'arteria che ha una notevolissima importanza e maggiore l'avrà in avvenire. Forse si potrà discutere sull'entità del traffico in questo momento, ma ciò dipende appunto dalla mancanza di un'autostrada che congiunga i centri industriali e commerciali dei finitimi stati dell'Europa centro-danubiana con il territorio della Repubblica italiana. Non condivido affatto quanto è stato in quest'Aula affermato da taluno che l'autostrada non deve precedere, ma deve seguire il traf-

fico. E più delle volte, è ovvio, avviene proprio il contrario.

Prima si crea la strada e poi su essa si svolge, incrementando, il traffico. Ed allora non comprendo la ragione per cui questa arteria non debba essere tenuta nella stessa considerazione delle altre indicate all'articolo 15.

Ma non vi sembra impolitico ed inopportuno trascurare questa arteria, quando sull'altra sponda, nella Repubblica Federativa Jugoslava, si sta studiando la possibilità di congiungere l'Europa centro-danubiana con Trieste per avere uno sbocco nell'Adriatico e indi sul Mediterraneo, mediante un'autostrada che correrebbe parallela alla nostra, su territorio jugoslavo? Non sembra a voi opportuno, utile e necessario che l'Italia preceda la Jugoslavia nella esecuzione di quest'opera di collegamenti internazionali, per incanalare sul territorio italiano il traffico del centro orientale europeo con Venezia e Trieste?

Ecco le finalità dell'emendamento all'articolo 15 da noi proposto, con le relative varianti all'articolo 2 per quanto riguarda la modificazione delle tariffe; e ciò si consegue se la Udine-Tarvisio sarà ammessa a far parte del gruppo di strade che verranno date in concessione a quelle società per azioni di cui l'I.R.I. ha la parte preponderante, con una partecipazione azionaria non inferiore al 51 per cento.

Volete voi accogliere questi emendamenti? Ne avete la possibilità. Non vedo quali siano le ragioni ostative per non accoglierli, in quanto mi sembrano obiettivamente fondati e giustificati.

Se voi poi volete considerare anche i motivi di carattere locale (e qui mi pare che tutti abbiamo tirato un poco l'acqua al proprio mulino) io vi dico: perchè trascurare ulteriormente questa zona, senza dubbio depressa e, mi trattengo dal dire parole grosse, dove vive in persistente stato di disagio una popolazione che credo abbia sempre ben meritato del nostro Paese? E non sempre, pur essendo area depressa, ha avuto ciò che le sarebbe spettato. Io non me la prendo con i meridionalisti e particolarmente con l'onorevole Barbaro, quando richiama le disagiate condizioni delle sue popolazioni, ma anche

da noi, caro collega, ci sono delle popolazioni particolarmente disagiate: in talune zone della provincia oltre l'80 per cento delle braccia valide deve emigrare, abbandonando il nostro Paese.

Ora, se noi chiediamo questo, lo chiediamo in considerazione anche dei sacrifici e delle benemeritenze di queste popolazioni. Ma lasciamo questo aspetto che per taluni può sembrare non confacente ad una discussione obiettiva e serena. Ricordo ancora che l'Austria ha già iniziato la costruzione, sul suo versante, dell'autostrada destinata a congiungere Vienna con Venezia e Trieste, via Udine. Perchè non vogliamo anche noi fare altrettanto avendone la possibilità? E la possibilità ci è data oggi dalla rinuncia fatta alla autostrada Verona-Brennero in concessione all'I.R.I. perchè si è trovata una forma più conveniente, da parte dell'onorevole Benedetti e di altri colleghi che hanno chiesto di sostituire all'I.R.I. la concessione agli enti locali. Ebbene perchè non potete sostituirci noi in quella posizione? E di circa 300 chilometri il tronco stradale Verona-Brennero a cui si è rinunciato, la strada Udine-Tarvisio ne è appena un terzo e per di più potrà esser fatta proporzionalmente con minore spesa perchè è quasi tutta pianeggiante e il valico non supera gli 800 metri.

Non voglio approfittare della vostra bontà, mi appello alla vostra comprensione, alla vostra sensibilità, alla sua intelligenza signor Ministro. Ella è stato sempre coraggioso in tante iniziative, è una iniziativa questa che io affido a lei perchè, realizzi un'opera di alto interesse internazionale e, se crede, lei dia soddisfazione, ma soprattutto renda giustizia ad una popolazione che tanto ha bene meritato, sempre, in tutta la storia del nostro Paese. *(Applausi dal centro)*.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

C R O L L A L A N Z A . Onorevoli colleghi, indiscutibilmente il tronco tra Udine e Tarvisio è un tronco di notevole importanza perchè destinato a collegare la nostra re-

te di autostrade a quella di un'altra Nazione e quindi ha carattere internazionale; se non che io vorrei far osservare ai proponenti di questo emendamento ed agli altri colleghi proponenti degli emendamenti successivi, che, se dovessimo accoglierli sconvolgeremmo l'equilibrio finanziario del disegno di legge, nel senso che i 2.000 chilometri, ai quali sono stati già sottratti i 310 chilometri del tronco Verona-Brennero...

C O R B E L L I N I . Brennero-Autostrada del Sole

C R O L L A L A N Z A . No, Brennero-Verona; non confondiamo le idee, perchè se si intende di ipotecare il tracciato oltre Verona in modo diverso dal piano del 1955, dovrei fare molte riserve, in quanto si verrebbero a danneggiare notevolmente gli interessi del versante adriatico.

Chiusa la parentesi, e ritornando all'emendamento per la Udine-Tarvisio osservo che se noi lo approviamo così come è proposto, diminuiamo i fondi previsti dall'articolo 15, e quindi — ripeto — sconvolgiamo l'armonia finanziaria del disegno di legge. Con ciò non dico che il tronco proposto non sia meritevole di essere costruito, ma la richiesta non va fatta nè in questa sede nè in rapporto all'articolo 15. C'è l'articolo 2 che prevede da parte del Ministro dei lavori pubblici, presidente dell'A.N.A.S., la possibilità di concessioni, sia ad enti pubblici, sia a società private, di altri tronchi di autostrade, fra le quali è auspicabile che sia considerata, nel modo migliore e più favorevole, la costruzione anche del tronco Udine-Tarvisio.

A M I G O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A M I G O N I . Vorrei sapere se le tabelle dell'articolo 2 sono state approvate. Perchè se sono state approvate, c'è da chiedersi se i due emendamenti Garlato, Pelizzo siano ancora discutibili, oppure siano preclusi.

P R E S I D E N T E . Le tabelle sono state approvate secondo gli emendamenti dei senatori Benedetti e Mott, con l'aumento di due miliardi, previsto dall'emendamento Amigoni-Oliva.

A M I G O N I . Domando allora se lo emendamento Garlato-Pelizzo debba intendersi precluso, perchè non possiamo votare due tabelle diverse relative alla stessa materia. (*Commenti*).

Oltre a questo vorrei far presente un'altra questione, e cioè che le due tabelle Garlato-Pelizzo partono da alcuni costi...

F O R T U N A T I . Cosa significa: abbiamo approvato le tabelle Benedetti-Mott aumentate secondo l'emendamento Oliva?

A M I G O N I . Significa che sono state approvate le tabelle Benedetti-Mott aumentate secondo le cifre di cui alla tabella Amigoni, Oliva.

F O R T U N A T I . Abbiate pazienza. Si tratta di due tabelle riassuntive: come possono essere aumentate? O si accetta una cifra complessiva o si accetta l'altra cifra complessiva. Quale calcolo vale, quello del senatore Amigoni o quello del senatore Benedetti?

P R E S I D E N T E . Senatore Fortunati, forse lei era un momento distratto. Io ho letto le modifiche apportate alla tabella Benedetti-Mott, relativamente a due annate. Adesso le leggo le cifre: « Per il penultimo comma dell'articolo 2: 1961-62, un miliardo e 400 milioni; esercizio 1962-63, 3 miliardi e 200 milioni; esercizio 1963-64, 3 miliardi e 600 milioni; esercizio 1964-65, 1 miliardo e 700 milioni ». Per quanto riguarda gli stanziamenti di cui all'ultimo comma: 1961-62, 1 miliardo e 400 milioni; 1962-63, 4 miliardi e 600 milioni; 1963-64, 8 miliardi e 200 milioni, 1964-65, 9 miliardi e 900 milioni; poi 11 miliardi e 700 milioni eccetera.

Ora poichè queste tabelle sono state votate, non possiamo più discuterle.

A M I G O N I . Appunto per questo faccio osservare che gli emendamenti Garlato-

Pelizzo presuppongono diversi stanziamenti. In queste condizioni noi non possiamo più discutere tali emendamenti, dato che abbiamo approvato tabelle che li escludono.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore.* Vi sono state tre fasi, nello studio di queste tabelle: un primo studio, fatto dal Governo, prevede certe tabelle; poi c'è stato lo emendamento Benedetti-Mott che ha previsto certi spostamenti dall'articolo 15 all'articolo 2; infine vi sono stati due miliardi di maggiore disponibilità dovuti alla modifica dell'articolo 22 e che si è deciso di inserire nell'articolo 2 per impinguare quello stanziamento.

Mi sembra pertanto che forse questa discussione la possiamo fare in sede di coordinamento di questo disegno di legge, in modo che agli stanziamenti dell'articolo 2 siano anche aggiunti i due miliardi di maggiori entrate dovuti alla modifica dell'articolo 22.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere lo avviso del Governo.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Per quanto riguarda questo emendamento, pur senza pronunciarmi sulla possibilità di votarlo o meno, credo che bisogna chiarire alcune cose. Il senatore Pelizzo ha sollevato un problema di merito e, nello stesso tempo un problema di strumenti. Debbo dire che sono pienamente d'accordo con tutte le considerazioni che egli ha fatto per quanto riguarda il merito, cioè circa l'importanza e l'urgenza della costruzione di questa autostrada, pur sottolineando però che non è la unica esclusa. Comunque, nel quadro di quelle che non sono state considerate nell'articolo 15, questa autostrada è indubbiamente una di quelle che merita, per molteplici motivi di carattere economico e sociale oltre che politico e nazionale, particolare rilievo e considerazione.

Avrei voluto però che si fosse distinto questo problema da quello degli strumenti, onde, in questo momento, debbo dire con molta

franchezza che non posso che dichiararmi contrario ad un inserimento nell'articolo 15 di nuove autostrade, con ciò non volendo minimamente, ripeto, diminuire l'importanza del merito e quindi l'impegno ad affrontare e risolvere questo problema, perchè veramente non si tratta soltanto, come diceva il senatore Crollalanza, di vulnerare e complicare l'applicazione dell'articolo 15, ma si tratta addirittura di renderla impossibile, cioè di bloccare il programma I.R.I. Infatti, io ho fatto compiere un affrettato ed approssimativo calcolo di ciò che comporterebbe l'approvazione di questo emendamento, e da tale calcolo risulta che il suo emendamento, senatore Pelizzo, comporterebbe una situazione di sbilancio che non trova compensazione sulla base di quelle che sono le previsioni che si possono fare in questo momento, per cui si renderebbe veramente impossibile l'attuazione dell'articolo 15.

Pertanto, proprio al fine di raggiungere lo obiettivo che ella stessa si propone, vorrei vivamente insistere perchè si accontentasse di queste mie assicurazioni per quanto riguarda il merito ed accettasse, come strumento, l'articolo 2 che, rinforzato in base alle nuove entrate, credo possa veramente consentire di affrontare concretamente questo problema.

P E L I Z Z O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E L I Z Z O . Ringrazio l'onorevole Ministro per l'impostazione data alla soluzione di questo problema. In effetti non potrei ritenermi del tutto soddisfatto, ma comunque le sue assicurazioni sono da per se stesse lusinghiere, onde mi auguro che a breve scadenza anche questo problema trovi la sua soluzione. Non insisto pertanto nel mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, le dichiarazioni che lei ha fatto su questo emendamento valgono naturalmente anche per gli emendamenti successivi.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Valgono per tutti gli emendamenti

i quali tendono ad alterare la già alterata configurazione dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Senatore Granzotto Basso, mantiene l'emendamento da lei presentato insieme ai senatori Merlin e Grava tendente ad inserire nel primo comma, dopo le parole: « Verona-Brennero », le altre: « Venezia-Brunico-Monaco »?

GRANZOTTO BASSO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Sacchetti, mantiene l'emendamento da lei presentato insieme ai senatori Gelmini e Fortunati, tendente ad inserire, nel primo comma, dopo le parole « Padova-Bologna », le altre « Forno-Pontremoli »?

SACCHETTI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. I senatori Roda, Masciale, Negri, Giuseppina Palumbo, Leone e Bosi, hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere alla fine del primo comma le parole « o indirettamente ».

Il senatore Roda ha facoltà di svolgerlo.

RODA. Qui è previsto un concorso dell'I.R.I. nella società concessionaria che non può essere inferiore al 51 per cento; però se l'I.R.I. dovesse concorrere in questa maggioranza, che è una maggioranza appena appena qualificata, con altre società, di cui esso a sua volta detiene la maggioranza, proprio l'I.R.I. sarebbe in minoranza, poichè la maggioranza dell'I.R.I. sarebbe formata direttamente dall'I.R.I. e da eventuali maggioranze, che possono anche mancare da un momento all'altro, di società più o meno controllate dall'I.R.I. stesso. È una questione di garanzia di grande importanza. Ecco il motivo per cui io direi di togliere la parola « indirettamente » in maniera che si sia sicuri che la labile maggioranza del 51 per cento sia soltanto data dall'I.R.I.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

DE UNTERRICHTER, *relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere lo avviso del Governo.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi rimetto al Senato, perchè il problema che abbiamo inteso garantire è che la partecipazione di maggioranza sia in mano dell'I.R.I., il quale, quindi, possa governare nell'attuazione di questo programma.

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA. Mi sembra che non vada soppressa la parola « indirettamente ». L'I.R.I. non può intervenire direttamente in tutte le società che si costituiscono. Si sa che l'I.R.I. agisce, in questo particolare settore, attraverso l'Italstrade che è al cento per cento di proprietà dell'I.R.I.; e l'Italstrade sarebbe lo strumento indiretto che garantisce la maggioranza. Se noi sopprimiamo la parola « indirettamente » veniamo effettivamente a creare una situazione di imbarazzo all'I.R.I. Ecco perchè pregherei il senatore Roda di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Roda, insiste nel suo emendamento?

RODA. Non insisto.

PRESIDENTE. (Sullo stesso articolo 15 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Roda, Ottolenghi, Solari e Bardellini. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Dopo il primo comma, inserire il seguente:

” Nell'atto costitutivo e nello statuto della predetta società non potranno essere previste deroghe alle maggioranze assembleari contemplate negli articoli 2368 e 2369 del Codice civile ” ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo confessare che non mi rendo conto dell'esatta portata di questo emendamento, per cui vorrei pregare il senatore Roda di illustrarlo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Roda ha facoltà di illustrare l'emendamento.

R O D A . Si tratta di una questione di una certa importanza in quanto gli articoli 2368 e 2369 del Codice civile stabiliscono che, con il 51 per cento, nelle società per azioni, in sede ordinaria e straordinaria, in prima convocazione o in seconda convocazione, si possano prendere le decisioni che si vuole. C'è però un capoverso del Codice civile il quale dice che con il 51 per cento i soci possono fare tutto quello che vogliono salvo che l'atto costitutivo disponga una maggioranza superiore. Se, per caso, dovessimo derogare dal Codice civile, col solo 51 per cento, che è la maggioranza che appartiene all'I.R.I. direttamente o indirettamente, potremmo trovarci nella condizione di non fare quel che vogliamo, stante la labile maggioranza I.R.I. Ecco la ragione di questo emendamento che concerne una formalità che ha una grande importanza.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Il Governo è favorevole.

V A R A L D O . Propongo che la parola « deroghe » sia sostituita con le altre: « le deroghe ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Roda ed altri con la modifica proposta dal senatore Varaldo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 15. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Metto ai voti l'articolo 15 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 16. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 16.

Ai fini dell'esercizio previsto dal primo comma dell'articolo 15, la consegna alla società concessionaria delle autostrade Milano-Laghi; Milano-Brescia; Serravalle-Genova e Genova-Savona, attualmente gestite dalla A.N.A.S., prenderà data dal decreto di concessione.

L'A.N.A.S. provvederà a propria cura e spese a condurre a termine tutti i lavori di costruzione o di raddoppio di dette autostrade che risulteranno già appaltati alla data della consegna stessa.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Gaiani, Sacchetti e Gombi. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Aggiungere in fine i due commi seguenti:

« I casellanti in servizio ed inquadrati nel ruolo dei casellanti delle autostrade, istituito con legge 7 febbraio 1961, n. 59, sono comandati in servizio alle dipendenze della società concessionaria pur restando in forza all'A.N.A.S. e conservando, a tutti gli effetti giuridici, l'attuale rapporto d'impiego.

Nella convenzione da stipularsi fra la A.N.A.S. e la società concessionaria verranno stabilite le modalità relative al trattamento economico, che, in ogni caso, non può essere inferiore a quello in atto goduto dal personale interessato » ».

PRESIDENTE. Il senatore Gaiani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GAIANI. I primi due commi dell'articolo 16 contengono le norme che prevedono il passaggio dall'A.N.A.S. all'I.R.I. delle autostrade di cui al primo comma dell'articolo 15. Noi abbiamo dichiarato di essere contrari a tale passaggio. Comunque, per garantire il personale che dovrà essere trasferito dall'A.N.A.S. all'I.R.I., abbiamo presentato un nostro emendamento. Esso mira a sistemare in modo adeguato il personale, cioè i casellanti, che attualmente sono in servizio come giornalieri a termini della legge 26 febbraio 1952, in virtù della quale il loro rapporto di lavoro decade ogni 90 giorni ed è rinnovato di volta in volta. Questa precaria situazione è stata regolata con l'istituzione di un ruolo per i soli casellanti, in virtù della legge 7 febbraio 1961. Noi chiediamo che, in applicazione appunto di tale legge, sia bandito il concorso, così come è stato anche richiesto dall'ordine del giorno del collega Amigoni. In pari tempo chiediamo che il futuro rapporto di lavoro dei casellanti che passeranno alla gestione I.R.I. sia regolato per legge, secondo i termini appunto del nostro emendamento, di cui è stata data lettura.

In questo modo noi crediamo di fare opera di giustizia, garantendo ai casellanti la stabilità del posto di lavoro, con la conservazione di tutti i diritti previsti dalla legge sul riordinamento dell'A.N.A.S.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

DE UNTERRICHTER, relatore. Il problema creato dal passaggio delle autostrade dall'A.N.A.S. all'Amministrazione dell'I.R.I., indubbiamente coinvolge anche conseguenze per il personale impiegato. La Com-

missione si rende perfettamente conto della necessità assoluta che tale passaggio venga curato senza danno alcuno del personale impiegato attualmente nell'A.N.A.S.

Ci rimettiamo però al Governo perchè decida se recepire in questa sede o in altra il desiderio espresso dal senatore Gaiani, desiderio che peraltro è già stato espresso dall'ordine del giorno presentato dai senatori Amigoni, Gava ed altri, concernente lo stesso argomento, e che è stato da tutti noi approvato.

ZACCAGNINI, Ministro dei lavori pubblici. Signor Presidente, devo ricordare che questo tema è già stato trattato ed approvato, per il suo contenuto, in sede di esame dell'ordine del giorno presentato ed illustrato dai colleghi Amigoni e Gava. Avendo dichiarato di accettare questo ordine del giorno, e di accettarlo integralmente nello spirito e nelle indicazioni che esso dava — e cioè che esiste un diritto acquisito, in base alla nuova legge, di questo personale — il Governo intende realizzare quello che la legge impone. Per quanto riguarda però la possibilità di trasformare questo concetto in un preciso articolo di legge che, così come è, renderebbe troppo rigido il sistema, devo dire che sono contrario. Ripeto, pertanto, che avendo accolto l'ordine del giorno in cui si risolve il problema negli stessi termini in cui si pone in tale articolo, credo di dover respingere l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Senatore Gaiani, mantiene l'emendamento?

GAIANI. Insisto perchè sia messo in votazione l'emendamento proposto, in quanto non ritengo sufficiente la risposta del Ministro all'ordine del giorno presentato dai senatori Amigoni ed altri e ritengo che sia cosa giusta stabilire per legge il rapporto di questi lavoratori.

OLIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVA. Parlando per dichiarazione di voto, devo dire che il nostro voto sarà

contrario, non soltanto per la fiducia che deve essere data alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ma anche per il danno che — votando a favore — faremmo a questo personale, condannandolo per legge ad essere comandato fuori dei suoi ruoli; mentre può ben darsi che, una volta assorbito regolarmente nell'A.N.A.S. attraverso i concorsi che saranno banditi, questo personale preferisca esso stesso rimanere presso l'A.N.A.S., con altre mansioni, non comandate, o su altre autostrade dell'A.N.A.S. in cui il personale stesso possa apportare la sua esperienza.

L'emendamento prevede poi che a tale personale, in quanto sia comandato presso la nuova concessionaria I.R.I., venga garantito, per convenzione, un trattamento economico non inferiore a quello spettantegli come personale dell'A.N.A.S. L'emendamento è inutile: nessuna convenzione potrebbe mai dire il contrario, e cioè che questo personale possa avere stipendio inferiore a quello dell'A.N.A.S.! Voteremo, quindi, in senso contrario per queste considerazioni tecniche e giuridiche.

G A I A N I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà

G A I A N I. Ma i casellanti, una volta che siano inquadrati nel ruolo per essi previsto, perchè dovrebbero essere utilizzati dall'A.N.A.S. in altri lavori, e chissà dove? Perchè dobbiamo spostare dei lavoratori con le loro famiglie da un luogo all'altro, quando sono già specializzati in questa attività?

O L I V I A. Ma non è che facciano carriera!

G A I A N I. Fanno la carriera dei casellanti, come è stabilito dalla legge del 1959! Certo è che non diventeranno direttori generali!

P R E S I D E N T E. Metto ai voti lo emendamento presentato dai senatori Gaiani, Sacchetti e Gombi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 16. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 17. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, *Segretario*:

Art. 17.

Per intervenuto consenso del concessionario le convenzioni del 14 aprile 1956, approvate con decreto interministeriale di pari data n. 3072 per l'autostrada Milano-Napoli, e del 29 aprile 1959, approvata con decreto del Capo dello Stato in data 2 maggio 1959 per l'autostrada Firenze-Mare, saranno risolte a far data dall'emanazione del decreto che assentirà la concessione per la costruzione e l'esercizio delle due autostrade anzidette.

La convenzione con la società concessionaria di cui all'articolo 15 prevederà il subentro in tutti i diritti e gli obblighi assunti dalle precedenti società concessionarie.

I contributi, previsti dalla legge 21 aprile 1955, n. 463, e impegnati negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici che non risulteranno ancora corrisposti alla Società concessioni e costruzioni autostrade alla data sopra indicata, saranno erogati direttamente alla nuova Società concessionaria.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo i senatori Roda, Leone, Negri, Masciale e Mott hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, al secondo comma, dopo le parole: «prevederà il subentro», le altre: «senza alcun indennizzo».

Il senatore Roda ha facoltà di svolgerlo.

R O D A. Onorevole Presidente, non per il gusto sadico di far perdere del tempo, ma per puntualizzare alcuni punti importantissimi, a mio sommo parere, mi sono inserito in questa discussione per chiedere più che altro delle spiegazioni; l'articolo 15 stabilisce che l'attuale concessionaria della Milano-Napoli si spoglierà della concessione. Orbene, fino a prova in contrario, non ho

mai visto nessuno che si spogli di un diritto senza un corrispettivo! Allora, così stando le cose, se noi inseriamo nell'articolo 17 il mio emendamento, siamo tranquilli che la concessionaria attuale della Milano-Napoli si spoglierà senza pretendere niente; altrimenti, se ci sono pattuizioni in contrario, il Governo abbia l'amabilità e la franchezza di dircelo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

DE UNTERRICHTER, relatore. La Commissione si rimette al parere del Governo.

ZACCAGNINI, Ministro dei lavori pubblici. Il Governo è contrario perchè qui si tratta, in fondo, di una trasformazione dell'attuale società in una nuova società la quale, però, non ha che un ampliamento dei compiti e riassume i compiti che già attualmente sta svolgendo la società dell'I.R.I. Quindi questo emendamento non ha ragion d'essere.

PRESIDENTE. Senatore Roda, insiste nell'emendamento?

RODA. Insisto. E mi permetta una breve replica: adesso noi tutti sappiamo che la concessionaria attuale della Milano-Napoli sarà certamente la concessionaria futura dell'I.R.I., per quell'enorme complesso di opere previste. Ed allora, siccome prevedevo il tipo di risposta, il signor Ministro sappia che tutto quello che abbiamo fatto fino ad oggi (la legge del 1955 prevedeva uno stanziamento che non doveva andare teoricamente oltre il 40 per cento) non è servito a niente perchè, se noi leggiamo il bilancio della società concessionaria della Milano-Napoli, che sarà la maggiore concessionaria di tutti i tronchi, che dovrà effettuare autostrade per 800-1.000 miliardi, ci si rende conto che questa società noi la sovvenzioniamo, non nella misura del 40 per cento, ma nella misura del 90 per cento, perchè le cifre ci dicono che, nel bilancio del dicembre 1960, le autostrade sino allora costruite dalla concessio-

naria risultano essere costate 128 miliardi. Centoventotto miliardi, secondo la legge del 1955, avrebbero comportato un contributo, calcolato nella misura del 40 per cento, di circa 50 miliardi. Viceversa il sovvenzionamento dello Stato, di fronte a costi accertati nel bilancio, descritti nel bilancio di detta Società che sono esattamente 128 miliardi, è questo: contributo A.N.A.S., già sborsato, 33 miliardi e mezzo; debito verso I.R.I., cioè finanziamento I.R.I. (e l'I.R.I. è Stato o è un privato?) 76,7 miliardi. In totale 111 miliardi, il che significa che la sovvenzione è del 90 per cento. E allora, se così è, come è, io chiedo qual'è il motivo per cui noi dobbiamo dare in gestione a dei privati queste autostrade, farle costruire dal capitale privato e concorrere noi con il 90 per cento? Onorevole Ministro, se lei mi propone di entrare in società con lei, ed io metto il 20 per cento, lei l'80 per cento del capitale, in una impresa che amministrerò io e i cui eventuali utili saranno tutti miei, io mi alzo di notte e faccio a piedi il percorso dell'autostrada Milano-Roma per mettermi in società con lei.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Roda ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

CARELLI, Segretario:

Art. 18.

Alla Società concessionaria delle autostrade di cui all'articolo 15 spetta un contributo trentennale a carico dello Stato non superiore al 4 per cento del costo effettivo delle opere.

Detta percentuale sarà stabilita sulla base del costo presunto delle opere e della previsione di introiti al netto delle spese di eser-

cizio che forfettariamente saranno determinate in convenzione.

La determinazione definitiva del contributo sarà effettuata a norma dell'articolo 20.

Il contributo determinato dal primo comma del presente articolo è liquidato sulla base degli stati di avanzamento delle opere.

Ove l'importo dello stato di avanzamento presentato sia superiore alla somma di cinque miliardi di lire, l'Amministrazione, in costanza dei dovuti accertamenti, può concedere acconti fino ad un importo massimo dell'80 per cento del contributo sull'importo risultante dallo stato d'avanzamento medesimo.

P R E S I D E N T E . (Su questo articolo i senatori Roda, Solari, Ottolenghi e Bardellini hanno presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Al primo comma, sostituire le parole: "4 per cento" con le altre: "2,5 per cento" ».

« In via subordinata, al primo comma sostituire le parole: "4 per cento" con le altre: "3 per cento" ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Roda ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

R O D A . Ritiriamo gli emendamenti che sono preclusi dalle votazioni intervenute all'articolo 2.

P R E S I D E N T E . Sullo stesso articolo 18 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Garlato e Pelizzo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario:*

« Alla fine del primo comma, aggiungere le seguenti parole:

"salvo per le autostrade di diretto collegamento con la rete autostradale extranazionale, per le quali il contributo potrà raggiungere il 4,50 per cento del costo effettivo delle opere" ».

P R E S I D E N T E . Anche questo emendamento è precluso.

Al secondo comma i senatori Amigoni, Oliva e Corbellini hanno presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo le parole: « Detta percentuale sarà stabilita », le altre: « in via provvisoria ».

Il senatore Oliva ha facoltà di svolgerlo.

O L I V A . Solo due parole, perchè basta inserire il nostro emendamento al secondo comma per comprenderne la natura limitata e puramente esplicativa.

Nel testo della Commissione il secondo comma dice: « Detta percentuale sarà stabilita sulla base del costo presunto delle opere e della previsione di introiti al netto delle spese di esercizio che forfettariamente saranno determinate in convenzione.

La determinazione definitiva del contributo sarà effettuata a norma dell'articolo 20 ».

Ed all'articolo 20 noi troviamo detto chiaramente: « L'ammontare del contributo dello Stato, fissato provvisoriamente ai sensi dell'articolo 18... ».

Quindi noi proponiamo di inserire anche in questo secondo comma dell'articolo 8 le parole: « in via provvisoria », appunto per collegare espressamente l'articolo 18 alla procedura di cui parla poi l'articolo 20.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Io ritengo, onorevole Presidente, che, a parte la questione sollevata dal collega Oliva, il testo del secondo comma sia in contrasto con quello del primo. Il primo comma dice: « Alla società concessionaria delle autostrade di cui all'articolo 15 spetta un contributo trentennale a carico dello Stato non superiore al 4 per cento del costo effettivo delle opere ».

Il secondo comma dice, se sarà accolto lo emendamento Oliva: « Detta percentuale sarà stabilita, in via provvisoria, sulla base del costo presunto delle opere e della previsione di introiti al netto delle spese di esercizio

che forfettariamente saranno determinate in convenzione ».

Il problema è che nel primo comma si parla di costo effettivo delle opere, nel secondo comma prima si parla di costo presunto e infine si fa riferimento ad un altro parametro, cioè alla previsione degli introiti al netto delle spese di esercizio. Vale a dire i parametri sono due. Allora a me pare che sarebbe opportuno, dal punto di vista della tecnica legislativa e del significato economico, dire ciò nel primo comma. Quindi a mio giudizio si dovrebbe dire: « ... un contributo trentennale a carico dello Stato non superiore al 4 per cento del costo effettivo delle opere da determinarsi tenendo conto degli introiti al netto delle spese ».

Infatti una cosa è un costo effettivo più o meno presunto e un'altra cosa è un costo di esercizio. Se il costo di esercizio entra in giuoco ai fini della misura del contributo, questo deve essere detto, secondo me, nel momento che si formula il primo comma, perchè altrimenti apparirebbe quasi un contrasto fra il primo e il secondo comma. E questo dico dal punto di vista della chiarezza. Per esigenza di chiarezza è anche certo che, se il contributo deve essere corrisposto prima in via provvisoria, tanto vale dire esplicitamente che vi è una prima determinazione provvisoria e che poi ve ne è una definitiva.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo con l'emendamento di chiarimento del senatore Oliva. Non sono invece d'accordo con le osservazioni del senatore Fortunati. Infatti i parametri di cui egli discorre sono diversi fra loro.

Il primo è un limite oltre il quale non si può andare, fissato in ragione del 4 per cento del costo effettivo delle opere. Altro è questo limite, dunque, ed altra è la determinazione dell'ammontare effettivo del contributo, calcolato prima in riferimento al costo presunto, in via provvisoria, e successivamente, in via definitiva, in riferimento al costo effettivo,

che tiene presente gli utili di esercizio. Non ci sono dunque possibilità di confusione. Il primo parametro, ripeto, stabilisce il limite massimo del 4 per cento del costo effettivo, che non può essere superato; il secondo riguarda le determinazioni specifiche relative alla commisurazione dei due elementi: costi effettivi ed utili di esercizio.

FORTUNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Onorevole Presidente, se noi avessimo un testo legislativo in cui figurasse solo l'articolo 18, la tesi del Ministro potrebbe essere pertinente. Ma nel nostro testo legislativo compare anche l'articolo 2. La differenza fra i due articoli non riguarda l'oggetto, ma riguarda praticamente soltanto il tipo di organismi cui è affidata la concessione delle autostrade.

Ora, nel penultimo comma dell'articolo 2 è stabilito un contributo annuale per 30 anni non superiore al 4 per cento del costo complessivo delle opere. Quando si esamina l'articolo 18, si constata che in un primo comma si stabilisce la stessa norma fissata nel predetto articolo 2; e che in un secondo comma si stabilisce qualcosa di diverso. Orbene, a parte la nostra opposizione di principio alla scelta dell'I.R.I. in luogo dell'A.N.A.S., e a parte la nostra opposizione di principio all'attribuzione all'I.R.I. del compito di costruire strade; a parte tutto questo, perchè nei confronti di un organismo di diritto pubblico ci si preoccupa di un altro parametro, che non viene invece preso in considerazione nei confronti di organismi che possono essere anche privati, quali sono quelli dell'articolo 2?

Sorgono dei dubbi, facendo riferimento l'articolo 2 soltanto al costo, mentre l'articolo 18 fa riferimento al costo e all'esercizio. Non si riesce francamente a capire se questa è una distinzione giustificata dal punto di vista tecnico ed economico. Ma se lo fosse, in linea di principio dovrebbe essere più logico introdurre nell'articolo 2 la norma del comma secondo dell'articolo 18. Infatti, fino a prova contraria, il Ministe-

ro dei lavori pubblici dovrebbe essere, in un certo senso, più fiducioso nei confronti dei piani finanziari degli enti di diritto pubblico che nei confronti di quelli dei privati.

E allora, nel fissare la misura del contributo, si dovrebbe fare riferimento, a maggior ragione, soltanto al costo complessivo delle opere, e non all'esercizio, quando si tratta degli enti di cui all'articolo 18. Nel momento in cui l'I.R.I. presenterà il suo progetto, sarà in grado di dire subito se la strada a cui si riferisce renderà o non renderà, se sarà passiva o attiva. Secondo questa valutazione, senza bisogno di una esplicita disposizione legislativa, si fisserà la misura del contributo.

Invece, nel caso dell'articolo 2, una volta fissato, il contributo è determinato in via definitiva e non vi è più la possibilità di modificazioni. Se poi in sede di esercizio le cose saranno diverse (ad esempio: introiti maggiori di quelli previsti) la misura del contributo rimane fissata nel livello originario.

Non capisco allora quale può essere stata la ragione fondamentale che ha determinato il diverso trattamento, per cui nel caso di un organismo di diritto pubblico la determinazione è definitiva soltanto in sede di esercizio, mentre nel caso di un ente privato la determinazione è definitiva *ab initio*. È questo che fa pensare che si tratti in realtà non soltanto di una diversa misura di parametro, ma di una misura che può indurre, in sede di interpretazione, a ritenere che vi siano due modi diversi di valutazione e quindi due diversi giudizi e due diversi tipi di scelta.

Per questo io ho richiamato l'attenzione del Senato sulla questione. È vero che noi non possiamo modificare quello che abbiamo già approvato, ma nulla vieta che lungo la strada noi aggiungiamo qualcosa a quanto abbiamo già approvato. Se le cose stanno come penso io che stiano, allora è evidente che i due commi in parola suscitano qualche perplessità, mentre invece, se ci si fosse espressi in un altro modo e se fosse stata chiarita l'impostazione fin dall'inizio, non staremmo ora a discutere. Può sembrare che quando si è redatto l'articolo 2 un periodo sia rimasto nella penna dell'estensore!

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, poichè abbiamo stabilito che alla fine dell'esame degli articoli sospenderemo la seduta per un coordinamento sostanziale di tutta la materia, lei potrebbe opportunamente partecipare a tale coordinamento insieme al senatore Fortunati e discutere con calma, anche con l'ausilio della Commissione, sui vari problemi che sono stati sollevati.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Mi sembra che le questioni sollevate dal senatore Fortunati non siano di puro coordinamento. Le sue osservazioni sono molto interessanti e vanno al fondo della questione.

La diversa disciplina, che è stata adottata per le concessioni I.R.I. rispetto a quelle private, mi sembra abbia una sua ragion di essere. È chiaro che l'articolo 2 riguarda soltanto le concessioni private, all'infuori del complesso I.R.I., ed è evidente che in quel caso...

F O R T U N A T I . Potrebbe esserci anche l'I.R.I.

G A V A . Ma in tal caso l'I.R.I. fa una scelta spontanea e si deve adattare a quelle che sono le risultanze dei suoi calcoli economici normali.

Ora, in sede di concessioni alle società private non si può tener conto delle spese di esercizio, che rientrano nell'alea dell'impresa volontariamente assunta, ma si deve tener conto soltanto del costo effettivo dell'opera. Di qui, l'unico parametro.

Diversa è la situazione per quanto riguarda l'I.R.I.

Abbiamo sentito dal relatore e dal Ministro che all'I.R.I. sono state caricate delle imprese le quali saranno passive nell'esercizio, forse per un periodo anche abbastanza lungo. Che cosa dice allora l'articolo 18 a questo proposito? Premesso che in ogni caso il *plafond* massimo è quello del 4 per cento del costo effettivo dell'opera, dice che, se, in sede di esercizio, l'I.R.I. incontrerà delle difficoltà, ai fini della determinazione del

contributo si terrà conto anche di queste purchè, ripeto, il contributo globale non superi il *plafond* massimo del 4 per cento del costo effettivo dell'opera. È questo il mezzo col quale (così io ritengo, altrimenti non mi spiegherei la norma) il Ministero dei lavori pubblici è riuscito a concordare con l'I.R.I. l'intervento per l'effettuazione rapida del sistema autostradale anche nel Mezzogiorno d'Italia, che in un primo periodo darà certamente dei risultati passivi. Se non tenessimo conto di questo particolare aspetto, verremmo ad alterare nuovamente tutto il piano economico dell'I.R.I. mettendone in crisi l'esecuzione. Ecco perchè giustifico il diverso trattamento tra le concessioni private, che non concorreranno mai per tronchi di strade passivi, e le concessioni I.R.I. che debbono, secondo il dettato di legge e seguendo la politica del Governo, assumere anche gestioni stradali inizialmente passive. Se è questo il significato del doppio parametro, mi pare che esso sia giustificato.

F O R T U N A T I . Ma il costo per l'I.R.I. è un costo unico...

G A V A . No, è diviso per strade.

F O R T U N A T I . Ma il calcolo economico dell'I.R.I. non è un calcolo per tronchi di strade.

G A V A . Sì: tant'è vero che il provvedimento prevede la costituzione, nel seno dell'I.R.I., di società diverse nei confronti di ciascuna delle quali il contributo va determinato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Amigoni, Oliva e Corbellini, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 18 nel testo modificato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario:

Art. 19.

Per la corresponsione del contributo previsto dall'articolo 18 sono autorizzati i seguenti limiti di impegno:

1961-62	milioni	2.900
1962-63	»	2.900
1963-64	»	2.900
1964-65	»	1.700
1965-66	»	1.700
1966-67	»	1.700
1967-68	»	1.300
1968-69	»	1.300
1969-70	»	1.300
1970-71	»	1.300

Gli stanziamenti relativi al pagamento dei contributi previsti dal presente articolo saranno iscritti nello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali come appresso:

1961-62	milioni	2.900
1962-63	»	5.800
1963-64	»	8.700
1964-65	»	10.400
1965-66	»	12.100
1966-67	»	13.800
1967-68	»	15.100
1968-69	»	16.400
1969-70	»	17.700
dal 1970-71 al 1990-91	»	19.000
1991-92	»	16.100
1992-93	»	13.200
1993-94	»	10.300
1994-95	»	8.600
1995-96	»	6.900
1996-97	»	5.200
1997-98	»	3.900
1998-99	»	2.600
1999-2000	»	1.300

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti da parte dei senatori Benedetti e Mott, emendamenti che discendono necessariamente dagli emendamenti presentati dagli stessi senatori all'articolo 15. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , Segretario :

« Al primo comma, sostituire la tabella con la seguente :

esercizio	1961-62	milioni	2.300
»	1962-63	»	2.300
»	1963-64	»	2.300
»	1964-65	»	1.600
»	1965-66	»	1.500
»	1966-67	»	1.500
»	1967-68	»	1.000
»	1968-69	»	1.000
»	1969-70	»	1.000
»	1970-71	»	1.300 » ;

« Al secondo comma, sostituire la tabella con la seguente :

esercizio	1961-62	milioni	2.300
»	1962-63	»	4.600
»	1963-64	»	6.900
»	1964-65	»	8.500
»	1965-66	»	10.000
»	1966-67	»	11.500
»	1967-68	»	12.500
»	1968-69	»	13.500
»	1969-70	»	14.500
dal 1970-71 al	1990-91	»	15.800
esercizio	1991-92	»	13.500
»	1992-93	»	11.200
»	1993-94	»	8.900
»	1994-95	»	7.300
»	1995-96	»	5.800
»	1996-97	»	4.300
»	1997-98	»	3.300
»	1998-99	»	2.300
»	1999-2000	»	1.300 » .

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questi emendamenti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

In conseguenza di tale votazione sono da considerare decaduti i seguenti emendamenti :

« Al primo comma sostituire la tabella con la seguente :

esercizio	1961-62	milioni	1.812,5
»	1962-63	»	1.812,5
»	1963-64	»	1.812,5
»	1964-65	»	1.062,5

esercizio	1965-66	milioni	1.062,5
»	1966-67	»	1.062,5
»	1967-68	»	812,5
»	1968-69	»	812,5
»	1969-70	»	812,5
»	1970-71	»	812,5 »

« In via subordinata, al primo comma sostituire la tabella con la seguente :

esercizio	1961-62	milioni	2.175
»	1962-63	»	2.175
»	1963-64	»	2.175
»	1964-65	»	1.275
»	1965-66	»	1.275
»	1966-67	»	1.275
»	1967-68	»	975
»	1968-69	»	975
»	1969-70	»	975
»	1970-71	»	975

RODA, SOLARI, BARDELLINI.
OTTOLENGHI » ;

« Al secondo comma, sostituire la tabella con la seguente :

esercizio	1961-62	milioni	1.812,5
»	1962-63	»	3.625
»	1963-64	»	5.437,5
»	1964-65	»	6.500
»	1965-66	»	7.562,5
»	1966-67	»	8.625
»	1967-68	»	9.437,5
»	1968-69	»	10.250
»	1969-70	»	11.062,5
dal 1970-71 al	1990-91	»	11.875
esercizio	1991-92	»	10.062,5
»	1992-93	»	8.250
»	1993-94	»	6.437,5
»	1994-95	»	5.375
»	1995-96	»	4.312,5
»	1996-97	»	3.250
»	1997-98	»	2.437,5
»	1998-99	»	1.625
»	1999-2000	»	812,5 » ;

« In via subordinata, al secondo comma sostituire la tabella con la seguente :

esercizio	1961-62	milioni	2.175
»	1962-63	»	4.350
»	1963-64	»	6.525
»	1964-65	»	7.800

esercizio 1965-66	milioni	9.075
» 1966-67	»	10.350
» 1967-68	»	11.325
» 1968-69	»	12.300
» 1969-70	»	13.275
dal 1970-71 al 1990-91	»	14.250
esercizio 1991-92	»	12.075
» 1992-93	»	9.900
» 1993-94	»	7.725
» 1994-95	»	6.450
» 1995-96	»	5.175
» 1996-97	»	3.900
» 1997-98	»	2.925
» 1998-99	»	1.950
» 1999-2000	»	975

RODA, SOLARI, BARDELLINI,
OTTOLENGHI »;

« Al primo comma, sostituire la tabella con la seguente:

esercizio 1961-62	milioni	2.900
» 1962-63	»	3.300
» 1963-64	»	3.400
» 1964-65	»	2.200
» 1965-66	»	2.100
» 1966-67	»	1.700
» 1967-68	»	1.300
» 1968-69	»	1.300
» 1969-70	»	1.300
» 1970-71	»	1.300

GARLATO, PELIZZO ».

« Al secondo comma, sostituire la tabella con la seguente:

esercizio 1961-62	milioni	2.900
» 1962-63	»	6.200
» 1963-64	»	9.600
» 1964-65	»	11.800
» 1965-66	»	13.900
» 1966-67	»	15.600
» 1967-68	»	16.900
» 1968-69	»	18.200
» 1969-70	»	19.500
dal 1970-71 al 1990-91	»	20.800
esercizio 1991-92	»	17.900
» 1992-93	»	14.600
» 1993-94	»	11.200
» 1994-95	»	9.000
» 1995-96	»	6.900

esercizio 1996-97	milioni	5.200
» 1997-98	»	3.900
» 1998-99	»	2.600
» 1999-2000	»	1.300

GARLATO, PELIZZO ».

Metto ai voti l'articolo 19 nel testo modificato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 20. Se ne dia lettura.

C A R E L L I . Segretario:

Art. 20.

L'ammontare del contributo dello Stato, fissato provvisoriamente ai sensi dell'articolo 18, sarà definitivamente stabilito, accertato il costo effettivo delle opere per le autostrade o tronchi funzionanti, entrati in esercizio, alle date del 31 dicembre 1964, 1966, 1968, 1970, e successivamente per le autostrade che alla detta scadenza non fossero ancora entrate in servizio.

Dal primo accertamento sarà dedotto l'ammontare di lire 64,8 miliardi già stanziato per l'autostrada Milano-Napoli.

Le variazioni di contributo conseguenti alla determinazione definitiva daranno luogo a rimborsi e pagamenti tra il concessionario e lo Stato secondo le modalità della convenzione.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Solari, Ottoleghi e Bardellini.

Se ne dia lettura.

C A R E L L I . Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

” Il contributo di lire 64,8 miliardi già stanziato per l'autostrada Milano-Napoli sarà reintegrato mediante compensazione, fino alla concorrenza della predetta somma, dei

primi contributi da corrispondere a norma del precedente articolo 18" ».

O T T O L E N G H I . Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento sostitutivo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il primo comma dell'articolo 20.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sullo stesso articolo 20 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Amigoni, Oliva e Corbellini. Se ne dia lettura.

C A R E L L I . Segretario :

« Dopo il primo comma inserire i seguenti :

" Le rettifiche da apportarsi al costo presunto di cui al precedente articolo 18 ai fini della determinazione del costo effettivo, ferme restando le norme del capitolato generale dello Stato, dovranno essere determinate esclusivamente in relazione a :

1) variazioni accertate all'atto dell'approvazione dei progetti esecutivi dei singoli tronchi da parte dell'A.N.A.S. ;

2) variazioni normali ai progetti esecutivi resesi necessarie in corso di opera e regolarmente approvate dall'A.N.A.S.

Le variazioni di cui al comma precedente dovranno essere approvate con decreto del Ministro dei lavori pubblici sentito il Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Oliva ha facoltà di illustrare questo emendamento.

O L I V A . Questo emendamento è la conseguenza dell'articolo 18, di come esso è stato impostato e delle spiegazioni che il senatore Gava ci ha autorevolmente dato. L'articolo 18 prevede l'attribuzione dei contributi in base al costo « effettivo » ; si prevede tuttavia una prima fase, in cui il contributo si riferirà al costo « presunto ». Poi, all'articolo 20 si parla espressamente di una liquidazione « definitiva » dopo quella « provvisoria ». Per una maggiore serietà ed una maggiore garanzia si prevedono qui quali sono le maggiori spese che possono portare ad una differenza tra il costo presunto ed il costo effettivo, sul

quale va attribuito il contributo definitivo. L'emendamento dice appunto: « Le rettifiche da apportarsi al costo presunto di cui al precedente articolo 18 ai fini della determinazione del costo effettivo, ferme restando le norme del capitolato generale dello Stato, dovranno essere determinate esclusivamente in relazione a: 1) variazioni accertate all'atto dell'approvazione dei progetti esecutivi dei singoli tronchi da parte della A.N.A.S.; 2) variazioni normali ai progetti esecutivi resesi necessarie in corso di opera e regolarmente approvate dall'A.N.A.S. ». Nessun riferimento — quindi — alle pure e semplici cause straordinarie o imprevedibili, ma precisi riferimenti tecnici, che esprimono la severità del concetto in base al quale si prevede bensì una liquidazione finale sulla base del costo effettivo, ma a tale costo effettivo non si giungerà se, non per effetto di variazioni tassativamente stabilite rispetto al costo presunto del progetto iniziale.

« Le variazioni di cui al comma precedente (continua infatti l'emendamento) dovranno essere approvate con decreto del Ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. ». E credo di non dover aggiungere altro, perchè l'emendamento esprime chiaramente gli scopi dei proponenti.

F O R T U N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I . Ritengo che nello ordinamento vigente esistano già le norme precise che regolano se e, come si debba procedere a variazioni sulla base di preventivi e di progetti già predisposti. Francamente, che significato tecnico, economico e giuridico ha il dire che le rettifiche devono essere determinate esclusivamente in relazione a variazioni accertate all'atto dell'approvazione dei progetti esecutivi dei singoli tronchi da parte dell'A.N.A.S.? Qualunque variazione, dovuta a qualunque motivo?

Se le parole hanno un senso, che significa « variazioni accertate all'atto dell'approvazione dei progetti esecutivi dei singoli tronchi »?

C O R B E L L I N I . Prima vi sono i progetti generali, poi quelli esecutivi!

F O R T U N A T I . Che scoperta! Fin qui ci arrivo anch'io! Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici, o il Provveditorato alle opere pubbliche, che oggi intervengono in materie analoghe, non si comportano così. In caso diverso ogni variazione darebbe sempre diritto ad una rettifica. Il testo proposto accenna a variazioni che vengono accertate al momento dell'approvazione dei progetti esecutivi, ma non stabilisce che i progetti esecutivi debbono essere sempre conformi al progetto originale!

Il progetto esecutivo può essere, invece, redatto in maniera tale, per cui il progetto originale viene meno. Fatti del genere li abbiamo visti capitare sotto i nostri occhi in più di una occasione.

Si prevede anche che può trattarsi di variazioni ai progetti esecutivi resi necessarie in corso di opera e regolarmente approvate dall'A.N.A.S.

Questa condizione è chiara: teoricamente almeno, dovrebbe trattarsi di fatti impreveduti ed imprevedibili. Di fronte ad un progetto esecutivo approvato dall'organo tecnico, se in sede di esecuzione intervengono variazioni, o si tratta di elementi impreveduti ed imprevedibili, o si tratta di errori di valutazione commessi inizialmente dall'organo tecnico accertatore.

Della prima condizione di variazioni, però, non riesco a capire il significato. Ripeto: la prima condizione è che devono essere variazioni accertate al momento dell'approvazione dei progetti esecutivi. Ma è sufficiente? Non credo che questo sia sufficiente, perchè l'esperienza ci dice che molte volte, proprio per fare introdurre e per fare approvare un determinato progetto, si elabora un progetto che dà luogo ad un certo volume di spesa; poi si fa il progetto esecutivo, e nel progetto esecutivo saltano fuori opere e spese che nel progetto di massima non erano nemmeno enunciate. La spesa aumenta del 50, del 60, del 70, dell'80, del 90, del 100 per cento!

C O R B E L L I N I . Può anche diminuire; molte volte è capitato che si faccia un risparmio.

F O R T U N A T I . A me pare che, almeno, dovrebbero essere richiamate le norme vigenti, perchè, se le norme vigenti sono da rettificare (l'esperienza in atto, secondo me, suggerisce rettifiche), ignorare completamente un richiamo alle norme vigenti in proposito non è opportuno, perchè risulta che si introducono criteri diversi da quelli che, normalmente, possono essere seguiti nel campo delle opere pubbliche.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Io credo che, una volta chiarito il nostro pensiero, saremo d'accordo anche col senatore Fortunati, se restano fermi quei criteri che noi abbiamo seguito quando eravamo assieme, colleghi nella quinta Commissione finanze e tesoro. Debbo dire che sono stato anch'io, assieme ad altri colleghi, fra i più preoccupati della portata dell'articolo 20, il quale avrebbe introdotto una norma straordinaria ed anomala perchè prevedeva la liquidazione del costo dell'opera al suo termine, cioè al momento del consuntivo, praticamente a piè di lista. Questo criterio da noi non è stato accolto, (*segni ripetuti di consenso del senatore Fortunati*) ed ho piacere che su questo punto siamo d'accordo.

Ci siamo quindi adoperati per conciliare la norma fondamentale del controllo della Pubblica Amministrazione, e soprattutto del Parlamento, sui costi delle opere con le necessità particolari dell'impresa affidata allo I.R.I. Praticamente l'I.R.I., o la finanziaria dell'I.R.I., la Italstrade, non è in grado di presentare immediatamente dei progetti esecutivi; li farà, naturalmente, e li presenterà dopo avere acquisito la sicurezza che un determinato complesso di rete autostradale sarà ad essa affidato.

F O R T U N A T I . Ormai lo sa già.

G A V A . Lo sa, siamo d'accordo, ma noi dobbiamo agire equamente nell'amministrazione e seguendo delle regole che siano ragionevoli. Lo sa, ma è evidente che l'I.R.I. e l'Italstrade vorranno possedere una convenzione generale di affidamento di queste con-

cessioni per agire. Tale convenzione dovrà stabilire, secondo quanto abbiamo approvato con l'articolo 18, la percentuale provvisoria dei contributi dello Stato. In quella sede si stabilirà appunto la percentuale provvisoria, ma non al di sopra del 4 per cento. (*Interruzione del senatore Fortunati*). Una cifra precisa, inferiore in ogni caso al 4 per cento.

Superata la prima fase della convenzione di carattere generale, subentra la seconda fase, quella della presentazione dei progetti esecutivi, autostrada per autostrada. In questa sede non c'è più costo presunto: ci deve essere costo accertato e convenzionalmente accettato tra le parti. L'emendamento sostitutivo, con una dizione che potrà essere non esatta dal punto di vista tecnico, parla di variazioni accertate dall'A.N.A.S. all'atto dell'approvazione dei progetti esecutivi di singoli tronchi. Questo, nel pensiero nostro, significa che, rispetto al progetto generale che traccia solo in via di massima la rete stradale, quando si scenderà al progetto esecutivo, potranno esserci delle varianti nelle opere da farsi e quindi nei costi. In sede invece di convenzione definitiva, resta stabilito che non ci sia più la possibilità di ulteriori variazioni tranne quelle normali che vengano eventualmente indicate dall'autorità concedente, ossia dall'A.N.A.S. Questo è il meccanismo semplice che è stato escogitato, proprio per dare al Parlamento la possibilità di controllare la gestione. Siamo d'accordo, onorevole Fortunati, che, in sede di approvazione del progetto definitivo rispetto al progetto generale, ci potranno essere delle variazioni in aumento, ma non sarà possibile che si ripresentino situazioni tali che portino al raddoppio o anche solo all'aumento del 50 per cento dei costi: in tal caso mancherebbero i fondi e la Pubblica Amministrazione, il Ministero dei lavori pubblici, avrà il dovere di presentarsi dinanzi al Parlamento e di dimostrare, il perchè di varianti di simile portata, ed il Parlamento pronuncerà il suo giudizio.

Non è concepibile che in via consuntiva, praticamente incontrollata, sia consentito alla Pubblica Amministrazione di accettare delle varianti che alterino profondamente il costo delle opere previste. Se al senatore Fortunati l'espressione tecnica « variazioni accertate all'atto dell'approvazione dei progetti esecu-

tivi dei singoli tronchi da parte dell'A.N.A.S. » non piace, egli può suggerirne una più precisa in relazione ai concetti da me espressi. Noi non facciamo questioni nominalistiche, siamo pronti ad approvare qualsiasi emendamento, purchè sia accettato il nostro concetto che ad un progetto di carattere generico, necessariamente di costo presunto e largamente approssimativo, segua, prima della concessione definitiva, un progetto esecutivo dai costi accertati e dalle caratteristiche tecniche definite. Tutto questo in ossequio alle norme consuete ed abbastanza serie e severe della Pubblica Amministrazione.

Z A C C A G N I N I, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

Z A C C A G N I N I, *Ministro dei lavori pubblici*. Il senatore Gava ha illustrato, mi pare molto chiaramente, la portata di questo emendamento, al quale mi dichiaro favorevole, anche perchè esso tende a creare controlli ulteriori su quella che potrà essere la discrezionalità della stessa attività del Ministero dei lavori pubblici. A me piace essere controllato, e meno saranno le mie facoltà discrezionali meglio sarà. Per questi motivi sono favorevole all'emendamento.

F O R T U N A T I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I. Faccio una proposta aggiuntiva all'emendamento proposto. Nel testo originario l'emendamento suona così: « variazioni accertate all'atto dell'approvazione dei progetti esecutivi dei singoli tronchi da parte dell'A.N.A.S. ». Propongo di aggiungere: « e tali da non modificare gli elementi essenziali dei progetti di massima ».

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento all'emendamento, proposto dal senatore Fortunati.

C O R B E L L I N I. Siamo d'accordo.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. D'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Amigoni ed altri con la modifica proposta dal senatore Fortunati ed accettata dalla Commissione e dal Governo, tendente ad aggiungere al numero 1 dopo le parole: « da parte dell'A.N.A.S. » le altre: « e tali da non modificare gli elementi essenziali dei progetti di massima ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo ed il terzo comma dell'articolo 20. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Metto ai voti l'articolo 20 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 21.

Per le autostrade di cui all'articolo 15 a decorrere dal 1° gennaio 1972 e successivamente ad ogni scadenza di triennio fino alla scadenza delle concessioni per le autostrade aperte al traffico da almeno tre anni, sarà devoluto allo Stato il gettito complessivo dei diritti di pedaggio di dette autostrade, al netto delle spese di esercizio da fissarsi in misura forfettaria in sede di convenzione per la parte che eccede di oltre il 5 per cento la somma dei gettiti presi a base per la determinazione del contributo in relazione alle singole autostrade.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Amigoni, Oliva e Corbellini. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Sostituire le parole iniziali: » Per le autostrade di cui all'articolo 15 a decorrere dal

1° gennaio 1972 e successivamente ad ogni scadenza di triennio fino alla scadenza delle concessioni per le autostrade aperte al traffico da almeno tre anni », con le altre: « Per le autostrade di cui all'articolo 15, a decorrere dal 1° gennaio 1972 e successivamente ad ogni scadenza di quinquennio fino al termine del periodo di concessione per le autostrade aperte al traffico da almeno cinque anni ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Oliva ha facoltà di illustrare questo emendamento.

O L I V A . Questo emendamento si ricollega a quanto abbiamo già deciso per le autostrade in genere, regolate dai finanziamenti dell'articolo 2. Pertanto ritengo che sia necessario accettarlo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere il proprio avviso.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento presentato dai senatori Amigoni ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 21 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

L'articolo 22 è stato già approvato. Passiamo quindi all'articolo 23. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 23.

All'onere conseguente all'attuazione della presente legge si provvede con il gettito derivante dall'applicazione delle norme previste dai precedenti articoli 6, 9, 21 e 22, da

una quota dei proventi delle nuove disposizioni sul trattamento tributario degli appalti agli effetti dell'imposta di registro, nonché da una quota dei proventi derivanti dalle nuove disposizioni concernenti l'adeguamento di voci della tariffa del bollo.

Ove i cespiti indicati nel precedente comma non siano sufficienti alla copertura degli oneri complessivi ricadenti in ciascuno degli esercizi di applicazione della presente legge sarà provveduto, per la copertura della differenza, con riduzione delle autorizzazioni di spesa e di relativi stanziamenti iscritti negli stati di previsione della spesa del Bilancio dello Stato.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Sul primo comma non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Amigoni, Oliva e Corbellini hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma.

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo.

FORTUNATI. Bisognerà allora anche sopprimere il terzo comma, perchè le variazioni di bilancio, alle quali verrebbe autorizzato il Ministro, sono relative appunto al secondo comma.

GAVA. Gli oneri sono già previsti a decorrere da questo bilancio?

FORTUNATI. Sono previsti in fondo globale. Il comma deve essere soppresso, salvo ad introdurre un articolo a parte con riferimento alle variazioni del bilancio 1961, 1962 se è necessario.

GAVA. Bisogna autorizzare il Ministro del tesoro alle occorrenti variazioni per il bilancio 1961-62 perchè il bilancio diventi operante.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso.

DE UNTERRICHTER, *relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento soppressivo dei senatori Amigoni ed altri.

CORBELLINI. Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Fortunati, è opportuno, per maggiore chiarezza, che il terzo comma costituisca un articolo a sè, con la seguente precisazione: « per l'esercizio finanziario 1961-1962 » da aggiungere dopo la parola: « bilancio ».

ZACCAGNINI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 23. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 23 nel testo modificato, con l'intesa che il terzo comma, con la modifica proposta dal senatore Corbellini, sarà messo ai voti come articolo a sè stante. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 23 con l'intesa che esso costituirà un articolo a sè stante. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Da parte dei senatori Solari, Ottolenghi e Bardellini è stato presentato un articolo 23-bis. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 23-bis.

« Il Ministro dei lavori pubblici presenta in allegato allo stato di previsione della spesa del proprio Ministero i testi delle convenzioni pattuite con le società concessionarie della costruzione e dell'esercizio delle autostrade.

Le convenzioni già stipulate all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, riferentisi alle concessioni accordate in forza della legge 465 del 1955 e delle leggi successive, saranno presentate in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici relativo all'esercizio finanziario 1962-63.

Annualmente, il Ministro dei lavori pubblici presenta in allegato allo stato di previsione della spesa del proprio Ministero una dettagliata relazione illustrativa sull'andamento delle autostrade a pedaggio in concessione, dalla quale risulterà in particolare:

a) il movimento veicolare distinto per categorie tipiche di autoveicoli;

b) il gettito dei pedaggi distinto come sopra;

c) il raffronto tra i risultati effettivi del periodo considerato e le previsioni contenute nei piani sulla base dei quali sono stati accordati i contributi;

d) il bilancio della società concessionaria di ogni singola autostrada a pedaggio.

La relazione di cui al comma precedente si riferirà al secondo esercizio finanziario immediatamente antecedente a quello cui si riferisce lo stato di previsione».

OTTOLENGHI. Lo ritiriamo, date le assicurazioni che il Ministro ci ha fornito.

PRESIDENTE. I senatori Amigoni, Oliva e Corbellini hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere dopo l'articolo 23, un articolo 23-bis. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

Art. 23-bis.

« Alle concessioni di autostrade che saranno accordate, dopo l'entrata in vigore della presente legge, in applicazione della legge 27 febbraio 1961, n. 59, si applicano le norme degli articoli 4-bis, 5, 7, 8, 9 e 11 della presente legge ».

OLIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVA. Non ho bisogno di illustrare l'emendamento, che mi sembra comprensibilissimo. Desidero solo cogliere questa occasione per pregare i colleghi che provvederanno al coordinamento di voler riparare ad un errore materiale in cui sono incorso nella formulazione dell'articolo 4-bis, che è stato già approvato. In tale articolo ho richiamato la deroga prevista dall'ultima parte del primo comma dell'articolo 3, per quanto riguarda la regolamentazione dei mutui a favore dei concessionari. Sono incorso in un errore materiale, perchè avrei dovuto riferirmi a tutte le deroghe di cui all'articolo 3.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

DE UNTERRICHTER, relatore. La Commissione è favorevole.

ZACCAGNINI, Ministro dei lavori pubblici. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 23-bis proposto dai senatori Amigoni, Oliva e Corbellini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 24. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

Art. 24.

Sono abrogate le norme incompatibili con le disposizioni della presente legge.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Crollalanza. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario* :

« Aggiungere il comma seguente :

” Il grafico del piano poliennale di sviluppo e miglioramento della rete delle autostrade allegato alla legge 21 maggio 1955, n. 463, integrato dalla legge 13 agosto 1959, n. 904, e dagli ulteriori tronchi, in esso non previsti ed indicati dal precedente articolo 15, costituisce parte integrante della presente legge »

P R E S I D E N T E . Il senatore Crollanza ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C R O L L A L A N Z A . Questo emendamento, mira a colmare una lacuna nelle proposte di emendamento della 7ª Commissione. Quando abbiamo discusso questo disegno di legge in Commissione abbiamo finito col trovarci d'accordo sull'opportunità di considerare come parte integrante di essa il grafico del piano poliennale allegato alla legge del 1955 n. 463, integrato dai tronchi finanziati con l'altra legge del 13 agosto 1959, n. 904, nonché dalle autostrade non previste in quel piano, e che, in base all'articolo 15, sono anch'esse assegnate all'I.R.I. Questo grafico deve costituire un punto fermo, e di anno in anno registrerà con la relazione al Parlamento del Ministro i progressi che saranno realizzati, prendendo inoltre ulteriore forma e corpo attraverso le nuove concessioni che saranno fatte.

È da considerare che il piano regolatore della legge Romita, nelle sue linee di massima, fu approvato dal Parlamento, quindi ne consacra la volontà per determinati tracciati, che non possono essere modificati o eliminati se non dallo stesso Parlamento.

Naturalmente tale piano non considera le autostrade che saranno concesse, in base all'articolo 2 di questa legge, ad Enti di carattere pubblico o a società private, con caratteristiche e modalità diverse da quelle dell'I.R.I.

Per queste considerazioni penso che sia opportuno completare l'articolo 24-bis con il comma aggiuntivo che propongo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore*. La Commissione si rimette al parere del Governo.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accoglie questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento del senatore Crollanza, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 24, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Ottolenghi, Solari, Barbare-schi, Fenoaltea, Masciale, Papalia, Picchiotti, Banfi e Caleffi hanno proposto un articolo 24-bis. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario* :

Art. 24-bis.

« La costruzione e l'esercizio delle autostrade già concesse a norma della legge 21 maggio 1955, n. 463, verranno disciplinati a norma della presente legge, qualora, alla data di entrata in vigore di essa, non siano stati ancora iniziati i lavori di costruzione ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Ottolenghi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

O T T O L E N G H I . Onorevoli colleghi, questa disposizione ha più che altro un carattere transitorio e risponde ad un criterio di logica, in quanto che per quelle autostrade che non sono ancora state iniziate o non sono state appaltate è ovvio che ormai deb-

ba operare la nuova legge e che non si possa più fare riferimento alla vecchia legge in base alla quale sono state date in concessione.

È quindi una disposizione che tende ad armonizzare il passato con il presente, con la realtà attuale, onde confido che il Governo sarà favorevole al suo accoglimento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

C O R B E L L I N I . La Commissione si rimette al parere del Governo.

Z A C C H E T T I , *Ministro dei lavori pubblici*. Io sarei favorevole all'accoglimento di questo emendamento se il senatore Ottolenghi accettasse un ritocco al testo da lui proposto. L'emendamento dice: « verranno disciplinati a norma... », il che rende obbligatorio il farlo. Vorrei che fosse detto invece: « potranno essere »; si tratta di rendere una facoltà quello che secondo l'emendamento diventerebbe un obbligo di legge.

O T T O L E N G H I . Va bene.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo articolo 24-bis con la modifica proposta dall'onorevole Ministro tendente a sostituire le parole: « verranno disciplinati » con le altre: « potranno essere disciplinati ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

S A C C H E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A C C H E T T I . L'articolo 12 con lo emendamento Amigoni, Oliva per la destinazione dei fondi reperiti dalle leggi precedenti è rimasto in sospeso...

P R E S I D E N T E . Scusi, senatore Sacchetti, ho deciso questo per definire

con chiarezza il testo. Invito la Commissione, il Ministro e uno o due rappresentanti dell'opposizione a passare nella sala Pannini per il coordinamento. Quindi questa cosa la potrà dire in sede di coordinamento.

S A C C H E T T I . Non mi pare che si tratti di una questione di coordinamento perchè non è definito che i soldi rimasti siano destinati all'A.N.A.S. Bisogna appunto stabilire che questi denari debbono essere destinati all'A.N.A.S.

D E U N T E R R I C H T E R , *relatore*. Sono dell'A.N.A.S.

S A C C H E T T I . Ma non possono essere utilizzati in base all'articolo 2. Bisogna anche stabilire che, se non si riuscirà ad utilizzarli o destinarli per le nuove costruzioni, occorrerà un progetto di legge per la loro utilizzazione. Lo stesso senatore Amigoni proponente l'emendamento è convinto che sia probabile che intervenga questa necessità. D'altra parte io sollevo questa questione perchè abbiamo ritirato l'emendamento all'articolo 15 per quanto attiene l'autostrada Fornovo-Pontremoli; comunque questa autostrada è già stata decisa per cui riteniamo che, in rapporto alle disponibilità di cui si parla appunto all'articolo 12, possa essere presa in considerazione l'opportunità di sollevare le Amministrazioni locali dai loro oneri finanziari. Per queste ragioni si può lasciare l'articolo così come è ma con l'intesa che quelle rimanenze debbano avere le destinazioni, previste dalla legge che riguarda l'A.N.A.S.

C O R B E L L I N I . D'accordo.

P R E S I D E N T E . Sospendo allora la seduta per consentire al Ministro e ai rappresentanti della maggioranza e della minoranza di procedere al coordinamento.

(La seduta sospesa alle ore 19,15 è ripresa alle ore 20,30).

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

PRESIDENTE. Invito il Presidente della Commissione a riferire al Senato sui lavori di coordinamento del disegno di legge.

CORBELLINI. Signor Presidente, la Commissione per il coordinamento che ha esaminato il testo del disegno di legge, in relazione alla discussione e alle modifiche apportate ai singoli articoli, ha rilevato che occorre apportare soltanto poche variazioni di coordinamento delle quali le principali riguardano l'articolo 4-bis, al cui ultimo comma in luogo di «ferma la deroga alle norme vigenti prevista nell'ultima parte del citato articolo 3» deve leggersi: «ferme le deroghe alle norme vigenti previste nell'articolo 3»; e l'articolo 2 dove è detto che: «per le autostrade di cui all'articolo 15, a decorrere dal primo gennaio 1962 e successivamente ad ogni scadenza di quinquennio fino al termine del periodo di concessione per le autostrade aperte al traffico da almeno 5 anni», e deve invece dirsi: «da almeno 3 anni». Questo in armonia con quanto è stato precisato nell'articolo 6 in cui abbiamo spostato lo stesso termine da 3 a 5 anni. È l'unica modifica di coordinamento che proponiamo. Dopo di che la Commissione è stata unanime nel constatare che le deliberazioni dell'Assemblea concordano con quanto è stato registrato dagli Uffici. La Presidenza provvederà a modificare il numero degli articoli in relazione ai numerosi emendamenti aggiuntivi approvati. Si tratta di una modificazione puramente formale. Posso quindi comunicare all'Assemblea che il coordinamento effettuato è stato eseguito in maniera completa e del tutto soddisfacente.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Di Grazia. Ne ha facoltà.

D I G R A Z I A . Desidero premettere che parlo per dichiarazione di voto a titolo personale.

Il disegno di legge che abbiamo discusso tanto ampiamente e con caloroso interessamento, trova la mia piena approvazione, perchè sta a dimostrare il dinamismo del nostro Governo nell'attuare, con provvedimenti urgenti e necessari come l'attuale, quei programmi di ampia trasformazione del nostro Paese, non soltanto nell'ambito sociale, ma anche ai fini di adeguarlo al progresso segnato da Nazioni più avanzate nel campo economico. Sta a dimostrare ancora la fattiva e intelligente azione del ministro Zaccagnini, vivace assertore di ogni progresso e pronto realizzatore di tutte quelle opere pubbliche, economiche e sociali che danno il tono e il decoro al nostro Paese, geloso custode e continuatore della nostra civiltà latina.

Mi piace, anzi mi sembra doveroso, dare ampio riconoscimento all'amorosa comprensione del Governo, e del Ministro Zaccagnini in particolare, che hanno voluto, stabilire che il 40 per cento delle somme stanziare sia riservato al Meridione.

Da meridionale ed in particolare da siciliano, sento ed apprezzo il conforto che mi perviene da questo atto di particolare considerazione che dimostra la ferma volontà di portare la mia regione e le altre del Meridione al livello economico di tutte le consorelle del Nord.

Purtroppo la Sicilia, per la sua notevole distanza dal Centro-Europa, ha bisogno di una particolare attenzione per quel che riguarda le sue vie di comunicazione. Il trabordo da Villa S. Giovanni a Messina, ad esempio, per l'attraversamento dello Stretto, impiega due lunghe, interminabili ore, che rappresentano, oggi, con la necessità delle sempre più rapide vie di comunicazione, un serio ostacolo al normale commercio, senza parlare, poi, dell'intasamento che

si verifica nei periodi di maggiore flusso, come quello dell'esportazione degli agrumi in certi mesi dell'anno. In questi periodi la remora è molto notevole, con grave danno per la merce da esportare e per la ritardata presenza nei mercati esteri del nostro prodotto che arriva, molto spesso, fuori tempo.

Forse, più di tutti, io ho potuto comprendere l'accorato appello dell'onorevole collega Monni quando, parlando della sua Sardegna, invocava aiuti per la costruzione di strade. Sono certo che la Sardegna e la Sicilia, le due sorelle lontane, ma vicine nella stessa sorte, sotto l'illuminata guida dell'attuale Governo, troveranno validi strumenti per la loro elevazione economica.

Onorevole Ministro, non voglio entrare nella polemica sulla questione se le autostrade debbano essere considerate spese di lusso, come si afferma da parte di certi settori politici sempre contrari ad ogni provvedimento, anche il più saggio e il più rispondente a finalità sociali presentato dalla maggioranza. Riconosco ampiamente la necessità di autostrade sempre più numerose ed efficienti: il nostro Paese non può restare sordo al progresso in tal senso raggiunto dalle altre Nazioni civili.

Per quanto riguarda la Sicilia, onorevole Ministro, mi permetto di rivolgerle un caloroso appello, approfittando di questa mia dichiarazione di voto, nella speranza che esso sia accolto ed esaudito, un appello acciocchè, oltre alle autostrade ed alle strade già chieste, dall'ordine del giorno dei senatori Pennavaria, Di Grazia, Florena e Moltisanti, e tanto necessarie ed urgenti, lei, onorevole Ministro, tenga conto della scarsa funzionalità delle strade nazionali e provinciali della mia isola dipendente dalla notevole ristrettezza della loro carreggiata, dalle numerose curve angolari, dal percorso tortuoso che denota la loro origine di trazzere o di mulattiere, e provveda con i fondi previsti dalla legge 1378 ad allargarle, rettificarle e, dove è possibile, ad accorciare con raccordi le distanze che separano un centro abitato dall'altro, affinché la loro manutenzione sia sempre più efficiente e continua e perchè infine esse siano convenientemente alberate.

Fiducioso nell'accoglimento di questa mia ansiosa richiesta, dichiaro di approvare pienamente il presente disegno di legge, sicuro che esso apporterà nuovo e più luminoso progresso al nostro Paese.

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Roda. Ne ha facoltà.

R O D A. Senatore Di Grazia, non è affatto corrispondente al vero, (e debbo farne giustizia una volta di più) la capziosa affermazione che noi dell'opposizione siamo sistematicamente contro tutti i provvedimenti, compresi i buoni provvedimenti. È vero il contrario: noi siamo contro quei progetti di legge che contengono solo del fumo, che si risolvono in nulla di fatto per il popolo italiano, per la Nazione italiana. Siamo invece qui a fare il nostro dovere, e ne abbiamo dato la prova in ogni occasione per cercare, soprattutto contro la vostra volontà, di modificare il disegno di legge in senso corretto, realistico, in senso organico, in senso positivo. Ciò doveva essere detto.

Comunque, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, voi della maggioranza ci avete offerto con l'andamento o meglio con l'andazzo della presente discussione la prova del nove di come eravamo nel vero, noi dell'opposizione, chiedendo non il rigetto in linea assoluta di una politica delle autostrade, ma semplicemente un rinvio del disegno di legge alla Commissione, perchè è soltanto nella discussione composta e pacata di una qualificata Commissione che si chiariscono quei dubbi, che si compongono quei dissidi, che un provvedimento di siffatta importanza, (che rastrellerà dall'economia del nostro Paese, per cinque, dieci, quindici anni, qualcosa come duemila miliardi di lire) non può non mettere in luce. Certo, non era in Commissione che si potevano comporre i dissidi che un disegno di legge di tanta importanza ha fatto apparire nelle due giornate di caotica, e non per colpa nostra, discussione in Aula. Vi sono questioni di priorità che dividono e divideranno forse sempre noi socialisti da voi democristiani, questioni di priorità sul piano

politico, economico e sociale, (è chiaro che la scala dei bisogni del popolo italiano, come noi socialisti la concepiamo, è profondamente diversa dalla scala dei bisogni che voi vi configurate e in rapporto alla quale operate) che non si sarebbero per niente conciliate nè in Commissione, nè in Aula; è però vero che un rinvio del disegno di legge in Commissione avrebbe giovato agli interessi del popolo italiano, se non altro perchè ci avrebbe consentito di cercare insieme di ottenere, almeno sul piano finanziario — e vi chiedo scusa se è poco — il medesimo risultato con un minor sacrificio per l'Erario e per il contribuente.

Noi, da questa parte, abbiamo dimostrato che, fino ad ora, le autostrade già effettuate e già entrate in funzione sono state realizzate con un onere per lo Stato italiano, per il contribuente, che è esattamente la metà di quello che è previsto dal presente disegno di legge. Lo abbiamo documentato in modo assoluto: a delle cifre, si accettino o non si accettino, si ha il dovere di contrapporre altre cifre. Il fatto stesso che non siete stati in grado di farlo è la prova provata che noi siamo nel vero, e che voi siete nell'errore; abbiamo dimostrato infine che queste autostrade se si faranno con quell'ambizioso vostro programma, che noi abbiamo esaminato e discusso, costeranno assai di più del passato e del dovuto, quindi del lecito, alle modeste risorse del popolo italiano.

Bastava questo, colleghi della maggioranza, per giustificare un meno affrettato esame di questo disegno di legge. Annibale non era, non è alle porte.

Inoltre questo disegno di legge non ha avuto il suo atto di nascita, onorevole ministro Zaccagnini, negli uffici dei competenti Ministeri, ma ha avuto il suo battesimo, ha emesso i suoi primi vagiti, negli uffici della maggiore società concessionaria per le autostrade nel nostro Paese.

Ragioni ulteriori di perplessità in noi ha provocato il dover constatare come, in questo iter parlamentare, tutto si sia svolto in un modo molto strano, quanto meno inconsueto: a cominciare dal fatto che il Presidente della Commissione presenta emendamenti senza sentire il dovere di discuterli prima in Commissione stessa e sono emendamenti di enorme importanza...

C O R B E L L I N I. Ho presentato gli emendamenti come senatore, ne avevo il diritto come tutti gli altri.

R O D I A. Lei, senatore Corbellini, non può essere solo senatore è sempre anche il Presidente della 7ª Commissione, specialmente quando si tratta di queste questioni particolari, che interessano in modo diretto la Commissione che lei così autorevolmente presiede.

Dicevo, dunque: il Presidente della Commissione competente s'è guardato bene dall'esprimere ai colleghi della sua Commissione i dubbi, le perplessità che aveva; il relatore di maggioranza, con il suo silenzio, ha confermato i giudizi espressi da nostri colleghi che lo hanno personalmente chiamato in causa, per fatti altrettanto personali; la maggioranza governativa, nel corso dell'esame del disegno di legge, ha posto diverse volte il suo stesso Ministro in minoranza, ha bocciato diverse volte le proposte del suo Ministro.

Ebbene, lasciatemelo dire, in altri Paesi, ed anche nel nostro Paese, in momenti di minore insensibilità o, se meglio vi fa piacere, di maggiore sensibilità, ciò avrebbe provocato, quanto meno, più gravi conseguenze, di natura politica e di effetto immediato, sempre sul piano politico!

Con le massicce agevolazioni tributarie accordate alle future concessionarie, abbiamo apportato una nuova gravissima lacerazione al principio della generalità del tributo. Non si può rimanere insensibili a questioni di questa natura senza correre il pericolo di essere esposti e indifesi per il futuro a più gravi e più vaste lacerazioni, che potranno anche scardinare, alla base stessa, i principi che debbono presiedere ad un sano regime di finanza, concepito in senso moderno. E quando i principi crollano, non si può mai prevedere, onorevoli colleghi, dove ci si ferma!

Ma vi è di peggio. Abbiamo chiesto invano al Governo di precisarci la consistenza del sacrificio cui è ulteriormente chiamato il contribuente italiano per effetto di questo provvedimento: non ci è stato risposto nulla. Comunque si tratta certamente di decine e decine di miliardi a cui si è rinunciato a favore di concessionari di autostra-

de, in un Paese in cui, ancor oggi, il peso tributario è sopportato dalle categorie più sprovviste; in un Paese in cui è da annoverare ancora, fra le imposte sui consumi, quella sul sale, o un'imposta come quella sulle lampadine elettriche!

Sul piano tecnico noi abbiamo più volte denunciato contraddizioni strutturali, di fondo, nel provvedimento. Abbiamo sottolineato la mancanza di un coordinamento; e trattandosi di massicci investimenti dell'ordine di migliaia di miliardi il coordinamento è assai importante, se si vogliono risparmiare tempo e quattrini. Si poteva almeno assicurare un coordinamento con quegli investimenti previsti nel settore analogo, quello dei trasporti per ferrovia, e cioè a dire un coordinamento indispensabile con la politica delle Ferrovie dello Stato.

Abbiamo qui lamentato e documentato una volta di più la notevole preponderanza delle autostrade rispetto alla strada ordinaria, ricorrendo ad argomentazioni di ingegneri specializzati nei problemi della viabilità di uno Stato moderno. Tale preponderanza delle autostrade rispetto alla strada ordinaria, a giudizio dei tecnici da noi citati (che sono fra i più qualificati del Paese) non potrà mai risolvere i gravi, angosciosi problemi della viabilità.

Ma noi dobbiamo soprattutto denunciare il fatto che, mentre la viabilità ordinaria è stata per lunghissimi anni trascurata (onorevole Zaccagnini, quando lei nella sua relazione ha rilevato che la percentuale dell'incremento della motorizzazione, da 6 anni a questa parte, è stata pari al 16-17 per cento annuo, mentre la percentuale dell'incremento della viabilità ordinaria, negli stessi 6 anni, è stata, in media, dello 0,9 per cento, non si è accorto di aver sottoposto a severa autocritica tutta la politica seguita dal Ministero dei lavori pubblici da lunghi anni a questa parte?) mentre la viabilità ordinaria, dicevo, è stata per lunghissimi anni completamente trascurata, oggi ci si propone un piano in cui non si sa se sia preponderante la genericità dei concetti, dei tempi di esecuzione, dei costi e dei ricavi, o l'ambizione puramente politica di un Governo sedicente di emergenza, nato da una particolare crisi politica, e quindi con una formula del tutto in-

stabile, che avrebbe dovuto essere corretta quanto prima, che invece, attraverso i molteplici piani, tutti generici — Piano Verde, Piano della Scuola, delle Ferrovie, delle Autostrade, delle esportazioni, eccetera — pretende di impegnare il Paese e l'economia del Paese fin oltre l'anno 2000; eppure c'era ben altro da fare, e da fare immediatamente: abbiamo ancora, per esempio, il grosso, tragico problema dell'assetto dei fiumi e dei corsi d'acqua da risolvere in modo finalmente organico e duraturo.

Tutto ciò, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è semplicemente paradossale e sarebbe anche umoristico se non si traducesse invece in beffa di cattivo genere, giocata una volta ancora alla credulità di certo elettorato italiano, di cui tutto il popolo, purtroppo, sarà chiamato a suo tempo a pagare lo scotto. Ma noi pensiamo che il tempo, galantuomo da sempre, si incaricherà, ben presto, di ridimensionare piani, uomini e ambizioni. *(Applausi dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Fortunati. Ne ha facoltà.

F O R T U N A T I. Signor Presidente, prima di svolgere rapidamente i motivi della nostra dichiarazione di voto di opposizione, mi sia concessa una chiarificazione, che non è soltanto personale, perchè ha anche un contenuto politico.

Stamane, in sede di discussione dell'articolo 9, erano stati presentati tre emendamenti: uno da parte del collega Spagnoli, uno da parte dei colleghi socialisti ed un terzo da parte di due miei colleghi di Partito. Su questo articolo 9 abbiamo preso la parola prima io e poi il collega Spagnoli. A quel punto il Presidente dell'Assemblea, senatore Merzagora, decise espressamente che ogni determinazione fosse rinviata in attesa di poter definire le questioni che erano emerse.

Orbene, debbo deplorare che il collega Spagnoli non abbia sentito il dovere politico di rivolgersi non soltanto ai colleghi socialisti ma anche a noi comunisti, e in modo particolare a me che pur avevo preso la parola, che pur avevo espresso degli orientamenti e che pur avevo in definitiva, con il

mio intervento, provocato la determinazione del Presidente dell'Assemblea.

Non faccio questa dichiarazione puramente e semplicemente per mettere in discussione la buona fede del collega Spagnoli. Non è di questo che si tratta. È che io desidero che agli atti parlamentari, onorevole Presidente, risulti che su questo argomento io non ho preso la parola perchè successivamente, in un momento di intervallo, mentre io telefonavo, è avvenuta la votazione di un testo senza che io fossi interpellato, per cui soltanto alla fine della seduta ho appreso che la questione era stata definita.

Detto questo, onorevole Presidente, affermo che, nella discussione generale, noi abbiamo dichiarato in modo ampio ed abbiamo argomentato in termini critici i motivi generali della nostra opposizione all'impostazione e ai criteri che hanno determinato le scelte prioritarie del disegno di legge in esame, e le modalità tecniche strumentali ed economico-finanziarie di esecuzione. Poichè, però, anche poco fa si è ripetuta la solita stolta accusa che noi sederemmo su questi banchi puramente e semplicemente per negare, dobbiamo dichiarare, in maniera chiara e precisa, che lo stimolo di tutto il dibattito, svoltosi a proposito di tutte le norme del disegno di legge, è partito da noi, e che noi non abbiamo disertato il campo, ma abbiamo preso posizione, sempre, norma per norma. Ed abbiamo dato, mi sembra, un esempio di metodo non soltanto nel grande dibattito delle scelte, ma abbiamo dato anche un esempio di metodo e di costume nella partecipazione appassionata alle decisioni, che in un Parlamento moderno non possono e non debbono mai essere puramente e semplicemente o un atto di fede per la maggioranza o un atto di negazione aprioristica per l'opposizione.

Durante il dibattito, onorevole Presidente, abbiamo constatato e verificato, in definitiva, quello che nella discussione generale avevamo previsto. Avevamo detto, da un punto di vista politico generale, che non credevamo che, anche di fronte a questo specifico disegno di legge, la maggioranza fosse un blocco monolitico. E questo è apparso in maniera clamorosa. Credo che in fondo sia la prima volta che in maniera così evidente avviene uno scontro aperto ed esplicito tra il

Presidente del Gruppo parlamentare ed un senatore del Gruppo democratico cristiano, che è stato Presidente del Gruppo e che ora riveste la posizione e la funzione di vice Presidente di questa Assemblea. Ed è la prima volta che, in un problema che può apparire particolare ma che denuncia invece una visione particolaristica di gruppi della maggioranza, neanche le parole, da questo punto di vista sensate, di un Ministro responsabile sono riuscite a ridurre a ragione i particolarismi.

Verifica dunque di una linea, di un nodo di contraddizioni, di posizioni politiche ed economiche, di interessi particolari camuffati da interessi generali, di un groviglio di confusioni tra le funzioni pubbliche di una autentica politica economica della spesa e il gioco consapevole od inconsapevole di concreti interessi di gruppi economici e di gruppi politici dominanti nel nostro Paese.

Noi ci auguriamo che questo dibattito, che non si è arrestato, nemmeno in questi giorni, in quest'Aula e che, malgrado tutte le congiure di tutti i silenzi di tutta la stampa, sta cominciando ad investire l'opinione pubblica, noi ci auguriamo, dicevo, che questo dibattito continui nell'altro ramo del Parlamento, sia approfondito, così che siano viste sempre con maggiore consapevolezza le basi strutturali di uno sviluppo generale, equilibrato e ordinato di tutta la nostra economia, nelle classi che compongono il nostro Paese, nelle parti territoriali che danno vita all'unità nazionale, nei settori che comprendono classi e territori, senza visioni deformate delle premesse, degli obiettivi e dei concreti risultati. Sul piano morale e politico le intenzioni certo contano: ma sul piano concreto, sul piano delle condizioni in cui verranno a trovarsi gli italiani domani, non sono sufficienti le intenzioni, contano i risultati, contano gli effetti. Ed è proprio per questo che noi ci auguriamo che i motivi che ci hanno animati nella nostra opposizione e — perchè no, onorevole Ministro? — nella nostra presenza nell'esame di tutte le norme, siano sempre più visti nel loro fondamento, nei loro presupposti e nelle loro finalità. La nostra non è opposizione per l'opposizione. Vorrei dire che noi dobbiamo avere sempre più coraggio e forza, proprio nel mo-

mento in cui l'opposizione appare più marcata, più netta, più forte, di avere presente sempre l'obiettivo fondamentale per il destino storico del nostro Paese, che è quello di ritrovare la capacità di unire tutti i democratici, dal mondo cattolico al mondo del lavoro, attraverso i partiti organizzati della classe operaia. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Barbaro. Ne ha facoltà.

B A R B A R O. Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, come ha annunciato l'illustre collega onorevole senatore Crollalanza, il nostro voto è favorevole, anche se questo disegno di legge è un po' confuso, slegato, discontinuo nella formulazione. E dico questo con il massimo rispetto verso di lei, onorevole Ministro, che è persona sensibilissima, abile e profondamente onesta.

Con diretto riferimento, inoltre, al mio ordine del giorno, che ha avuto altresì l'onore della firma degli onorevoli colleghi Crollalanza e Pennavaria, compio il preciso dovere di richiamare ancora una volta tutta l'attenzione del Senato e del Governo, e anche della Camera dei deputati, alla quale quanto prima sarà sottoposto lo stesso disegno di legge, sul fondamentale problema dell'autostrada Nord-Sud da me posto ed accolto in via di massima come raccomandazione attiva e, mi auguro, quanto mai positiva, onorevole Ministro, secondo la nuova formula oggi stesso, se non erro, adottata.

L'autostrada di gran lunga più importante fra tutte è questa da me sostenuta; la più importante in senso assoluto tra le autostrade europee ed italiane. Ciò hanno solennemente riconosciuto l'O.N.U. ed il M.E.C. Questo è un fatto, onorevoli senatori, obiettivo e inconfutabile! Tale autostrada va lungo tutta l'Italia e quindi lungo i meridiani e non lungo i paralleli e perciò ancora lungo le direttive del maggiore traffico, come più volte ho accennato in questa stessa altissima Assemblea.

Tale autostrada, che interessa quasi tutte le zone italiane, dal Sud, al Centro, al Nord, potrebbe collegare, mediante navi-traghetto,

l'Europa e l'Italia oltre che con la Sardegna, come già avviene, con i Balcani, con la Grecia, con l'immenso, ricchissimo, quanto mai misterioso e tuttora, purtroppo, in fermento Continente africano!

Ho sott'occhio la carta geografica che non voglio naturalmente richiamare alla vostra conoscenza; ma basta darvi un'occhiata per accorgersi come questa grande autostrada, che dovrebbe andare dal Nord al Sud, o dal Sud al Nord, possa collegare, con servizi di traghetto, la Sardegna, che è a 200 chilometri circa da Civitavecchia, la Dalmazia da Ancona e da Bari, la Grecia da Brindisi, e la Tunisia, che è distante appena 200 chilometri, da Trapani e da Palermo.

Ora, non è assolutamente pensabile, onorevoli senatori, che questa importantissima autostrada si fermi a Bari, dalla parte del litorale orientale, mentre prosegue soltanto da Salerno, e cioè dalla parte del litorale occidentale.

Enormi sono le differenze, in verità, tra le due strade, che io ritengo debbano — lo ripeto per l'ennesima volta — essere costruite entrambe e nello stesso tempo: la Tirrenica costa almeno il doppio e rende la metà, la Jonica-Adriatica costa la metà e rende almeno il doppio; una cosa analoga si verifica nelle ferrovie per la Tirrenica e la Jonica-Adriatica, ed è inutile ripetersi ancora dal momento che qui vi sono maestri, come il senatore Corbellini, Presidente emerito della 7ª Commissione, che confermano in pieno quello che io dico.

C'è, in sostanza, un laccio emostatico, onorevoli senatori, nella circolazione dei mezzi di trasporto, che soffoca ed anemizza il Mezzogiorno. Dobbiamo spezzarlo se vogliamo veramente avvicinarci al Mezzogiorno ed avvicinare il Mezzogiorno a noi.

Se questo duplice collegamento non si fa, una costosissima, anche se non volontaria, turlupinatura, per non dire beffa, può essere considerato il collegamento autostradale della Sicilia e dell'estrema parte continentale e meridionale al resto d'Italia! Se vogliamo, onorevoli senatori, seriamente e non per ischerzo risolvere questo grandioso problema, che è non solamente italiano, non solamente europeo, ma è anche intercontinentale perchè interessa l'Europa e l'Africa, dobbiamo

in modo assoluto, accanto alla Tirrenica, e forse anche prima della Tirrenica, costruire la Jonica-Adriatica, la quale è e sarà la vera, la più utile, la più feconda e, soprattutto, la più grande autostrada italiana, europea ed anche intercontinentale!

« E questo », per la storia e per la responsabilità politica di ciascuno di noi, come dice padre Dante, « fia suggestel, ch'ogni uom sganni »!...

P R E S I D E N T E. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Piasenti. Ne ha facoltà.

P I A S E N T I. Il Gruppo della Democrazia Cristiana voterà a favore di questo disegno di legge, non soltanto perchè esso ravvisa nell'attuazione del programma autostradale che ne è l'oggetto la più concreta possibilità di risoluzione dei problemi più pressanti del traffico su strada, problemi che preoccupano indistintamente tutti noi, ma anche perchè convinto che l'incremento della motorizzazione può dare molto — come ha dato — allo sviluppo economico del nostro Paese.

In ordine al primo punto, è stata largamente documentata (senza, purtroppo, possibilità di smentita e di rettifica) la gravità del fenomeno degli incidenti stradali in Italia. Certo la costruzione delle nuove autostrade dovrà essere integrata, a quest'effetto, da una più continua e capillare opera di educazione, di prevenzione e di repressione, che va dalla sensibilizzazione della scuola ai problemi della prevenzione infortuni, ad una più rigorosa vigilanza sull'azione (o sulla inazione) degli Enti locali in ordine alla segnaletica e ad un indilazionabile rafforzamento degli agenti della polizia stradale, che devono essere aumentati di numero e meglio retribuiti.

Non pare che in fondo vi sia fra noi diversità sostanziale di valutazione sul compito che le nuove autostrade sono destinate a svolgere nella tessitura delle relazioni commerciali e turistiche fra l'Italia e gli altri Paesi d'Europa, nonchè fra le varie regioni dell'Italia stessa.

L'opposizione però avrebbe desiderato, prima delle autostrade, un definitivo e soddisfa-

cente assetto della viabilità minore; nella sua replica l'onorevole Ministro ha documentato l'entità degli sforzi che in quel campo il Governo ha sostenuto e si appresta a sostenere, in un quadro organico. Si è vista la prospettiva autostradale attraverso una schematizzazione classista come di un abito da cerimonia fatto indossare ad un povero diavolo per dargli l'illusione di essere diventato principe, e non ci si è accorti della vetustà di questo modo di considerare l'autostrada come strada dei ricchi, o dei sedicenti ricchi, mentre in realtà essa è oggi l'aspirazione di tutti, ricchi o principi o merciaiuoli ambulanti, che aspirano a viaggiare con migliori probabilità di conservare integra la vita e la vettura.

L'opposizione avrebbe desiderato una preventiva armonizzazione dei problemi relativi sia ai trasporti su strada, che a quelli su rotaia, per via aerea e marittima, non considerando, fra l'altro, la possibilità che proprio una razionale risoluzione del problema autostradale fornisca idonei elementi di studio per la risoluzione delle questioni collaterali e parallele, non certo condizionandole, ma costituendo, nell'immensa equazione dei traffici nazionali ed internazionali, un'incognita già risolta.

Per quanto poi attiene al secondo punto, liberi come siamo da ogni schematismo preconcepito, guardiamo allo sviluppo della motorizzazione non come alla manifestazione artificiosa di una politica monopolistica e settoriale, ma come ad uno degli aspetti — il più appariscente, se vogliamo — della ripresa e del progredire del nostro popolo, che noi salutiamo con soddisfazione pari alla trepidazione e alla sollecitudine con cui constatiamo, (poichè anche questa è realtà quotidiana), la lunghezza del cammino che in varie zone si deve ancora percorrere per giungere ad un più diffuso godimento dei beni offerti dalla tecnica e dalla produzione di massa.

Ma noi affermiamo anche la capacità e le possibilità strumentali della motorizzazione, in ordine allo sviluppo della cultura, all'incremento mediato o immediato della ricchezza, che non si riflette solo nell'amplessissimo settore della produzione — e già sarebbe qualcosa! — ma avvantaggerà l'utente e si

irradierà gradatamente lungo tutto il percorso delle nuove autostrade se un'accorta organizzazione turistica, artigianale e piccolo-industriale ne saprà raccogliere i suggerimenti e le indicazioni. Non dimentichiamo, infine, che il presente piano offre possibilità di lavoro di notevolissime dimensioni e durata.

Perciò il nostro voto non è solo l'espressione di un plauso al Governo che ha predisposto questo provvedimento, che non riteniamo nè generico, nè ambizioso, nè comico — come si è giunti a definirlo — e alla Commissione che lo ha scrupolosamente studiato, (e qui, inevitabilmente, è doveroso affermare, per rispetto alla realtà e per un riguardo alla Presidenza dell'Assemblea, che il dibattito non è stato caotico, come pure fu detto) ma è altresì la risposta ad una lunga ed angosciata attesa di milioni di utenti della strada e l'attestazione della nostra fiducia nel popolo italiano, che anche di questa moderna rete di comunicazioni saprà fare un ulteriore fattore del suo benessere. *(Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo coordinato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro dei trasporti, premesso che col 30 giugno 1961 viene a maturare il termine entro cui tutti i guidatori di motocicli debbono munirsi del prescritto documento di abilitazione alla guida; considerato che la questione riflette tre milioni di utenti e che da ogni parte vengono segnalate, non tanto difficoltà insuperabili, ma assoluta impossibilità di far fronte alle richieste di esame ed al rilascio dei documenti, per varie

ragioni, tra cui la mancanza di una organizzazione capillare delle sedi di esame, in armonia con la capillarità della diffusione della motorizzazione leggera, si chiede di conoscere quali provvedimenti interinali intenda prendere, con l'urgenza richiesta, per ovviare danni a modesti lavoratori e, mediatamente, all'industria motociclistica, per la paralisi della motorizzazione leggera, di facile previsione (452).

NENCIONI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il Dicastero ad effettuare la vendita dei terreni ubicati in viale Libia, via Tripoli, via Homs, per complessivi 46.130 metri quadrati e degli immobili siti tra viale Regina Margherita, via Ombrone, via Arno, per complessivi metri quadrati 10.500, in Roma, di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria;

e quale utilizzazione l'Amministrazione intenda realizzare dalle somme ricavabili dalla vendita di una parte considerevole del patrimonio immobiliare di sua proprietà a Roma (2429).

MAMMUCARI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono le cause che ritardano la ultimazione del piano di costruzioni stabilito per il settennio 1956-1963 dal Comitato di attuazione dell'I.N.A.-Casa a Roma e nella provincia di Roma e la consegna agli aventi diritto degli alloggi già costruiti, specie nella città di Roma;

quali iniziative intenda prendere per indurre l'Amministrazione comunale di Roma a mantenere fede agli impegni assunti in base alla convenzione redatta con il Comitato di attuazione e con la Gestione I.N.A.-Casa circa l'approntamento dei servizi —

strade, acque, trasporti, fognature — nei quartieri I.N.A.-Casa, di cui al piano settennale 1956-63, che è costato all'I.N.A.-Casa ingenti somme date a fondo perduto, in prestito, sotto forma di terreni al Comune di Roma;

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia posto termine alle lungaggini che impediscono la costruzione dei quartieri coordinati, di cui al C.E.P., nei quali l'I.N.A.-Casa è impegnata per somme notevoli, inutilizzate — nonostante l'assillante richiesta di alloggi da parte di numerose categorie di lavoratori paganti i contributi I.N.A.-Casa — a causa degli ostacoli che sinora hanno impedito e minacciano di impedire ancora per lungo tempo la costruzione dei quartieri coordinati (2430).

MAMMUCARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se corrisponda a verità la notizia, già pubblicata dalla stampa, secondo la quale sarebbero allo studio, da parte dei competenti organi ministeriali, delle variazioni al tracciato della E 7, che verrebbe accorciato da Magliano Sabino a Narni per confluire poi direttamente nell'Autostrada del Sole.

L'interrogante non può non far rilevare come tali notizie abbiano prodotto un serio allarme tra le popolazioni umbre che, dopo l'infelice soluzione della vicenda del tracciato umbro-sabino dell'Autostrada del Sole, confidano almeno nel mantenimento degli impegni presi dal Ministro dei lavori pubblici e dal Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S. per essere, sia pure in parte, sottratte a quell'isolamento che ha portato la regione umbra a diventare la zona più depressa d'Italia (2431).

IORIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono stati decisi e quali sono in corso al fine di portare a termine le opere necessarie a rendere navigabile ai natanti da 1.300 tonnellate il canale Pontelagoscuro-Porto Garibaldi ed entro quali termini si prevede il completamento dell'opera (2432).

BOSI

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 12 giugno 1961

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì, 12 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1416).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme sulla cittadinanza. (991).

BATTAGLIA. — Modifica dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana (411)

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento del concorso finanziario dello Stato alla gestione per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (1270).

2. Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (1501) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1417).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1420).

5. PARRI. — Scioglimento del Movimento Sociale Italiano in applicazione della norma contenuta nel primo comma della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione (1125).

IV. Seguìto della discussione del disegno di legge:

PARRI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (280).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Revisione della tabella C) allegata alla legge 16 giugno 1939, n. 1045, concernente la scorta dei medicinali e presidi vari di cui devono essere dotate le navi da carico addette a viaggi di lungo corso (906).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo al Trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato tra l'Italia e lo Yemen in Sanaa il 4 settembre 1937, concluso in Roma il 5 ottobre 1959 (1304).

3. Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 22 aprile 1960 (1381).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo « status » degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 (1396).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo monetario europeo ed esecuzione del Protocollo d'applicazione provvisoria dell'Accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 (1477) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia

di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959 (1448) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VI. Svolgimento della interpellanza:

LUPORINI (DONINI, FORTUNATI, PESENTI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano necessario informare immediatamente il Parlamento sulla gravissima crisi che si è creata nelle Università italiane;

e quali misure intendano prendere per dare inizio senza ulteriore ritardo alle riforme ritenute indispensabili con unanime decisione dalle organizzazioni dei professori e degli studenti, e assicurare il pieno diritto dei giovani agli studi superiori, la dignità economica e giuridica del corpo insegnante, l'incremento della ricerca scientifica e uno sviluppo della vita democratica e culturale dell'Università degni di un Paese moderno (450);

e della interrogazione:

MACAGGI (CALEFFI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero ed i suoi orientamenti al fine di rimuovere le cause delle agitazioni in corso nelle Università (1177).

La seduta è tolta (ore 21,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 413ª SEDUTA (9 GIUGNO 1961)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBERTI (2331)	Pag. 19217
ANGELILLI (2167, 2256, 2330)	19218, 19219
BERLINGIERI (1992)	19219
BUSONI (2394)	19219
CAPALOZZA (2203, 2233, 2289)	19220, 19221
CENINI (2033)	19221
CERABONA (2308, 2310)	19222, 19223
DESANA (2208, 2313)	19223, 19224
DESANA (MILITERNI) (2314)	19224
FERRARI (2369)	19224
GAIANI (2169, 2294, 2384)	19225, 19226
GRANZOTTO BASSO (2211, 2257, 2317)	19227, 19228
IMPERIALE (2383)	19229
LUPORINI (PICCHIOTTI) (2334)	19230
MABAZZITA (2076, 2133, 2293, 2316, 2318, 2323)	19230, 19231, 19232
MOLINARI (2302)	19233
MONNI (2222)	19233
NENCIONI (2336, 2342, 2344, 2346, 2347, 2349, 2352, 2356, 2357)	19235 e <i>passim</i>
NENCIONI (FRANZA) (2355)	19242
NENCIONI (TURCHI) (2338)	19242
OTTOLENGHI (BARDELLINI) (2329)	19243
PELLEGRINI (2277)	19244
SACCHETTI (2263)	19245
SANTERO (2380, 2381)	19245, 19246
SCOTTI (2225)	19246
SPEZZANO (2214, 2261)	19247
TERRACINI (1934)	19248
VENUDO (2323)	19249
VERGANI (2297)	19249
VERGANI (LOMBARDI) (1848)	19250
ZANNINI (2063)	19251
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	19227
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'inverno</i>	19223 e <i>passim</i>
Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	19222, 19225
Bosco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	19220 e <i>passim</i>
COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	19218
DOMINÈDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i>	19230, 19248, 19250
GIARDINA, <i>Ministro della sanità</i>	19246
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	19237
JERVOLINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>	19219
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	19244, 19249
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	19245
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	19219, 19234

Russo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	Pag. 19238 e <i>passim</i>
SEMERARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	19240
SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	19220
SPASARI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	19222, 19247
SPATARO, <i>Ministro dei trasporti</i>	19217 e <i>passim</i>
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	19236, 19251
TESSITORI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	19231
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	19221 e <i>passim</i>

ALBERTI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere le ragioni che sono d'ostacolo, reale o pretestato, al ripristino sia pure parziale della tratta ferroviaria Civitavecchia-Capranica, data la grande necessità delle popolazioni agricole del comprensorio di servirsi della ferrovia, unico mezzo, in difetto di strade, per raggiungere i luoghi di lavoro non toccati dal servizio automobilistico provvisorio di sostituzione (2331).

RISPOSTA. — Il ripristino dell'esercizio ferroviario sulla intera linea Civitavecchia-Capranica richiede l'esecuzione di notevoli lavori di sistemazione dei tratti maggiormente soggetti a movimenti franosi, lavori che comporterebbero una spesa dell'ordine di 250 milioni di lire.

Naturalmente, nelle presenti condizioni di bilancio, non può essere senz'altro deciso l'inizio dei lavori di ripristino, se non previa accurata valutazione, sotto l'aspetto tecnico, economico e sociale, della opportunità di erogare una così ingente somma.

Detta valutazione è tuttora in corso.

Frattanto, allo scopo di eliminare, per quanto possibile, lo stato di disagio derivante ai viaggiatori a causa della interruzione della linea, oltre all'autoservizio sostitutivo

d'emergenza sulla relazione Civitavecchia-Capranica, vengono effettuate alcune corsette-automotrici sui tratti Aurelia-Mole del Mignone e Allumiere-Civitella Cesi.

Il Ministro

SPATARO

ANGELILLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non intenda intervenire di urgenza al fine di risolvere la crisi dell'industria estrattiva di argille refrattarie della zona di Civitacastellana, crisi provocata dalla chiusura dello stabilimento di Terni disposta dalla Finsider, che ha portato di conseguenza anche la siderurgia ternana ad acquistare materiali dal nuovo stabilimento di Genova.

Appare infatti ingiustificato ed assurdo — anche nel quadro dell'industrializzazione del centro-meridione — rendere inattivo un già affermato e potenziale settore produttivo, costringendo le industrie collegate delle regioni centro-meridionali ad acquistare, con sensibile aggravio di costi, materiali provenienti dall'estero e lavorati a Genova e qualitativamente certo non superiori, in quanto le argille refrattarie di Civitacastellana sono molto ricche di « allumina » e pertanto particolarmente adatte alle applicazioni siderurgiche (2167).

RISPOSTA. — La chiusura del reparto refrattari dello stabilimento della Soc Terni, facente parte del gruppo Finsider, è dovuta alla decisione di quest'ultima Società di concentrare presso un unico stabilimento, quello di Genova Bolzaneto della Soc. S.A.N.A.C., la produzione dei mattoni refrattari da utilizzare per tutti gli stabilimenti siderurgici appartenenti al suo gruppo.

Questo Ministero ha svolto a suo tempo il proprio interessamento presso il Ministero delle partecipazioni statali e direttamente presso la Società Finsider allo scopo di trovare una soluzione alla situazione della Soc. I.M.E., già fornitrice alla Terni della chamotte prodotta a Civitacastellana.

Dopo gli interventi di questo Ministero e di quello delle partecipazioni statali e delle autorità locali, e dopo varie riunioni e trattative, si è addivenuti ad un accordo tra la Soc. I.M.E. e la Soc. S.A.N.A.C., in base al quale quest'ultima si è fatta carico — ferme restando le riserve espresse circa la possibilità di avvalersi di forniture continuative della I.M.E. — di effettuare le prove di chamotte dell'I.M.E. stessa fino a 300 tonnellate di materiale, a consegne differite.

Da una recente comunicazione della Soc. Finsider risulta che una prima consegna di 80 tonnellate ha già formato oggetto di analisi, con successivo impiego del materiale ottenuto da parte della Terni. I risultati hanno confermato che — almeno per la fornitura in esame — il materiale I.M.E. ha validità commerciale, ma presenta caratteristiche chimico-fisiche inferiori a quelle dell'analogo materiale di importazione, utilizzato normalmente dalla S.A.N.A.C. a prezzo notevolmente inferiore a quello I.M.E.

La stessa Società ha peraltro comunicato che le prove saranno effettuate anche per le altre 220 tonnellate e che conseguentemente la I.M.E. è stata già invitata dalla S.A.N.A.C. ad effettuare le relative consegne.

Il Ministro

COLOMBO

ANGELILLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ravvisi urgente, anche ai fini dello sviluppo industriale del porto di Civitavecchia, dare sollecita definizione alla pratica relativa alla concessione di una porzione di terreno di proprietà del demanio marittimo alla C.L.A.-S.A. onde consentire la costruzione dello oleodotto indispensabile all'efficienza del complesso dalla C.L.A.S.A. progettato ed iniziato in Civitavecchia.

Si fa presente che il ritardo nella costruzione di tale oleodotto sensibilmente danneggia la realizzazione dell'opera e pregiudica l'attuazione di un impianto industriale che è vivamente atteso dalla popolazione e che rappresenta un efficace strumento di valorizzazione portuale e di assorbimento di mano d'opera (2256).

RISPOSTA. — L'area demaniale marittima di 1500 metri quadrati, cui si riferisce lo onorevole interrogante, è stata chiesta in concessione dalla Soc. C.L.A.S.A. per poter ampliare fino a mc. 103284 il proprio costruendo deposito costiero di olii minerali in Civitavecchia e dalla Soc. DICA per installarvi una stazione di pompaggio a servizio della propria raffineria che dovrebbe essere trasferita da Avenza a Civitavecchia.

Tali domande, istruite entrambe con esito favorevole, sono ora oggetto di attento esame da parte del Ministero della marina mercantile che dovrà pronunciarsi su di esse ai sensi dell'articolo 37 del codice della navigazione.

Il Ministro
JERVOLINO

ANGELILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ravvisi opportuno, in attesa del completo ripristino del tronco ferroviario Civitavecchia-Capranica-Orte, accogliere le sollecitazioni delle popolazioni della zona per l'istituzione di servizi ridotti nonchè per la utilizzazione del servizio di automotrice nel tratto Allumiere-Blera (2330).

RISPOSTA. — Ai viaggiatori ordinari è stato già consentito di utilizzare le corsette-automotrice istituite per il trasporto del personale ferroviario sul tratto Allumiere-Civitella Cesi-Blera.

Quanto ai servizi ridotti sulla linea Civitavecchia-Capranica, si fa presente che essi sono ampiamente soddisfatti, sia con l'auto-servizio sostitutivo sulla intera relazione Civitavecchia-Capranica, sia con i servizi ferroviari in atto sui percorsi: Mole del Mignone-Aurelia e Allumiere-Civitella Cesi-Blera.

Il Ministro
SPATARO

BERLINGIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere: se non si ritenga necessario, oltre che utile, il ri-

pristino in Rossano (Cosenza) del distretto forestale: problema già segnalato in precedenza.

Rossano, città di oltre 25.000 abitanti, è importante centro finanziario (Ufficio imposte dirette; Ufficio registro; Comando guardie finanza); giudiziario (Corte d'assise, Tribunale, Pretura); militare (Capitaneria dei carabinieri; Comando di pubblica sicurezza; Comando vigili del fuoco; nucleo guardie forestali); amministrativo (ex Sottoprefettura; Centrale telefonica; Ufficio postelegrafonico di 1ª classe; Archivio notarile; capoluogo di collegio senatoriale e di collegio provinciale); sede di antico ed importante Arcivescovado.

Esistono comoda e nuova caserma ed ufficio delle guardie forestali ed il patrimonio boschivo forestale è di grande importanza e pare che altri acquisti prossimi debbano accrescere il patrimonio forestale del vasto ed importante comprensorio, con epicentro Rossano, che era prima già sede di Distretto forestale, sul quale gravavano — e graveranno — numerosi paesi dell'ex circondario.

Le popolazioni dei numerosi centri della vasta zona reclamano detta istituzione di Distretto forestale, ed è nei comuni voti che l'onorevole Ministro vorrà accogliere la segnalata esigenza (1992).

RISPOSTA. — Con provvedimento attualmente all'esame degli organi di controllo, per la registrazione, questo Ministero ha disposto l'istituzione, in Rossano (Cosenza), di un Ispettorato distrettuale delle foreste.

Il Ministro
RUMOR

BUSONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere a quale punto si trovino le pratiche del comune di Cavriglia (Arezzo) da tempo promosse per ottenere i collegamenti telefonici con le frazioni del comune stesso che ne sono sprovviste e particolarmente per quelle di San Pancrazio Sabbioni, Neri, Grimoli, Bomba, che, come segnalato alla Prefettura di Arezzo, con lettera dell'11 ottobre 1960, n. 7729,

hanno le caratteristiche indicate nelle disposizioni della legge 30 dicembre 1959, n. 1215 (2394).

RISPOSTA. — Le pratiche relative all'istituzione del servizio telefonico nelle frazioni di San Pancrazio Sabbioni, Neri, Grimoli e Bomba sono state già istruite e le frazioni stesse essendo risultate in possesso dei requisiti previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, sono state incluse tra quelle che beneficeranno dell'impianto telefonico con spesa a totale carico dello Stato.

In particolare si fa presente che i lavori di allacciamento delle località in questione saranno effettuati, salvo imprevedibili difficoltà che possono sorgere durante i lavori d'impianto delle linee, entro il prossimo mese di ottobre.

Si informa inoltre che il comune di Caviglia ha già ottenuto il collegamento telefonico delle frazioni di Castelnuovo Sabbioni, Meleto, Massa dei Sabbioni, Villaggio Minatori S. Barbara, Vaccareccia e Montegonzi.

Attualmente, agli atti di questo Ministero non risultano richieste del suddetto Comune per l'istituzione del servizio telefonico in altre dipendenti frazioni.

Il Ministro
SPALLINO

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sugli intendimenti del Ministero e delle Sovrintendenze alle antichità e ai monumenti delle Marche in ordine alla esplorazione archeologica dell'area della ex caserma Montevecchio in Fano, che, restituita al Comune con notevole onere finanziario di questo, per essere utilizzata a fini urbanistici, è rimasta « bloccata » dall'intervento dei competenti organi di Ancona, i quali hanno, sin dal 21 luglio 1960, preannunciato scavi diretti al reperimento dei resti della Basilica costruita nella romana *Forum Fortunae* dall'architetto Augusteo Vitruvio Pollione: si precisa che l'interrogante riconosce legittimo e doveroso, nell'interesse storico generale e nello stesso inte-

resse locale, che tali lavori siano eseguiti preventivamente all'utilizzazione dell'area, all'eventuale alienazione di una parte di essa e alla costruzione di edifici, ma, nel contempo, ritiene che tali lavori, sotto la vigilanza di tecnici specializzati, vadano effettuati subito ed intensivamente e ciò ad evitare un gravissimo pregiudizio al Comune, sia per l'esposizione finanziaria cui ha dovuto sobbarcarsi, senza alcun realizzo, sia per la prolungata presenza di uno scenario di desolazione e di abbandono proprio allo ingresso della città; e, altresì, un pericolo per la stabilità già compromessa della loggia ruderizzata del convento di Santa Teresa, che richiede opere di consolidamento e di incorporazione in un palazzo funzionale (2203).

RISPOSTA. — L'area della ex Caserma Montevecchio in Fano riveste notevole interesse archeologico per la sua ubicazione nel cuore del nucleo romano augusteo in prossimità degli avanzi monumentali della cosiddetta Basilica di Vitruvio, i cui scavi condotti dalla Soprintendenza alle antichità delle Marche hanno messo in luce notevoli tratti, accertandone lo sviluppo proprio in direzione dell'area dell'ex Caserma.

In considerazione di ciò, sia la Soprintendenza alle antichità, sia quella ai Monumenti sono intervenute congiuntamente presso il Comune di Fano per fare presente che, trattandosi di immobile di proprietà comunale avente notevole interesse storico, artistico, archeologico e sottoposto quindi *ope legis* alle norme di tutela di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, non poteva farsi luogo ad alienazione alcuna senza la autorizzazione del Ministero, su parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti.

Presentemente, sono in corso ulteriori contatti tra le due predette Soprintendenze e la nuova Amministrazione civica per compiere un sopralluogo, al fine di esaminare a fondo la questione e di pervenire, quindi, ad una definitiva soluzione.

Il Ministro
BOSCO

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulle cause dell'incidente ferroviario — che ha provocato gravi danni al materiale e all'armamento — verificatosi la sera dello 8 marzo 1961, in prossimità di Gradara (Pesaro) (2233).

RISPOSTA. — L'incidente tra il treno 6381 e l'incrociante 996 P., verificatosi l'8 marzo 1961 fra Gradara e Pesaro, fu originato dallo svio dell'asse anteriore del carro L 489370, ubicato 28° dal locomotore del treno 6381, a causa della rottura di una molla di sospensione del veicolo.

Il deviamiento avvenne al Km. 133+100, dal lato opposto alla intervia fra i binari. Fu durante la successiva fase di arresto del treno — operata dal personale di macchina il quale aveva rilevato un anormale comportamento di marcia del convoglio — che il carro stesso sbandò lateralmente verso lo interbinario, facendo deviare anche il veicolo che lo seguiva, andando ad ingombrare la sagoma dell'attiguo binario, sul quale sovrappungeva subito dopo l'incrociante 996 P che strisciava con il locomotore contro l'ostacolo.

Il Ministro
SPATARO

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata data attuazione al decreto ministeriale 1° settembre 1960 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 13 dicembre 1960, con l'indicazione delle nuove sedi di smercio all'ingrosso delle banane, e ciò, secondo quanto risulta all'interrogante, con palese favoritismo verso i precedenti concessionari e con danno per i rivenditori al minuto e per i consumatori (2289).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'industria e del commercio.

Il conferimento delle concessioni di vendita all'ingrosso delle banane è disciplinato dal regolamento approvato col decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre

1959, n. 1207 (*Gazzetta Ufficiale* n. 19 in data 25 gennaio 1960).

Come si evince dal predetto regolamento, l'ultimo atto, che precederà l'espletamento della gara per il conferimento delle concessioni di cui si tratta, si sostanzia nell'emanazione e nella pubblicazione del bando di cui all'articolo 2 — comma 2 — del regolamento citato.

Tali formalità esigono, peraltro, il preventivo perfezionamento dei seguenti provvedimenti preparatori:

decreti interministeriali di cui all'articolo 1 (commi 2 e 3) del regolamento. A tanto è stato provveduto col decreto ministeriale 1° settembre 1960 (*Gazzetta Ufficiale* n. 304 in data 13 dicembre 1960);

decreto interministeriale di cui all'articolo 4 (comma 2 del regolamento citato). A tanto è stato provveduto col decreto ministeriale 6 marzo 1961 (*Gazzetta Ufficiale* n. 95 in data 17 aprile 1961);

frazionamento delle zone di smercio, a norma dell'articolo 2 del decreto ministeriale 1° settembre 1960. Il provvedimento ministeriale relativo è in corso di registrazione.

Si dà, pertanto, assicurazione all'onorevole senatore interrogante che, non appena anche quest'ultimo provvedimento sarà stato perfezionato, l'Azienda monopolio banane procederà all'emanazione del bando di concorso, di cui all'articolo 2 del sopracitato regolamento.

Il Ministro
TRABUCCHI

CENINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In relazione al comunicato apparso sulla stampa del 21 dicembre 1960, secondo il quale per interessamento, fra l'altro, di un membro del Governo, la Direzione della SANAC di Vado Ligure (Azienda del gruppo ILVA) non solo ha revocato la decisione di trasferire gli impianti e le maestranze a Genova-Bolzaneto, ma ha garantito la piena occupazione per diciotto mesi ed ha posto allo studio un piano di nuove attività per assicurare la produttività ulteriore, si interroga il Ministro per conoscere

la ragione per la quale, con criteri discriminatori di cui sfuggono i motivi, analogo trattamento la Direzione dell'ILVA nega allo stabilimento di Darfo, in contrasto con i normali impegni assunti con le rappresentanze dei lavoratori e coi parlamentari bresciani, ai quali aveva garantito che anche per detta azienda si sarebbero assicurate produzioni tali da non imporre nè spostamenti nè altri sacrifici alle locali maestranze e alla depressa zona della Vallecarnonica, alla quale l'ILVA, come è risaputo, è debitrice in sommo grado di sostanziali apporti economici e di lavoro (2033).

RISPOSTA. — In merito debbo precisare che la situazione dello Stabilimento di Darfo trae origine dalla circostanza che una parte delle lavorazioni effettuate, e in particolare quella di laminazione, non è più attuabile, a causa di progressi tecnici realizzati in questo settore, con i mezzi quivi a disposizione.

Soggiungo, inoltre, che l'ILVA ha predisposto un vasto programma di potenziamento, reso possibile dalla obiettiva valutazione di presupposti tecnico-economici e del mercato, del vicino centro di Lovere, con il quale quello di Darfo forma oggi un unico complesso produttivo: le provvidenze predisposte prevedono per Lovere-Darfo investimenti per 7 miliardi di lire da impiegare nel corrente anno a completamento di precedenti programmi.

Tali investimenti consentiranno d'installare una nuova acciaieria elettrica, di maggiore potenzialità, e di adeguare le attrezzature dei reparti laminatoi, ruote e cerchioni, di fonderia, di meccanica e relativi servizi. Altri investimenti riguardano, invece, la sostituzione dei vecchi forni di Darfo con un nuovo forno elettrico della stessa capacità di quello entrato in servizio nel 1959, nonché alcuni lavori alle centrali elettriche.

L'attuazione dei provvedimenti in questione permetterà, inoltre, agli stabilimenti di Lovere-Darfo una precisa specializzazione produttiva e un riassetto economico che garantirà, in una normale congiuntura, una continuità di lavoro alle maestranze, comprese quelle attualmente in servizio nei reparti di Darfo, per i quali è prevista la ces-

sazione di attività. Per essi l'Azienda assicura l'immediato reimpiego a Lovere, mettendo anche a disposizione, a carico della Società, un apposito servizio di pullman, che permetterà di coprire giornalmente i 12 chilometri circa di distanza fra le due località in un tempo molto breve.

Posso assicurare, poi, che l'ILVA, anche per le assunzioni future, manterrà inalterato il rapporto numerico fra i lavoratori di Darfo e di Lovere, in modo da non ridurre per l'avvenire le possibilità di lavoro alla popolazione di Darfo.

È auspicabile, pertanto, che dai contatti diretti tra i rappresentanti dei datori di lavoro, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori di Darfo, scaturisca una soddisfacente soluzione dei problemi della zona, alla quale sono state dedicate particolari cure da parte del Governo.

Il Ministro
Bo

CERABONA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non creda, per venire incontro alle zone depresse del Mezzogiorno, disporre che sia, al più presto, costruito il tronco rotabile della strada statale 92, che dovrebbe allacciare Terranova di Pollino alla vicina Calabria. La strada, iniziata e sospesa da tempo, è di vitale importanza per sottrarre al secolare isolamento un paese di gente attiva ed operosa, per lo sviluppo del traffico in quella zona rigogliosa e per l'interesse turistico che, in modo particolare, offre il Pollino. La difficoltà, che si oppone per la prosecuzione dei lavori, di non poter sorpassare una zona franosa, potrà essere eliminata o correggendo lo antico progetto, o formandone uno nuovo (già interr. or. n. 173) (2308).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. ha già preso in esame la questione relativa al collegamento della valle del Sarmento (Terranova di Pollino, San Costantino Albanese ed altri comuni) e dell'altra valle del Sinni con la Calabria, collegamento che potrebbe essere assicurato dalla provinciale, che, dipartendosi

dalla s.s. n. 92 presso Cersosimo, raggiunge Oriolo e giunge sino alla s.s. n. 106 presso la stazione di Amendolara.

A tale fine tale collegamento è stato inserito nell'elenco delle strade da classificare statali, approvato con provvedimento 27 marzo 1959, n. 1014.

Altre soluzioni sono caldegiate da varie Amministrazioni comunali della Calabria, con tracciati passanti per Plataci, oppure per Cerchiara di Calabria.

Comunque, è da far presente che, qualsiasi soluzione si adotti, il problema rimane di ordine finanziario, non potendo, allo stato attuale, l'A.N.A.S., dare le limitate disponibilità del proprio bilancio, affrontare una spesa che si prevede di diversi miliardi di lire.

Si ritiene opportuno far presente, inoltre, che il problema in questione è stato anche studiato dall'Ente di Irrigazione di Puglia e Lucania, ma il progetto redatto a tale scopo non venne ritenuto meritevole di approvazione da parte degli organi tecnici di questo Ministero e non fu più ripresentato.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

CERABONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui gravi incidenti verificatisi il 4 febbraio 1959, a Pisticci, per l'ingiusto comportamento di agenti di Pubblica sicurezza e Carabinieri, i quali, violando ogni principio di legalità e di libertà, sciolsero con la forza una pacifica manifestazione di lavoratori, colpendo in malo modo, con manganelli, i partecipanti alla dimostrazione e riducendo in pietose condizioni il bracciante Lopatrillo Giuseppe, invalido al lavoro (*già interr. or. n. 324*) (2310).

RISPOSTA. — La S. V. onorevole si riferisce ad un episodio verificatosi nel 1959 quando questo Governo non era ancora in carica.

In proposito si riferisce che dagli atti risulta che si trattò di un intervento delle forze dell'ordine per una manifestazione non autorizzata.

Nell'occasione rimase ferito, oltre ad alcuni appartenenti alle forze dell'ordine, anche il

signor Giuseppe Lopatriello, che, guarito prima dei 10 giorni diagnosticati, dichiarò di essersi ferito cadendo sul selciato.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

DESANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri in base ai quali l'Opera nazionale ciechi civili ha giudicato « benestante » la famiglia del mezzadro Paulon Alessandro, residente a Cerrina Monferrato (Alessandria), ed ha perciò negato la pensione alla figlia Maria.

Il Paulon infatti conduce a mezzadria ettari 10 di terreno collinare di modestissimo reddito; la moglie, affetta da artrite e reumatismi, è quasi del tutto inabile al lavoro; dei due figli, quello nato nel 1933 aiuta il padre, l'altro, nato nel 1940, è prossimo al servizio militare; delle due figlie, una è cieca, bisognosa di continue e costose cure, l'altra è scolara.

È da notare che una serie di annate poco fortunate ha impedito al Paulon di comperare la sua parte di bestiame e che la stalla è quindi completamente del proprietario della azienda agricola (2208).

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza in luogo ed anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Comitato di liquidazione dell'Opera nazionale ciechi civili respinse, a suo tempo, la istanza prodotta dalla cieca Maria Paulon per la concessione dell'assegno previsto dallo articolo 4 della legge 9 agosto 1954 n. 632, in quanto risultò che la richiedente faceva parte di un nucleo familiare dotato di proventi tali da assicurare alla interessata condizioni di vita superiori a quelle previste dall'articolo 15 del Regolamento 15 gennaio 1956 n. 32.

Il Comitato di revisione dell'Opera, cui la interessata propose ricorso, ha confermato, con pronuncia motivata, il provvedimento del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

DESANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano le intenzioni in merito all'imposta generale sull'entrata per il vino.

Con il 31 dicembre 1961 l'imposta di consumo verrà a cadere e, di conseguenza, si presenterà il problema di abolire anche l'imposta generale sull'entrata per il vino, oppure di adottare un sistema per la sua riscossione.

L'interrogante ritiene di dover affermare che, comunque, qualsiasi sistema di riscossione dell'imposta nominata non potrebbe che tradursi in un mantenimento degli intralci alla cui eliminazione l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino fondamentalmente tendeva: e questi intralci sarebbero particolarmente gravosi qualora, per assicurare un sistema di riscossione, si volessero mantenere le attuali bardature relative al dazio sul vino.

Pertanto sarebbe necessario considerare favorevolmente, nell'attuale quadro legislativo, l'abolizione dell'imposta generale sulla entrata per il vino; l'onere per lo Stato non sarebbe notevole e potrebbe, ad esempio, essere compensato con la applicazione di una imposta sulle bevande gassate mediante il sistema del sigillo di Stato. Ciò non susciterebbe, di certo, i gravi problemi di carattere sociale che esistono nel settore vitivinicolo (2313).

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, nel determinare, a decorrere dal 1° gennaio 1962, l'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino e sui vini spumanti, stabilisce i criteri che il Governo della Repubblica, delegato ad emanare entro la stessa data le norme per attuare l'abolizione dell'imposta suddetta, dovrà in quella sede tenere presenti.

A tal fine il n. 3 del richiamato articolo 8 precisa quanto segue « salvaguardare la riscossione dell'I.G.E. sui vini, mosti ed uve da vino, nonchè sui vini spumanti in bottiglia ».

Ciò premesso, mentre si assicura che, a suo tempo, sarà studiato il modo migliore per la riscossione dell'I.G.E. sugli anzidetti prodotti, per quanto concerne la soppressione del tributo in questione, ogni considerazione in

proposito resta superata dalla specifica delega disposta, come sopra chiarito, col citato articolo 8 della citata legge n. 1079.

Il Ministro

TRABUCCHI

DESANA (MILITERNI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di riesaminare il problema della determinazione dell'imponibile agli effetti dell'imposta di registro per i trapassi di proprietà e agli effetti dell'imposta di successione in agricoltura, e per sapere se non si preveda una revisione degli estimi catastali al fine di ridurre la classificazione e la qualificazione dei terreni e dei poderi abbandonati o con scarso reddito fondiario, come è riscontrabile in molte zone di collina e di montagna (2314).

RISPOSTA. — La questione prospettata dagli onorevoli senatori interroganti forma oggetto del disegno di legge n. 1030, da me presentato al Senato della Repubblica l'8 marzo 1960, prima di assumere l'incarico ministeriale.

L'anzidetto disegno di legge — come è noto — è stato già approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 12 ottobre 1960 e trovasi attualmente all'esame della Camera dei deputati (*Atto* 2546).

Il Ministro

TRABUCCHI

FERRARI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale non si è ritenuto a tutto oggi di mettere in istruttoria le varie reiterate relazioni, pervenute ai predetti Dicasteri dai competenti organi periferici, allo scopo di accertare i danni arrecati alle colture dalle avversità climateriche nelle annate agrarie 1958 e 1959 in moltissimi comuni della provincia di Lecce, e ciò allo scopo di poter beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739 (2369).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'onorevole senatore interrogante che, ai fini della applicazione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, l'Intendenza di finanza di Lecce è già stata invitata a formulare, ricorrendone gli estremi, le opportune proposte per la delimitazione delle zone della provincia di Lecce, danneggiate dalle avversità atmosferiche nelle annate agrarie 1958 e 1959.

Si fa, pertanto, riserva di fornire ulteriori notizie in argomento.

Il Ministro
TRABUCCHI

GAIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società Metanodotti padani, in conseguenza del doloroso, ma purtroppo necessario, provvedimento di cessazione dell'attività estrattiva delle centrali metanifere del Delta Padano, ha deciso di smantellare la propria rete di metanodotti della zona privando gli utenti del basso Polesine del prezioso ed indispensabile combustibile.

Abbandonare l'alimentazione del gas creerebbe serie difficoltà alle numerose famiglie che hanno sostenuto spese onerose per la sistemazione dei propri impianti di riscaldamento domestico.

Pure gravissime sarebbero le difficoltà se venisse a mancare l'alimentazione agli zuccherifici, alla cartiera di Loreo, che minaccia di cessare ogni attività, ai panifici, ad altre piccole industrie, ad impianti industriali di essiccazione di foraggi, riso e a numerosi autotrasportatori che utilizzano il metano come carburante.

L'interrogante chiede pertanto cosa intenda fare per impedire che simile ingiustizia venga fatta alle popolazioni del Delta.

Infine l'interrogante ritiene che non vi possano essere ragioni economiche sufficienti a giustificare la decisione della S.M.P. la quale, se ritiene di non voler più gestire la rete di metanodotti del basso Polesine, potrebbe affidarla in gestione ad un Consorzio di Comuni interessati limitandosi a fornire il metano.

Sarebbe estremamente ingiusto che una azienda di Stato, che ha utilizzato ai propri fini per anni e anni centinaia di milioni di metri cubi di gas — circa 200 milioni all'anno — estratto nel Polesine, oggi si rifiuti di voler fornire il gas necessario all'economia della zona. D'altra parte è indispensabile che il metanodotto resti dov'è perchè, ad una prospettiva di sviluppo economico del Delta, esso è tanto necessario quanto le strade, le linee elettriche, gli acquedotti, eccetera (2169).

RISPOSTA. — Al riguardo, la informo che l'Azienda Metanodotti Padani, in seguito alla sospensione dell'attività estrattiva da parte delle aziende metanifere del Delta Padano, disposta per i noti motivi, è stata già costretta a porre fuori esercizio, per ragioni di carattere tecnico ed economico, una parte della propria rete di raccolta del Polesine. Analoga decisione l'A.M.P. dovrà adottare con riferimento a quella parte della rete che è tuttora in attività nella predetta zona; anche il tronco di metanodotto che collega la rete suddetta con Porto Marghera sarà ugualmente posto fuori esercizio.

Gli oneri, che derivano all'A.M.P. in dipendenza dei fatti suddetti, sono di rilevante entità; infatti, l'azienda subirà una perdita di 700 milioni di lire, cioè dell'importo pari al valore patrimoniale dei metanodotti, in quanto essi non potranno trovare altra utilizzazione. Il mancato uso delle condotte priverà l'A.M.P. anche dei profitti che essa realizzava trasportando ed utilizzando il metano estratto nel Delta Padano.

È da tener presente inoltre che, in mancanza di ogni presupposto di convenienza economica, non è possibile utilizzare la rete dell'A.M.P. per rifornire di gas naturale le utenze civili ed industriali del Polesine; infatti, in relazione sia al modesto volume degli assorbimenti, sia agli alti oneri afferenti all'esercizio dei metanodotti che dovrebbero rimanere in attività, il costo del metano risulterebbe così elevato, per cui il prezzo di vendita non presenterebbe alcun vantaggio economico rispetto a quello degli altri combustibili.

In merito alle esigenze delle attività artigianali ed industriali, debbo porre in rilievo che l'uso dell'olio combustibile — il cui prezzo, in Italia, è attualmente uno dei più bassi d'Europa — comporta larghi margini di convenienza economica.

Per quanto riguarda, in particolare, le esigenze degli zuccherifici, è da osservare che, in tali stabilimenti, è già in atto l'adattamento degli impianti all'alimentazione ad olio combustibile.

Gli autotrasportatori, poi, che utilizzano il gas naturale per l'azionamento dei propri veicoli, in sostituzione dei carburanti convenzionali, non subiranno alcun danno dalla cessazione dell'attività dei metanodotti, in quanto potranno continuare a rifornirsi presso i distributori di metano compresso in bombole.

Infine, relativamente alla situazione della cartiera di Loreo, faccio presente che tale stabilimento non è mai stato allacciato al metanodotto dell'A.M.P. ed ha sempre utilizzato il gas naturale estratto da una propria centrale, la cui attività è stata interrotta nel quadro dei già cennati esperimenti.

Il Ministro

BO

GAIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che rientrerebbe nei piani dell'Azienda ferroviaria lo smantellamento della linea Rovigo-Chioggia.

Tale notizia, apparsa sulla stampa, ha suscitato grande apprensione fra tutta la popolazione della zona interessata che, se il grave ed ingiustificato provvedimento venisse attuato, vedrebbe ulteriormente aggravarsi la già precaria situazione economica delle città di Adria e Chioggia e dell'intero Basso Polesine (2294).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria indicata dalla signoria vostra onorevole è compresa nell'allegato n. 2, allo stato di previsione della spesa e delle entrate delle Ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, dato che il relativo disavanzo annuale è oggetto di specifico rimborso, da

parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento di una parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive e siano in corso studi di massima intesi a valutare, nella specie, la possibilità e convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi, tuttavia non è stata presa alcuna decisione nè per la linea indicata dalla signoria vostra onorevole, nè per altre.

Il Ministro

SPATARO

GAIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi della mancata approvazione della pianta organica dei dipendenti dell'Ospedale psichiatrico di Rovigo, che da ormai tre anni giace nei cassetti degli uffici governativi competenti. I dirigenti di tali uffici, sia in sede provinciale che ministeriale, avevano più volte assicurato i rappresentanti del personale e i dirigenti sindacali che tale pianta organica sarebbe stata approvata senza difficoltà.

L'interrogante chiede, pertanto, un sollecito intervento presso gli organi interessati affinché, nel più breve tempo possibile, la pratica sia portata a buon fine, in modo da soddisfare le aspirazioni dei dipendenti dell'Ospedale psichiatrico, che attendono con ansia la loro definitiva sistemazione (2384).

RISPOSTA. — La deliberazione del Consiglio provinciale di Rovigo concernente la nuova pianta organica dell'Ospedale psichiatrico venne esaminata e rinviata, con rilievi, dalla Commissione centrale per la finanza locale — in sede di organici — con decisione 19 febbraio 1960.

Alla cennata decisione l'Amministrazione interessata ha controdedito nell'ottobre 1960. La relativa deliberazione, ora completa di istruttoria, verrà sottoposta all'esame della Commissione centrale, nella sua prima riunione.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, in relazione ai luttuosi avvenimenti, che si sono dovuti registrare in questo periodo invernale, nelle esercitazioni di alta montagna, cui sono sottoposti reparti e specialità alpine.

Nell'attaccamento che, specie nelle zone dell'arco alpino, le popolazioni tutte conservano e dimostrano verso i militari, che affrontano i rischi della montagna per lo svolgimento dei loro compiti quotidiani di vigilanza e di difesa, è pure manifesta la preoccupazione che al rischio non sia sempre unita la responsabile valutazione della opportunità di affrontarlo, quando le condizioni meteorologiche o lo stato dei luoghi lo sconsigliano.

Appare logico e doveroso, oltre che umano, evitare un malinteso spirito di specialità e di emulazione con il pericolo, reso purtroppo realtà, di luttuose conseguenze.

Onde sembra opportuno che siano riveduti programmi di servizio e regolamentazioni, spesso antiquati, in modo che sia raggiunto l'intento di contemperare le esigenze dei servizi con la sicurezza, che deve essere tenuta presente in ogni caso per la tutela della vita umana, nelle speciali circostanze in cui i reparti, o le pattuglie, sono chiamati ad operare per le loro particolari mansioni.

I progressi della tecnica e dei mezzi che si possono utilizzare a sussidio e a sostituzione di servizi pericolosi, specie nella stagione invernale, possono suggerire le invocate modificazioni, che diano tranquillità alle famiglie dei chiamati alle armi e valgano ad eliminare i luttuosi eventi che la cronaca ha dovuto registrare (2211).

RISPOSTA. — Le esercitazioni invernali in alta montagna delle truppe alpine rispondono ad esigenze addestrative, sempre attuali, connesse all'impiego della specialità, costituita da truppe chiamate appunto ad operare in montagna.

Il programma delle esercitazioni viene peraltro predisposto dalle competenti autorità militari con il maggiore scrupolo, in modo da assicurarne la rispondenza agli scopi addestrativi che si intendono raggiungere, ma

da escludere qualsiasi eccesso che la esuberante iniziativa di singoli reparti possa trasformare in motivo di incidenti.

Particolare cura è inoltre dedicata alla preparazione dei reparti nonchè al loro equipaggiamento e vettovagliamento, non trascurando di tener conto al riguardo dei suggerimenti che derivano dall'esperienza e dai progressi della tecnica.

Durante lo svolgimento delle esercitazioni sono infine adottate misure cautelative atte ad assicurare le necessarie condizioni di sicurezza.

Se, ciò nonostante, devono lamentarsi a volte mortali incidenti, l'accaduto non può che attribuirsi all'intervento di elementi imprevedibili che purtroppo nelle zone di montagna entrano talora in gioco, determinando luttuose conclusioni di normali attività addestrative.

Si può assicurare l'onorevole interrogante che nulla sarà comunque tralasciato per rendere sempre più efficienti, a salvaguardia della vita umana, le predisposizioni di sicurezza.

Il Ministro

ANDREOTTI

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non sia il caso di esaminare l'opportunità dell'istituzione di un certo numero di borse di studio da assegnarsi a cittadini stranieri, soprattutto studenti e laureati, perchè possano venire in Italia per il compimento o per il perfezionamento dei loro studi di ordine tecnico o scientifico nel campo vastissimo degli sviluppi della tecnica e delle conseguenti relazioni commerciali ed industriali.

Altri Stati agevolano gli scambi di studiosi e di osservatori con altri popoli, suscitando interesse nel divulgare i progressi conseguiti nei campi anzidetti, e facilitando i rapporti per l'incremento delle proprie industrie e dei propri commerci.

Ciò dovrebbe indurre a prendere iniziative del genere che, disciplinate opportunamente, possano costituire uno dei tanti sistemi e canali per fare compiutamente cono-

scere lo stato di progresso che il nostro Paese ha raggiunto e che tende ad estendere sempre più nell'allacciamento dei più intensi rapporti con gli altri popoli (2257).

RISPOSTA. — Attualmente sul bilancio di questo Ministero non è previsto uno speciale capitolo destinato a borse di studio in favore di studenti universitari e di laureati di altri Paesi.

L'assistenza, peraltro, in favore di detti giovani, mediante la concessione di borse di studio, viene attuata dalle Università le quali provvedono, d'intesa con questo Ministero, ad istituire annualmente borse di scambio con Università straniere.

Il Ministero, riconoscendo l'opportunità della istituzione di borse di studio in favore della gioventù studiosa straniera, la quale intenda venire a perfezionarsi in Italia, ha già preso in esame il problema in sede di predisposizione del disegno di legge sul « Piano decennale per lo sviluppo della Scuola ».

L'articolo 41, 5° comma, di detto disegno di legge, già approvato dal Senato, prevede, infatti, che del fondo di lire un miliardo per borse di studio a studenti e laureati, non più di 15 milioni possono essere destinati all'erogazione di contributi a cittadini stranieri, studenti o laureati, da non più di due anni.

È da tener presente poi che altre borse di studio vengono, mediante accordi culturali, messe annualmente a disposizione di studenti e laureati di Stati esteri, dal Ministero degli affari esteri.

Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che il Ministero non mancherà, per l'avvenire, di considerare la possibilità di un ulteriore potenziamento dell'assistenza in favore di giovani stranieri, mediante l'istituzione di un sempre maggiore numero di borse di studio.

Il Ministro

BOSCO

GRANZOTTO BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni che

hanno indotto a ritardare la chiusura delle scuole elementari al 30 giugno 1961, avendo tale provvedimento determinato uno stato di disagio nella grande maggioranza delle famiglie, per le quali, inopinatamente ed intempestivamente, si sono presentati problemi vari e di rilievo per la normalità dell'andamento familiare.

Non è di poco conto considerare che per i fanciulli, costituenti la massa di rilievo della popolazione scolastica elementare, le ragioni di salute hanno preminenza e costituiscono la preoccupazione dei genitori, i quali, con l'elevarsi della temperatura, specie nel mese di giugno, sentono il dovere di provvedere a mandare al mare ed in campagna la propria prole.

È questa una esigenza che è suffragata anche dalle opere di assistenza all'infanzia che, attraverso le colonie marine e montane, provvedono fin dal mese di maggio — che costituisce l'apertura sostanziale della stagione estiva — a promuovere, agevolare ed assecondare l'avvio fuori della città dei fanciulli e dei giovanetti, specie per le cure del mare, che sono propizie alla salute coi mesi di maggio e giugno, secondo l'esperienza dettata da illustri pediatri.

Peraltro, l'ostacolo, che viene a sorgere per il prolungarsi del periodo scolastico, si ripercuote, oltre che sulla situazione sanitaria e sociale, su quella economica, specie del turismo, che, pur essendo riconosciuto essere una delle basi su cui si fonda la nostra economia, tuttavia nella pratica non viene tenuto nel dovuto rilievo.

Invero, risulta manifesto il danno che si arreca indiscutibilmente a tutta l'organizzazione dei luoghi di soggiorno e di cura nelle numerose zone marine, montane e di campagna, già predisposta con adeguati impegni di rifornimenti, di personale, di prenotazioni per una situazione di stagione, normalmente avente inizio nel maggio.

Queste considerazioni, unitamente ad altre intuitive, si confida abbiano ad indurre a rivedere il provvedimento annunciato, a riportare tranquillità e serenità nell'ambiente scolastico elementare, nelle famiglie tutte, oltre che negli ambienti turistici e degli operatori industriali e commerciali, nell'interesse, oltre tutto, dell'economia nazionale (2317).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto anche del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Al riguardo, si precisa che il provvedimento relativo al prolungamento delle lezioni nelle scuole elementari sino al 30 giugno è stato adottato per l'esatta osservanza della legislazione vigente.

In proposito, si ricorda che l'articolo 117 del Regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, approvato con regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, stabilisce che l'anno scolastico ha normalmente la durata di dieci mesi.

Durante la guerra per ovvie e contingenti esigenze, il regio decreto 24 agosto 1942, n. 1192, stabilì che, fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni avesse inizio il 1° ottobre e terminasse il 28 giugno. La durata dell'anno scolastico è stata poi definitivamente consolidata in nove mesi, come risulta dal testo della pagella scolastica approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 3 febbraio 1960, n. 244.

Conseguentemente, i programmi scolastici sono stati formulati nella previsione di un periodo di studio di nove mesi, la cui abbreviazione comporterebbe ovviamente un sovraccarico di lavoro per gli insegnanti e per gli alunni.

Pertanto, il Ministero ha ritenuto opportuno, anche in considerazione della recente abolizione dell'esame di ammissione alla scuola media, che ha eliminato l'eccessivo prolungarsi del periodo degli impegni scolastici, di tornare alla normalità per consentire un più regolare svolgimento dei programmi.

Ai Provveditori agli studi è stata, tuttavia, conferita la facoltà di anticipare di qualche giorno (in generale fino a 7) la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, con la conseguente anticipazione di tutti gli esami, concernenti gli alunni delle scuole elementari. In tal modo è stato possibile eliminare gli inconvenienti derivanti dai turni già concordati per le colonie estive che avranno il loro normale svolgimento, come è stato assicurato da tutti i Provveditori agli studi.

Il provvedimento si propone anche di attenuare il disagio di numerose famiglie, le quali, per esigenze di lavoro, sono impossibilitate ad accudire direttamente ai propri figlioli, come accade ad esempio nei centri rurali, dove, con la chiusura dell'anno scolastico, gli alunni restano abbandonati a se stessi proprio nel periodo più intenso dei lavori stagionali.

Nell'opera di normalizzazione della vita scolastica e di fecondo rinnovamento degli ordinamenti, il Ministero sa di poter contare sulla piena solidarietà del Parlamento e dell'opinione pubblica, che, dopo una iniziale reazione al provvedimento, di cui non era stato correttamente inteso lo spirito, lo ha successivamente assecondato col proprio consenso.

Il Ministro

BOSCO

IMPERIALE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere che cosa vi sia di vero nella notizia apparsa su diversi quotidiani, secondo la quale col prossimo 1° luglio 1961 verrebbe chiusa al traffico la linea ferroviaria Foggia-Lucera.

Poiché detta notizia ha creato vivo allarme nelle popolazioni interessate, si prega voler fornire chiarimenti al riguardo (2383).

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Foggia-Lucera è compresa nell'allegato 2 allo stato di previsione della spesa e della entrata delle Ferrovie dello Stato per gli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, dato che il relativo disavanzo annuale è oggetto di specifico rimborso, da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento della rete delle Ferrovie dello Stato, per la parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive, e siano in corso studi di massima intesi a valutare, nella specie, la possibilità e la convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi, tuttavia non è stata presa alcuna decisione né per la linea indicata dalla S.V. onorevole, né per altre.

È quindi priva di fondamento la notizia secondo la quale la linea in argomento verrebbe chiusa all'esercizio a decorrere dal 1° luglio 1961.

Il Ministro

SPATARO

LUPORINI (PICCHIOTTI). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale si starebbe predisponendo la soppressione del tronco ferroviario Saline di Volterra-Cecina-Collesalvetti-Pisa, notizia che ha suscitato vivissimo allarme e preoccupazione fra le popolazioni interessate per le gravi conseguenze di natura sociale ed economica che ad esse deriverebbero da un siffatto provvedimento (2334).

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie indicate dalle signorie loro onorevoli sono comprese nell'allegato n. 2, allo stato di previsione della spesa e delle entrate delle Ferrovie dello Stato per gli esercizi 1960-61 e 1961-1962, dato che il loro disavanzo annuale è oggetto di specifico rimborso, da parte del Tesoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Per quanto esista il problema generale del ridimensionamento di una parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive e siano in corso studi di massima intesi a valutare, nella specie, la possibilità e convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi, tuttavia non è stata presa alcuna decisione nè per le linee indicate dalle signorie loro onorevoli, nè per altre.

Il Ministro

SPATARO

MARAZZITA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a che stato trovasi la pratica che riguarda la costruzione del fabbricato per l'Archivio notarile in Palmi (Reggio Calabria), per la quale il Comune di Palmi ha messo a disposizione il suolo

edificatorio, alla via Vittorio Veneto, con donazione gratuita del 18 ottobre 1958, accettata con atto 19 gennaio 1960, n. 4402, del Repertorio del Ministero di grazia e giustizia, Ufficio centrale archivi notarili, registrata a Roma il 15 febbraio 1960.

Avendo il Ministero informato il Comune di Palmi fin dall'ottobre 1960 che si dava incarico al Genio civile per il progetto di massima, si chiede di sapere a chi o a che cosa è dovuto il ritardo della pratica (2076).

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione che precede, si comunica che non si è potuto, sinora, avviare a conclusione la pratica per la costruzione, in Palmi, della nuova sede di quell'Archivio notarile distrettuale, a causa dei numerosi altri impegni dello stesso genere precedentemente assunti dall'Amministrazione autonoma degli Archivi notarili, per cui non sarebbe stato possibile affrontare nel corrente esercizio finanziario la relativa spesa.

Si assicura però che la procedura per la redazione del progetto della predetta costruzione e per l'appalto dei lavori ha ripreso ora il suo corso, poichè per il finanziamento dell'opera sono stati appositamente stanziati i fondi occorrenti, nel bilancio del prossimo esercizio finanziario 1961-62.

Si imprimerà il più rapido ritmo possibile alla cosa.

Il Sottosegretario di Stato

DOMINEDO'

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della preoccupante agitazione intrapresa dalla vasta categoria dei sordomuti, nella regione calabrese, per la mancata approvazione del disegno di legge, d'iniziativa del deputato Romanato, circa l'indispensabile aumento del contributo all'Ente nazionale dei sordomuti, e se non ritengano di provvedere alla più sollecita definizione del grave problema imposto dalla drammatica situazione in cui versano migliaia di infelici, derelitti giovani, poveri, disoccupati in cerca di una qualificazione professionale.

Si chiede inoltre di sapere se non ritengano di venire incontro alle famiglie povere dei sordomuti ricoverati, consentendo loro la possibilità di visitarli almeno due volte l'anno con concessione di biglietti gratuiti (2133).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministero dei trasporti.

Compatibilmente con le disponibilità del bilancio statale, le esigenze assistenziali della categoria dei sordomuti sono tenute presenti dal Governo come dimostra il disegno di legge all'esame del Parlamento concernente la concessione di un contributo straordinario di lire un miliardo.

In ordine alla concessione di biglietti gratuiti sulle ferrovie dello Stato, il competente Ministero dei trasporti fa presente che, pur avuto riguardo al fine umanitario, non riesce possibile promuovere l'accoglimento della richiesta in quanto tali concessioni sono regolate dalla legge 21 novembre 1955, numero 1108, che non contiene alcuna disposizione che consenta, in casi del genere, il rilascio di biglietti gratuiti.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono state le ragioni per le quali è stato soppresso il servizio di piccolo ristoro sui treni rapidi 560 e 561 sul percorso Reggio Calabria-Roma e viceversa, servizio che veniva disimpegnato fino al 1° aprile con sensibile utilità per i viaggiatori di ogni categoria, non tutti disposti ad usufruire del vagone ristorante, il cui personale, d'altra parte, non può trovarsi nelle condizioni di poter accontentare le molteplici e permanenti richieste dei viaggiatori di tante vetture, impegnato com'è nel servizio della duplice e a volte triplice serie di colazione e pranzo nella vettura apposita.

È innegabile che la soppressione di tale servizio, specie nel periodo della incipiente estate, viene a colpire la maggioranza dei viaggiatori privandoli di una comodità alla quale erano abituati (2293).

RISPOSTA. — Il normale servizio di ristoro sui treni R. 561/R. 560 (Roma-Reggio Calabria) sarà ripristinato dal 28 maggio prossimo venturo.

Il Ministro

SPATARO

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in armonia con lo spirito del terzo comma dell'articolo 51 della Costituzione della Repubblica — il quale stabilisce che « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il posto di lavoro » — non ravvisi la necessità e l'urgenza di diramare precise istruzioni, nell'ambito della Pubblica amministrazione, affinché ciascun dipendente dello Stato, eletto a funzioni pubbliche e chiamato a cariche amministrative nei Comuni e nella Provincia, sia opportunamente messo in condizioni materiali di poter assolvere il mandato.

E ciò anche in attesa che intervenga un qualche provvedimento di legge, innovativo o interpretativo che sia, il quale disciplini in maniera più chiaramente ed immediatamente obbligatoria la materia, stante le gravi disfunzioni amministrative che si verificano, specie nei Comuni superiori ai 10.000 abitanti, per il fatto che gli uffici pubblici si rifiutano rigidamente di adempiere alla norma costituzionale nei confronti dei dipendenti, eletti consiglieri comunali, ma chiamati alle cariche di assessore delegato o di sindaco (2316).

RISPOSTA. — Per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri rendo noto alla signoria vostra onorevole che la questione cui si riferisce la suddetta interrogazione ha formato oggetto di attento esame da parte dell'Ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, che ha all'uopo elaborato un apposito schema di provvedimento, da sottoporre prossimamente all'approvazione del Consiglio dei ministri e, quindi, del Parlamento.

Nel frattempo si avrà cura di emanare istruzioni ai vari uffici affinché ciascuna Amministrazione, nell'ambito della propria struttura e secondo le possibilità della propria organizzazione, adotti, caso per caso, le iniziative ed i provvedimenti necessari per assicurare ai pubblici dipendenti eletti a funzioni pubbliche l'esercizio del mandato loro conferito.

Il Ministro
TESSITORI

MARAZZITA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se può essere ulteriormente giustificato l'operato dell'Amministrazione comunale di Melicuccà (provincia di Reggio Calabria) con a capo un Sindaco il quale opera in campo di amministrazione della cosa pubblica come se la stessa fosse uno dei suoi molti cospicui beni personali, perpetuando il sistema seguito per il passato durante i lunghi anni in cui fece il podestà.

Il detto Sindaco non ha creduto nè necessario nè opportuno indire una sola riunione del Consiglio comunale, dopo la prima convocazione per l'elezione della Giunta, e ad una esplicita richiesta scritta fatta, nel febbraio 1961, da otto consiglieri per una convocazione straordinaria rispose che la richiesta non era legale giacchè qualcuno dei richiedenti, nelle more, aveva ritirato la firma. Eppure trattavasi di discutere argomenti politici, amministrativi molto importanti, quali ad esempio la costituzione delle Commissioni E.C.A., tributi locali, elettorale, eccetera che da molti anni non si rinnovano e sono cadute in disuso, nonchè l'istituzione di scuole, l'ampliamento della rete d'illuminazione elettrica, la revisione dell'organico dei dipendenti comunali, la concessione di suolo per la costruzione dell'ufficio postale e altri problemi di notevole interesse cittadino, che comunque andavano e vanno impostati con il più assoluto rispetto dei principi democratici.

Fra l'altro si chiedeva che venissero messi a disposizione dei consiglieri gli atti inerenti a tutte le questioni sopra indicate e ad altre, come pure i bilanci e i rendiconti, dato

che da molti anni la gestione finanziaria è tenuta anch'essa a tipo familiare per cui, senza con ciò intaccare la probità del Sindaco (il quale pare anzi che faccia delle anticipazioni in proprio), occorrerebbe provvedere alla nomina di un Ispettore contabile che acclari l'effettiva situazione e metta in tranquillità l'intera popolazione.

Si chiede di sapere infine se tutte queste cose sono a conoscenza del Prefetto di Reggio Calabria e di conoscere quali provvedimenti da questi siano stati adottati (2318).

RISPOSTA. — Due degli otto consiglieri — sui 20 assegnati — che nel febbraio scorso ebbero a presentare formale richiesta di convocazione del consiglio comunale di Melicuccà, subito dopo ritirarono la firma appostavi, cosicchè tale domanda, non risultando sostenuta, come prescritto, da almeno un terzo dei consiglieri, era sfornita di ogni efficacia giuridica vincolante nei riguardi del sindaco. Questi, d'altronde, dimostrò alla Prefettura — subito interessatasi della questione — che la massima parte degli argomenti elencati nella domanda suddetta o mancavano di attualità o avevano già formato oggetto di deliberazione, sotto la precedente amministrazione, ed i relativi problemi erano avviati a soluzione.

Lo stesso sindaco ha ora assicurato, comunque, che entro il corrente mese sarà indetta una seduta straordinaria del Consiglio e che, cinque giorni prima, non mancherà di mettere a disposizione dei consiglieri tutti gli atti relativi agli affari da trattare.

La gestione finanziaria del Comune risulta condotta in conformità a legge: si è rilevato soltanto una giacenza di conti consuntivi arretrati, della cui definizione il Prefetto ha incaricato apposito commissario.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MARAZZITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per cui la pratica che riguarda la costruzione in S. Eufemia d'Aspromonte (provincia di Reggio Calabria) al Rione Vecchio dell'edi-

ficio scolastico si è inspiegabilmente arenata. Eppure dovrebbe avvertirsi da parte degli Enti responsabili la inderogabile urgenza di tale opera, per la quale la passata Amministrazione civica aveva messo a disposizione il suolo e pare addirittura che da parte del Governo si fosse provveduto al relativo stauziamento nella misura di circa 62 milioni (2328).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata, significando che il Comune di S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) non ha presentato alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione dell'edificio scolastico nel « Rione Vecchio ».

Pertanto, allo stato attuale, nessun provvedimento può essere adottato nel senso auspicato dall'onorevole interrogante. Affinchè la richiesta possa essere presa in considerazione è necessario che il Comune interessato presenti apposita domanda nei modi e nei termini di legge.

Con l'occasione, si rende noto che al suddetto Comune sono stati sinora concessi i seguenti contributi:

lire 30 milioni: esercizio finanziario 1953-54 per la costruzione dell'edificio per le scuole elementari del Rione « Pizzagrande »;

lire 30 milioni: esercizio finanziario 1959-60 per costruzione dell'edificio per la scuola di avviamento a tipo agrario del capoluogo.

Il Ministro

BOSCO

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere ai professori supplenti annui, nominati dai capi di istituto, i benefici di cui alla lettera P del II paragrafo della Tabella B (valutazione dei titoli didattici) allegata all'Ordinanza ministeriale 30 marzo 1961 aggiungendo alla predetta lettera P., laddove dice: « Per effetto di nomina conferita dal Provveditore agli studi, eccetera » quanto segue: « o dal Capo d'istituto per l'intero anno scolastico 1960-61 (2302).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata, significando che, con l'Ordinanza ministeriale 30 marzo 1961 sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole e negli Istituti di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1961-62, si è ritenuto opportuno, per favorire la continuità didattica, di introdurre un coefficiente fisso di punti 20 da assegnarsi agli insegnanti incaricati non abilitati, inclusi nelle relative graduatorie e nominati, per l'anno scolastico 1960-61, dal Provveditore agli studi, nel caso in cui essi chiedano di conservare il posto occupato.

Tale innovazione si è resa necessaria per il fatto che gli insegnanti di cui sopra sono equiparati, quanto al trattamento giuridico ed economico, agli incaricati abilitati, per effetto della legge 30 dicembre 1960, n. 1728, ma sono esclusi dal beneficio della conferma.

Nei riguardi, invece, degli insegnanti non abilitati nominati dai Capi di istituto, i quali anche dopo l'emanazione della citata legge 30 dicembre 1960, n. 1728, continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni concernenti i semplici supplenti, il Ministero non vede in che modo potrebbe giustificarsi l'estensione dei benefici in parola auspicata dall'onorevole interrogante.

I posti conferiti per supplenza a norma della legge 19 marzo 1955, n. 160, sono quelli che comportano un minor onere didattico e, d'altra parte, le supplenze stesse durano per il periodo strettamente indispensabile.

Sarebbe stato perciò incongruo, con l'attuale disciplina dell'insegnamento non di ruolo nelle scuole secondarie, tutelare la continuità didattica in ordine a un tipo di rapporto di impiego precario e temporaneo.

Il Ministro

BOSCO

MONNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione di bisogno e di rischio di disastro economico determinata dalla persistente siccità che ha colpito la Ogliastra, la Barbagia, la Gallura ed in modo ancor più grave tutta la fascia orientale sarda da Dorgali ad Olbia.

Compromessi tutti i raccolti, il bestiame muore di inedia per la totale mancanza di pascoli e per il fallimento delle colture a foraggi. Le popolazioni attraversano difficoltà e preoccupazioni dalle quali non bastano a sollevarle gli interventi della Regione.

Poichè è urgente quanto meno l'invio di mangimi per salvare almeno gli armenti in pericolo si chiede che l'onorevole Ministro disponga accertamenti e provvedimenti con carattere d'urgenza (2222).

RISPOSTA. — Occorre ricordare, innanzitutto, che a norma degli articoli 3 lettera d) e 6 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sullo statuto speciale della Sardegna, la materia dell'agricoltura e delle foreste, nel territorio dell'Isola, è di competenza della Regione.

Ciò posto, risulta che il competente Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, allo scopo di alleviare la situazione di disagio dei pastori danneggiati dalla persistente siccità, ha preso l'iniziativa di un disegno di legge regionale che prevede la concessione di un contributo pari al 25 per cento della spesa di acquisto di mangimi concentrati.

Inoltre, lo stesso Assessorato ha proposto un emendamento al disegno di legge regionale n. 44, concernente « la costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore di aziende agricole », in virtù del quale le provvidenze previste in detto disegno di legge saranno estese alle somme necessarie per l'acquisto di mangimi nell'attuale contingenza, nei limiti di 5 mila lire per ogni capo bovino e di mille lire per capo ovino.

Comunque, indipendentemente dalle provvidenze che saranno predisposte in campo regionale, gli agricoltori e gli allevatori dell'Isola possono fruire delle agevolazioni creditizie previste dagli articoli 2 e 8 — comma 2° — della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, nonchè dei prestiti a tasso agevolato considerati dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, recante provvidenze creditizie per la zootecnia, per la cui applicazione è stata messa a disposizione delle tre province della Sardegna la somma complessiva di 217 milioni di lire.

I predetti agricoltori ed allevatori possono pure beneficiare ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato negli interessi su nuovi prestiti quinquennali di esercizio che saranno erogati, con proprie disponibilità, da Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario. In attuazione di quest'ultima legge questo Ministero ha assegnato alla Regione la somma di 8 milioni di lire, che consente di sussidiare operazioni di prestiti per l'ammontare complessivo di circa 216 milioni di lire.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la Prefettura di Cagliari, per quanto riguarda la disoccupazione locale, è intervenuta con i fondi del soccorso invernale e con quelli messi a sua disposizione per lavori di pubblica utilità.

La Prefettura di Nuoro, a sua volta, ha effettuato alcuni interventi per sovvenire Comuni compresi nella fascia orientale della provincia, più gravemente compromessa a causa della siccità, ed ha coordinato, con i propri, gli interventi di altri enti.

Con i fondi residui derivanti dall'assegnazione a quella provincia di 15 mila quintali di grano ai sensi della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, sono stati distribuiti agli allevatori del comune di Baunei 73.425 chilogrammi di mangimi, così come ne sono stati distribuiti 38.755 chilogrammi a quelli di Onani, 44.375 chilogrammi a quelli di Talana e 31.250 chilogrammi a quelli di Villanova Tulo. Con l'impiego degli stessi fondi è stata recentemente effettuata analoga distribuzione nei comuni di Urzulei, Triei, Elini ed Ilbono.

Sui fondi direttamente posti a disposizione della prefettura sono state erogate: lire 400 mila all'E.S.A. di Atzara, lire 655 mila all'E.C.A. di Budoni, lire 500 mila all'E.C.A. di Irgoli, lire 1.200.000 all'E.C.A. di Onani e lire 1.900.000 all'E.C.A. di San Teodoro. Tutte queste erogazioni agli E.C.A. sono state volte a creare occasioni di lavoro, onde la mano d'opera, che rifluisce dai prati e dai campi arsi, trovi immediata possibilità di impiego.

La Pontificia Opera Assistenza ha predisposto, d'accordo con la prefettura, un piano di distribuzione gratuita di mangimi attraverso le locali Pie Unioni Pastori: 750 quin-

tali di tali prodotti saranno prossimamente distribuiti in Ogliastra, suddivisi fra gli allevatori di Barisardo, Gairo, Jerzu, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Tertenia e Tortoli. Frattanto, l'Opera ha già provveduto alla distribuzione gratuita di mangimi agli allevatori di Budoni, Dorgali, Galtelli, Irgoli, Loculi, Lodè, Orosei, Posada, Siniscola e Torpè.

Lo stesso Ministero dell'interno ha infine assicurato che i Prefetti delle tre province sarde sono stati posti in grado, mediante appositi accreditamenti, di fronteggiare le esigenze assistenziali locali.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che, nell'intento di ottenere un maggior impiego di mano d'opera nell'esecuzione di opere pubbliche in corso di realizzazione in Sardegna, ha interessato il Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari a sollecitare le imprese appaltatrici perchè sia opportunamente accelerato il ritmo dei lavori.

Per lo stesso scopo, gli Uffici dipendenti della Sardegna procedono alacremente alla progettazione delle nuove opere programmate.

Il Ministero delle finanze ha interessato le Intendenze di finanza di Cagliari, Sassari e Nuoro a disporre opportuni accertamenti tecnici, con riferimento alla legge 21 luglio 1960, n. 739.

In pendenza di tali accertamenti, sono state autorizzate le stesse Intendenze di finanza a disporre la sospensione degli atti esecutivi per il recupero delle imposte e sovrimeposte sui redditi dominicali ed agrari dovute dai predetti contribuenti, con riserva di eventuali provvedimenti non appena eseguiti gli anzidetti accertamenti tecnici.

Il Ministro

RUMOR

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Con riferimento ad una progettata colonia da erigersi sul litorale Apuano-Versigliese in località Cinquale, che è stata annunciata

come Centro di studi europei sotto l'egida dell'E.N.P.A.S. con la sigla E.U.R.E.N.P.A.S., che ha prodotto sollevazioni nelle popolazioni delle zone di Massa, Montegnoso, Forte dei Marmi per il fatto che una colonia porterebbe ad una degradazione del centro turistico e balneare diretto, dopo le distruzioni dovute alla guerra, ad una sicura valorizzazione,

l'interrogante chiede:

1) se non corrisponda a verità che lo E.N.P.A.S. abbia fatto ricorso ad un cosiddetto Centro di studi europei destinato ad utilissimi incontri fra i figli dei dipendenti statali dei sei Paesi del M.E.C. e di altri Paesi amici d'Europa, per poter erigere ad altri scopi una colonia nella zona dove già esiste la colonia Henderson della Cucirini-Cantoni-Coats;

2) se non sia vero che l'E.N.P.A.S. abbia imposto al comune di Montegnoso la Società edilizia tirrena con sede in La Spezia quale appaltatrice dell'opera intera sì che la S.E.T. ha acquistato in proprio 20.000 metri di terreno in zona limitrofa al litorale del Cinquale;

3) se non sia vero che la S.E.T. abbia acquistato terreni con contratti di compravendita indicanti cifre pari a circa 2.000 lire al metro quadrato, inserendo una clausola per cui i venditori si obbligavano, senza nessun loro beneficio, a indicare nell'istrumento di compravendita, rogato dal notaio per il trapasso di proprietà, cifre pari a circa lire 5.000 al metro quadrato;

4) se non sia vero che il Ministero degli esteri, interessato dall'Associazione pro-Cinquale per far conoscere la verità circa la progettata costruzione dell'Eurenpas sotto l'egida dell'E.N.P.A.S., abbia risposto al prefetto di Massa Carrara il 26 agosto 1959 che « nulla risulta agli atti del Ministero circa l'effettiva esistenza di una intesa Eurenpas »;

5) nella ipotesi di destinazione a colonia o a Centro studi europei della costruzione, quali siano i rapporti tra l'E.N.P.A.S. e la società S.E.T., la quale quasi ufficialmente si permette di introitare oltre il 100 per cento del prezzo dei terreni, che verranno così, comunque il progetto sia condotto, de-

stinato ed attuato, ad essere sottratti ad un ente assistenziale (già *interr. or. n. 617*) (2336).

RISPOSTA. — Si risponde alla S.V. onorevole su delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'E.N.P.A.S. ha acquistato un immobile in Montignoso da adibire, secondo i propri fini istituzionali, a colonia, collegio e centro di studi. Nella erigenda colonia verranno ospitati, nei mesi estivi, figli di dipendenti statali italiani, e dei Paesi coi quali attualmente l'Ente intrattiene, con onere di reciprocità, accordi per gli scambi assistenziali dei fanciulli inferiori ai 14 anni. Già da tempo la Francia, l'Austria e la Spagna inviano nella stagione estiva presso le colonie di Venezia, Lerici, Cavaiola i figli dei propri dipendenti statali, mentre dal canto suo l'Ente invia ogni anno in tali Paesi diverse migliaia di figliuoli dei propri assistiti. In tale senso e in tale normale attività deve intendersi la iniziativa intrapresa dall'E.N.P.A.S. in Montignoso, iniziativa che continua ed amplia una forma assistenziale già in atto da diversi anni. L'Ente pone naturalmente particolare cura nella scelta dei luoghi affinché l'impressione degli ospiti sia la migliore che possa ritrarsi dal nostro Paese. Per tale motivo è stata prescelta la zona predetta, nella quale, peraltro, già esiste la colonia Henderson della Cucirini-Cantoni-Coats.

Nei contatti che la presidenza dell'E.N.P.A.S. ha avuto con le organizzazioni straniere che già intrattengono rapporti di reciproca collaborazione con l'Ente, questa proposta ha ottenuto il più largo consenso.

L'E.N.P.A.S. nell'attuare l'iniziativa ha previsto anche la possibilità di fare utilizzare — dietro rimborso spese — la propria colonia per eventuali congressi o corsi di studio che possono esservi indetti da altre istituzioni; inoltre, nel periodo invernale, il complesso immobiliare di cui trattasi verrà adibito a collegio per gli orfani dei dipendenti dello Stato, con precipuo avvio a preparazione professionale.

In ordine all'aspetto finanziario dell'iniziativa si informa che la Società edilizia Tirrena (S.E.T.) offrì in vendita all'E.N.

P.A.S., nel febbraio 1959, una colonia da erigersi in comune di Montignoso, avente determinate caratteristiche tecnico-strutturali e una cubatura di circa 39.120 mc. vuoto per pieno ed un sedime di 21.250 metri quadrati.

Sulla base di tale offerta fu interessato l'Ufficio tecnico erariale di Massa Carrara per la stima separata del valore del suolo e della costruzione, in quanto l'Ente pretendeva conoscere i singoli valori delle componenti del prezzo unitario richiesto dalla ditta.

Detto Ufficio stabiliva il valore dei terreni da acquistare in lire 3.000 al metro quadrato, precisando, peraltro, che nel caso in esame, dovendosi acquistare un complesso di oltre 2 ettari, era facile prevedere che alcuni dei vari proprietari sfruttassero a proprio vantaggio tale necessità avanzando richieste superiori all'effettivo valore dei loro terreni, e che, quindi, presumibilmente la incidenza di tali richieste avrebbe potuto portare ad un aumento anche notevole del prezzo di acquisto sul valore medio di mercato dei terreni in parola.

Per quanto attiene alla costruzione, lo stesso Ufficio tecnico precisava che il prezzo si poteva stabilire in lire 352.080.000, mentre a parte dovevano essere computati i lavori di recinzione, di sistemazione del terreno e della costruzione di campi di tennis, palla a volo e palla canestro, il cui costo veniva stimato in complessive lire 20.000.000. Cosicché, in base alla perizia del predetto Ufficio, il costo complessivo della costruzione, comprensivo del prezzo del terreno, avrebbe dovuto essere pari a lire 435.830.000.

L'Ente non ritenne tale stima di suo gradimento e, dopo lunghe trattative protrattesi per vari mesi, pervenne al prezzo definitivo di lire 412.000.000, realizzando così un risparmio di oltre 23 milioni sulla perizia U.T.E.

Non può considerarsi rilevante per lo E.N.P.A.S. quanto la S.E.T. ha ritenuto di inserire nelle clausole dei singoli compromessi a suo tempo stipulati con i vari proprietari delle porzioni di terreno acquistate.

Il Ministero della pubblica istruzione, al quale la Sovrintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa aveva inviato il progetto di

costruzione per il preventivo benessere in relazione al vincolo panoramico esistente nella zona, ha approvato nell'ottobre scorso il progetto stesso autorizzando la costruzione.

La licenza di costruzione per la realizzazione dell'opera, in un primo momento accordata, è stata successivamente revocata dall'Amministrazione comunale di Montignoso. Avverso il provvedimento di revoca la S.E.T. ha proposto ricorso al Consiglio di Stato, il quale, con decisione del 18 febbraio 1961, ha dichiarato illegittimo il provvedimento impugnato, talchè, in linea di diritto, la Società ricorrente può immediatamente riprendere i lavori e dare corso al contratto stipulato con l'E.N.P.A.S.

Il Ministro
SULLO

NENCIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che sono stati telegraficamente richiesti ai singoli organi giudiziari i casi di applicazione delle norme contenute negli articoli 309 del Codice di procedura civile e 131 del Codice di procedura penale quale conseguenza sanzionatoria dell'astensione in atto degli avvocati e procuratori dalla presenza alle udienze civili e penali.

Quale sia stata la ragione della richiesta telegrafica e se non ritenga possa essere interpretata, in questo delicato momento, come un invito ad applicare rigorosamente le sanzioni di estinzione del rito civile e sospensione del rito penale (*già interr. or. n. 1114*) (2342).

RISPOSTA. — In risposta alla sua interrogazione n. 2342 (*già orale n. 1114*), desidero precisarle che la richiesta fatta alle Autorità giudiziarie, in relazione alla nota agitazione degli avvocati, di fornire notizie circa gli eventuali casi di applicazione delle norme contenute negli articoli 309 del Codice di procedura civile e 131 del Codice di procedura penale, ebbe un fine esclusivamente statistico inteso ad acquisire tutti gli elementi analitici necessari per rispondere alle numerose interrogazioni parlamentari pre-

sentate in merito alle astensioni degli avvocati dalle udienze.

Le aggiungo che quanto sopra è stato reso noto in un comunicato ministeriale diramato alla stampa il 12 aprile 1961.

Il Ministro
GONELLA

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Con riferimento alla sentenza della Corte costituzionale n. 36 del 16 giugno 1959 con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417, ed alla conseguente carenza legislativa, allo schema di disegno di legge allo studio presso i Ministeri interessati, alla proposta di legge d'iniziativa parlamentare presentata al Senato,

poichè, malgrado la illegittimità della imposizione comunale in oggetto, molti Comuni direttamente o attraverso appaltatori pretendono l'applicazione del tributo, malgrado le circolari del Ministero dell'interno 29 luglio 1959, n. 15800. 7 e 3 novembre 1959, e malgrado evidenti ragioni giuridico-costituzionali (articolo 136 Costituzione; articolo 30, legge 11 marzo 1953, n. 87);

poichè tra i Comuni grandi e piccoli figura il comune di Roma, che sostiene la strana tesi che i tributi, scaturendo dalla deliberazione dell'Amministrazione comunale n. 102 in data 22 novembre 1947 precedentemente all'entrata in vigore della norma che è stata oggetto di sindacato costituzionale, sono imposizione giuridica tale da sfuggire alla riserva di legge di cui alla Costituzione, imponendosi a ditte e privati;

interroga il Ministro dell'interno per conoscere il suo pensiero in merito alla violazione da parte di molti Enti locali, tra cui il comune di Roma, delle più elementari norme costituzionali e quali provvedimenti intenda prendere, quale suprema autorità tutoria, per ricondurre gli enti pubblici locali quanto meno all'ossequio costituzionale (*già interp. n. 242*) (2344).

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza anche per conto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questo Ministero ritiene di aver già dato, con varie circolari, sufficienti chiarimenti ai Comuni sugli effetti della sentenza della Corte costituzionale n. 36 del 16-27 giugno 1959, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417, per la parte che riguarda la applicazione dei diritti comunali sulla pubblicità fatta direttamente dai privati, e, pertanto, non reputa necessario emanare ulteriori istruzioni di carattere generale.

I competenti uffici centrali e periferici di questa Amministrazione non mancheranno di intervenire — come hanno fatto sinora — per la soluzione di quesiti o specifici casi dubbi, ferma restando, peraltro, la normale procedura contenziosa per particolari vertenze in materia fra privati ed enti locali.

Si soggiunge che la Camera dei deputati ha già approvato il disegno di legge d'iniziativa governativa (n. 2344 del 14 luglio 1960) che disciplina la materia, in armonia con i principi richiamati dalla Corte costituzionale. Si presume, pertanto, che, quanto prima, potrà essere regolarizzata l'attuale anormale situazione, che ha arrecato sensibili danni finanziari ai Comuni.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alla pubblicazione sulla Pravda di un recente censimento della popolazione presente nell'Unione Sovietica da cui si rileva l'esistenza di oltre mille cittadini d'origine italiana, di cui il 30 per cento di « madre lingua italiana », chiede di conoscere se siano state fatte indagini dirette alla identificazione di tali elementi con riferimento al problema dei nostri dispersi ed in caso positivo quali siano i risultati di tali indagini. Nello stesso tempo chiede se non sia vero quanto riportato dalla stampa circa i cittadini italiani renitenti alla leva che avrebbero regolarizzato la loro posizione presso

l'Ambasciata d'Italia. In tal caso quali poteri siano stati conferiti al nostro Ambasciatore in materia di stretta competenza dell'Autorità giudiziaria e con riserva costituzionale di legge (*già interp.* n. 246) (2346).

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato di svolgere a suo tempo le necessarie indagini per stabilire se, in base ai dati emersi dal recente censimento della popolazione sovietica e pubblicati nella Pravda del 4 febbraio 1960, tra i cittadini di origine italiana viventi in territorio sovietico potessero essere eventualmente attinti elementi utili all'esame del problema dei nostri dispersi.

I risultati delle indagini non hanno purtroppo dato un esito positivo. È da notare infatti che:

è stato ufficialmente stabilito che nella cifra complessiva di oltre un migliaio di cittadini di « nazionalità » italiana sono compresi i cittadini italiani residenti nell'Unione Sovietica e cioè il personale dell'Ambasciata d'Italia, il personale domestico italiano al servizio di altre Ambasciate a Mosca, studenti, turisti e infine immigrati nel dopoguerra;

nella cifra suindicata figurano 580 donne;

il 54 per cento dei predetti ha denunciato come lingua abitualmente parlata il russo;

dai censimenti del 1926 e del 1939 il numero dei cittadini di origine italiana risultava superiore. È noto infatti che in Russia risiedevano in quell'epoca, e da antica data, numerosi connazionali, dei quali coloro che optarono, poco prima della guerra, per la cittadinanza italiana dovettero rimpatriare;

aggiungo che gli italiani o oriundi italiani risultano soprattutto accentrati in Ucraina, a Mosca e a Leningrado, da dove non è difficile prendere contatto con l'Ambasciata d'Italia.

Comunque il Governo italiano, nonostante le ben note difficoltà di vario ordine, intende continuare a dedicare al problema dei nostri dispersi la massima attenzione.

Per quanto concerne i cittadini italiani renitenti alla leva, si tratta di giovani che sono a suo tempo espatriati clandestinamen-

te per potersi recare a Mosca e beneficiare di una borsa di studio direttamente concessa loro dalle Autorità sovietiche. Hanno violato a questo titolo le prescrizioni vigenti in materia di espatrio. Alcuni di essi, inoltre, non avendo ottemperato agli obblighi di leva nel frattempo maturati, si sono resi colpevoli anche di questa seconda violazione.

Dopo un attento esame delle singole posizioni di tali studenti, che nel frattempo si erano presentati alla nostra Ambasciata a Mosca, i Ministri dell'interno e della difesa, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, decidevano, nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge ed amministrative, di ispirare le loro determinazioni a criteri di clemenza.

Da una parte, quindi, venivano adottate in Italia dalle competenti Autorità militari le necessarie misure liberatorie e dall'altra venivano impartite alla nostra Ambasciata in Mosca istruzioni di procedere alla regolarizzazione dei passaporti degli studenti in questione.

Tutto questo è avvenuto tra l'estate e l'autunno del 1959.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento al fatto che il nostro ambasciatore a Mosca, Pietromarchi, ha omesso di invitare al ricevimento dato all'Ambasciata d'Italia, in occasione della visita del Capo dello Stato, i giornalisti della Germania occidentale, chiede di conoscere la ragione di tale comportamento discriminatorio che ha dato una impronta politica all'avvenimento non in armonia con la nostra posizione internazionale. Per conoscere, inoltre, a parte i criteri adottati, a chi risale la responsabilità di tale comportamento e se non ritenga di procedere ad una inchiesta per accertare fatti e precise responsabilità (*già interp. n. 247*) (2347).

RISPOSTA. — La notizia secondo cui al ricevimento dato alla nostra Ambasciata a Mosca, in occasione della visita del Presidente della Repubblica nel febbraio 1960, i

giornalisti della Germania Occidentale non erano stati invitati, risulta destituita di fondamento.

Dei cinque giornalisti corrispondenti da Mosca per la Germania Federale, furono invitati, ed erano presenti, tre: Mielsen, D.P.A.; Schewe, Die Welt; Bachrens, Radio. Mancavano: Perskin, Frankfurter Allgemeine Zeitung, e Lathe, corrispondente di un gruppo di giornali. Questi due non figuravano negli elenchi della nostra Ambasciata perchè, non avendo mai preso contatto con essa, la nostra Ambasciata ne ignorava la presenza a Mosca.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai noti fatti di Livorno che si sono concretati, a parte episodi marginali del tutto insignificanti, nella premeditata ed organizzata aggressione contro un Corpo armato dello Stato, col solito bagaglio di scioperi, rivolta contro le forze di polizia, comizi, si chiede di conoscere se non sia vero che il Sindaco comunista, arringando squadre compatte di giovani ed esaltandoli per la bella prova offerta, abbia affermato: « Avete dimostrato di saper ottenere quello che volete », e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per prevenire, in Livorno ed in tutte le città italiane, rivolte organizzate sotto la sapiente guida di partiti politici e quali provvedimenti abbia preso per stroncare alla radice ogni tentativo di rivolta contro i poteri costituiti (*già interp. n. 271*) (2349).

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce a incidenti verificatisi in Livorno oltre un anno fa quando ancora questo Governo non era entrato in carica.

In proposito si fa presente che sui fatti fu riferito all'Autorità giudiziaria alla quale spetta decidere.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non sia vero che la Croce Rossa, aderendo ad una richiesta sovietica, ed ignorando il lavoro svolto dalla Delegazione italiana presso la Commissione speciale dell'O.N.U. per i prigionieri di guerra, abbia iniziato, *ex novo*, la compilazione delle cartelle riguardanti tutti i 63.000 dispersi del fronte russo, in caratteri latini e cirillici, in modo che, riuscendo allo stato delle cose a completarne circa 200 al mese, occorrerebbero oltre 25 anni per completare la richiesta di notizie. Poichè la suddetta Delegazione presso l'O.N.U. aveva provveduto e stava provvedendo ad istruire e far pervenire al Governo sovietico soltanto le pratiche di quei dispersi, sul conto dei quali aveva potuto ottenere prove testimoniali o scritte, da cui risultava l'effettiva presenza ad una data epoca come prigionieri di guerra in territorio sovietico (pratiche che, riunite in volume con fotografie del disperso e copie fotostatiche delle prove testimoniali, erano state ufficialmente consegnate alle Autorità sovietiche),

quali provvedimenti intendano prendere per impedire la definitiva ed ingloriosa archiviazione di una doverosa indagine che tante speranze aveva ridestato (*già interp.* numero 333) (2352).

RISPOSTA. — Esiste, come noto, un Accordo tra la Croce Rossa italiana e la Croce Rossa sovietica per la continuazione delle ricerche di notizie di ex militari italiani che risultano dispersi in territorio sovietico.

L'unico mezzo accettato da parte sovietica per lo svolgimento di questa attività è lo invio di schede informative.

Per effettuare queste ricerche, la Croce Rossa italiana si vale in via principale del lavoro svolto dall'Ufficio del Delegato italiano presso la Commissione speciale dell'O.N.U. per i prigionieri di guerra. Tale Ufficio ha messo a disposizione della Croce Rossa italiana il suo personale e i suoi archivi ed è quindi in grado di offrire alla Croce Rossa italiana il prezioso contributo della sua più che decennale esperienza.

Le ricerche in atto non si estendono a tutti i 63.000 dispersi, bensì soltanto a coloro dei quali le famiglie hanno chiesto notizie, e cioè circa 11.000. La Croce Rossa italiana si occupa inoltre di portare a termine le ricerche di quei dispersi, la cui presenza in Russia è stata accertata ad una determinata epoca, ma le cui ricerche non sono ancora state svolte da parte sovietica. Questo gruppo ammonta a qualche centinaio di nominativi.

In un primo tempo sono state inviate a Mosca circa 200 schede al mese, perchè così aveva chiesto la Croce Rossa sovietica, ma attualmente vengono inviate 400 schede mensili. Trattandosi di ricerche che si desidera siano svolte con ogni cura, non è possibile richiedere un ritmo di lavoro più intenso sia da parte della Croce Rossa italiana che da parte di quella sovietica.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

NENCIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Con riferimento alla difficile situazione degli Enti autonomi lirici, ed in particolare alla situazione dell'Ente autonomo del teatro alla Scala di Milano di fronte al tentato annullamento dell'autonomia artistica e dell'autonomia finanziaria; al pericolo della sospensione degli spettacoli, come già avvenuto a Napoli ed a Bologna, sospensione che si rifletterebbe pesantemente, specialmente per quanto concerne il Teatro alla Scala, sulle entrate turistiche italiane e sugli interessi dei lavoratori dello spettacolo, nonchè sul tradizionale ed indiscusso primato del teatro lirico italiano nel mondo, chiede quali provvedimenti intenda prendere il Governo per normalizzare la situazione con assoluta urgenza (*già interp.* n. 356) (2356).

RISPOSTA. — Nessun pericolo di annullamento dell'autonomia artistica e finanziaria ha mai corso nè corre l'Ente autonomo del teatro alla Scala, al pari degli altri Enti lirici.

L'autonomia è, anzi, intesa ed attuata in senso lato.

Essa si esplica sotto l'aspetto artistico con la predisposizione dei programmi delle stagioni liriche (cartelloni), i quali sono sottoposti all'approvazione del Ministero (articolo 10 del regio decreto legge 3 febbraio 1936, n. 438, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1570). In proposito, è da rilevare che nessuna modifica ai cartelloni predisposti dagli Enti è stata mai proposta o richiesta, limitandosi l'Amministrazione solo ad accertare che i programmi si armonizzino con i bilanci degli Enti stessi.

Dal lato finanziario, il Ministero eroga, secondo le modalità di legge, contributi annuali agli Enti, al fine di assicurarne il funzionamento, restando gli stessi liberi di articolare il proprio bilancio nel modo ritenuto meglio rispondente alle loro funzioni e alle loro peculiari caratteristiche.

Naturalmente, l'Amministrazione esercita il controllo sulla utilizzazione delle somme erogate attraverso l'esame delle conclusioni dei revisori dei conti nel corso della vigilanza annuale (articolo 8 del suddetto regio decreto legge n. 438 del 1936) e dei bilanci (articolo 9 del regio decreto legge citato): controllo evidentemente necessario, trattandosi di sovvenzioni statali.

Il rinvio della data di inaugurazione delle stagioni liriche organizzate dagli Enti di Napoli e di Bologna è stato determinato, come è noto, dall'agitazione, avvenuta nel novembre scorso, del personale degli Enti lirici, il quale richiese un immediato aumento delle retribuzioni e una revisione dei contratti nazionali interessanti le varie categorie di lavoratori.

Al riguardo, come è altresì noto, venne raggiunto un accordo in sede competente (Ministero del lavoro e della previdenza sociale) con la concessione immediata di una maggiorazione del 10 per cento sui minimi tabellari e con la ripresa delle trattative per la stipulazione dei nuovi contratti.

Conseguentemente, l'agitazione sindacale cessò e l'inaugurazione della stagione del Teatro alla Scala poté aver luogo regolarmente nel giorno prestabilito.

Il Sottosegretario di Stato
SEMERARO

NENCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi fatti verificatisi al centro di Milano venerdì 16 dicembre 1960, in margine allo sciopero degli elettromeccanici, ed in particolare ai blocchi stradali; al capovolgimento di una automobile in via Orefici, al fermo dell'automobile del dottor Bernardini, sostituto Procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, ed alle selvagge percosse cui è stato sottoposto e per cui ha riportato lesioni guaribili in oltre dieci giorni; alle percosse, in Galleria Vittorio Emanuele, di pacifici cittadini, ad atti di danneggiamento con violenza alle persone e di violenza privata, l'interrogante chiede:

quali istruzioni sono state impartite alle forze dell'ordine nel caso specifico;

quali ragioni hanno impedito il tempestivo intervento delle forze dell'ordine;

quale situazione di carenza di potere ha impedito l'identificazione dei colpevoli a tal punto che il Sostituto Procuratore generale ha dovuto presentare denuncia contro ignoti per le gravi lesioni subite, estendendola ai mandanti morali della F.I.O.M.

Richiamandosi, infine, alla interpellanza presentata il 27 aprile 1960 e rimasta senza risposta da parte del Governo, chiede di conoscere quali misure intenda adottare per prevenire la ricorrenza di manifestazioni aventi carattere di rivolta organizzata sotto la sapiente guida di partiti politici e per stroncare alla radice ogni eventuale turbamento dell'ordine pubblico, al fine del consolidamento dell'Autorità dello Stato (*già interp. n. 371*) (2357).

RISPOSTA. — In ordine ai fatti verificatisi a Milano il 16 dicembre 1960 questo Ministero ha già risposto alla signoria vostra onorevole in occasione della interrogazione n. 2019 e non ha nulla da aggiungere.

Circa l'aggressione subita dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano si fa presente che è tuttora in corso di istruttoria il procedimento penale a carico del presunto colpevole.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

NENCIONI (FRANZA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in merito al provvedimento di revoca dell'autorizzazione al concorso « Caccia al Personaggio » indetto dal settimanale « Il Borghese », su quali motivi di legittimità o di merito il Ministro delle finanze, che interviene nella materia dei concorsi per il necessario controllo di carattere fiscale, abbia fondato la sua decisione.

Data la coincidenza del provvedimento di revoca con la pubblicazione su « Il Borghese » della fotografia del professor Amintore Fanfani col distintivo del P.N.F., se tale pubblicazione non debba considerarsi l'unico motivo, peraltro, illegittimo ed anticostituzionale, del provvedimento che si risolve in un atto costituente abuso di autorità.

Se si ritiene che, dati i noti precedenti di censura a spettacoli di rivista, il fatto oggetto della presente interrogazione si concili con il principio della libertà di stampa e di espressione di cui il Governo si è fatto anche recentemente assertore (*già interp.* numero 341) (2355).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 44203 del 30 ottobre 1960, la Società Editrice « Il Borghese » era stata autorizzata a svolgere una manifestazione pubblicitaria a premi per incrementare la vendita del settimanale.

Nel piano tecnico del concorso la predetta Società aveva programmato di pubblicare, ogni settimana, per la durata di quattro mesi, la fotografia di un personaggio o di un documento, invitando i lettori ad individuare « chi è il personaggio raffigurato nella fotografia? » oppure « chi è, nel gruppo, il personaggio indicato nel cerchio bianco? ». Tra tutti i solutori sarebbero stati estratti a sorte cinque abbonamenti alla pubblicazione stessa per l'anno 1961.

La Società, nell'attuazione pratica del concorso (come risulta dai nn. 44 e 45 del periodico), non solo ha ommesso di usare le didascalie di cui sopra, tassativamente stabilite nel piano tecnico, denominando la manifestazione « Caccia al fascista », ma ha fatto, altresì, assumere ai quesiti posti ai lettori, nella forma e nella sostanza, un contenuto del tutto diverso, superando in tal modo le

finalità pubblicitarie proprie delle manifestazioni del genere e per le quali, ai sensi della legge 19 ottobre 1938, n. 1933, e successive modificazioni, è consentito il rilascio delle autorizzazioni.

Pertanto, con telegramma in data 12 novembre 1960 — e cioè anteriormente alla pubblicazione del numero del settimanale posto in vendita il 17 novembre riproducente la fotografia dell'onorevole Fanfani — la Società era stata invitata ad adeguare la iniziativa pubblicitaria alle condizioni stabilite.

Senonchè, nonostante l'invito rivoltole, essa non ha confermato il concorso al piano programmato (come risulta dal n. 46 del 17 novembre 1960 del citato periodico). Di conseguenza, con decreto ministeriale n. 45303 del 18 novembre 1960, l'autorizzazione concessa è stata revocata.

Atteso quanto sopra esposto deve, quindi, escludere che il provvedimento di revoca sia stato determinato da motivi politici.

La questione, comunque, è superata, in quanto con decreto ministeriale n. 48513 del 10 dicembre 1960 la Società Editrice è stata autorizzata ad effettuare il concorso, concorso che si è concluso l'8 aprile scorso.

Il Ministro

TRABUCCHI

NENCIONI (TURCHI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Con riferimento alle notizie pubblicate sul « Corriere della Sera » del 25 settembre e sul « Corriere Lombardo » n. 331 del 27 settembre 1960, secondo cui l'emittente ufficiale Radio Cairo in una trasmissione in lingua « suahili » nei giorni della crisi congolese avrebbe affermato testualmente: « Gli italiani, i francesi, gli ebrei e gli inglesi vogliono la divisione del Congo per sfruttarlo. Gli italiani sono conosciuti per essere tra gli europei quelli che meno meriterebbero un alto tenore di vita. Sono ladri e bastardi oltre che particolarmente sporchi. Nel Sud Africa sono stati rifiutati persino come spazzini nel timore che sporcassero il Paese ». Essendo Radio Cairo

emittente ufficiale strettamente controllata, si chiede quali provvedimenti intendano prendere per tutelare la dignità nazionale.

Se non sia vero che da parte israeliana si fosse manifestata l'intenzione di affidare ad una ditta italiana l'appalto della metropolitana di Tel Aviv soprattutto dopo aver visto la tecnica usata per la metropolitana di Milano, ma che le imprese italiane venivano sconsigliate ad alto livello dal prendere parte al concorso per non guastare le buone relazioni col dittatore della R.A.U. Si sarebbe così, con un atto di servilismo verso il dittatore egiziano, aggravato il disagio conseguente alle gratuite ingiurie ricevute. Si chiede infine quale sia stato il motivo dell'atteggiamento ufficiale circa l'episodio sopra ricordato (*già interr. or. n. 916*) (2338).

RISPOSTA. — Il Governo italiano conosceva da tempo il testo di una supposta trasmissione di Radio Cairo effettuata in suahili il 10 agosto nel corso della quale sarebbero state usate frasi ingiuriose nei confronti dell'Italia, della Francia, di Israele e dell'Inghilterra, accusate di essere favorevoli alla partizione del Congo per servire mire imperialiste.

Tuttavia il fatto che tale violento attacco, con espressioni così poco riguarde nei confronti dell'Italia, sia l'unico del genere, che contrasti con precedenti e successive trasmissioni, che non si inquadrano in quello spirito di amichevoli relazioni che intercorrono tra Italia e R.A.U., che sia infine puerile nella forma e nel contenuto, aveva fatto sorgere il dubbio che si trattasse di una trasmissione clandestina o incontrollata.

A conferma di questa supposizione è venuta il 4 ottobre 1960 una formale smentita da parte del Governo egiziano che considera la notizia priva di qualsiasi fondamento. Così stando le cose il Governo italiano non intende dare alcun seguito alla questione.

Per quanto concerne il secondo quesito, e cioè se sia vero che alcune ditte italiane, in contatto con le autorità israeliane per la progettazione della metropolitana di Tel Aviv, siano state sconsigliate ad alto livello di prendere parte al concorso per l'assegnazione

zione del lavoro, desidero assicurare l'onorevole interrogante che la notizia, raccolta da un quotidiano israeliano e ripresa dal Corriere della Sera, è del tutto priva di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

OTTOLENGHI (BARDELLINI). — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Premesso che, in aperto contrasto con la risoluzione numero 64876 del 18 settembre 1941, con la quale veniva stabilita l'esenzione da I.G.E. degli interessi dei mutui concessi a comuni e provincie, ad opere pie e altri enti morali, in quanto classificabili in R.M. categoria A, il Ministero delle finanze ha emanato la circolare n. 76846 in data 27 settembre 1960, con la quale invece si vorrebbe stabilire che gli interessi sui mutui predetti sono classificabili — a sensi dell'articolo 85, testo unico 21 gennaio 1958, n. 645 — agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria B e per conseguenza sono assoggettabili a I.G.E. a norma dell'articolo 3 lettera c) della legge 19 giugno 1940, n. 762;

si chiede di sapere per quali motivi il Ministero avrebbe adottato questo nuovo orientamento che non trova alcuna giustificazione nelle leggi vigenti, tanto più in quanto il testo unico 21 gennaio 1958, numero 645, non ha in alcun modo modificato il regime fiscale previsto dalla legge sulla imposta di ricchezza mobile e dalla legge istitutiva dell'imposta generale sull'entrata.

La nuova e recente interpretazione ministeriale (sulla cui validità vengono comunque formulate le più ampie riserve) viene ad aggravare la situazione deficitaria dei bilanci degli Enti locali per il fatto che gli istituti mutuanti, per legge o per contratto, si rivalgono sempre di ogni onere sugli enti mutuatari; essa è quindi in contrasto sia con lo spirito di comprensione, che ha animato in passato il Ministero delle finanze nei confronti degli Enti locali, sia con la stessa legislazione fiscale, la quale prevede le più ampie agevolazioni nei confronti di tali enti, per quanto attiene al perseguimento delle finalità d'interesse generale ad essi demandate (2329).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Con la circolare 18 settembre 1941 numero 64876, in applicazione dell'articolo 1 lettera f) della legge 19 giugno 1940, numero 762, veniva riconosciuta l'esenzione dall'I.G.E. degli interessi percetti dagli Istituti esercenti il credito in dipendenza di mutui accordati alle Province, ai Comuni e ad altri Enti pubblici, in quanto — ai sensi dell'articolo 61 dell'abrogato testo unico 24 agosto 1877 — tali somme erano classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria A.

Ora con l'entrata in vigore del nuovo testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1959, n. 645, gli interessi per i mutui di cui sopra sono classificati — così come stabilito dall'articolo 85 del citato testo unico — agli effetti del tributo mobiliare fra i redditi di ricchezza mobile categoria B, e di conseguenza costituiscono entrata imponibile, nei riflessi della I.G.E. Pertanto ai sensi dell'articolo 3 lettera c) della legge 19 giugno 1940, n. 762, debbono essere assoggettati al tributo nel loro intero ammontare.

Nè la norma di cui all'articolo 84 del citato testo unico, che, fra l'altro, dispone la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per gli interessi in argomento, può far pervenire a diversa conclusione per la considerazione che i proventi stessi, pur fruendo del beneficio tributario, sono sempre classificabili, agli effetti del tributo mobiliare, in categ. B. Tale requisito è sufficiente per far rientrare gli interessi, derivanti da mutui concessi da Aziende e da Istituti di credito a Regioni, Province, Comuni e ad altri Enti pubblici, nella sfera di applicazione dell'articolo 3 lettera c) della richiamata legge numero 762.

Il Ministro
TRABUCCHI

PFLLEGRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Istituto autonomo case popolari di Udine ad aumentare, in misura va-

riabile dal 70 al 90 per cento, il canone di fitto agli inquilini di case costruite dall'Istituto stesso negli anni 1947-50 nel comune di Pordenone, e ciò in deroga alla circolare n. 7870-A del 21 giugno 1947, con cui si fissa che i canoni degli alloggi di dette case vengano contenuti nella misura massima dell'1,50 per cento del costo di costruzione.

Da tenere presente che il prezzo di riscatto degli appartamenti, fissato dall'Istituto autonomo, non supera la somma di 1 milione e 200 mila lire (2277).

RISPOSTA. — Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Case popolari di Udine, rilevato che i canoni di affitto dei fabbricati costruiti prima del 1950 non potevano coprire — data la loro modesta entità — le spese di amministrazione e di manutenzione straordinaria, ha ritenuto necessario predisporre un piano di adeguamento, in modo da ottenere sia la sistemazione economica e finanziaria dell'Istituto, in ordine alle spese previste per lavori di sistemazione e ripristino dei fabbricati, sia la perequazione tra i canoni dei vari alloggi popolari dato che, per quelli di data anteriore al 1950, i fitti erano notevolmente più bassi della media.

Successivamente questo Ministero, di concerto con quello del Tesoro, emanava in data 18 novembre 1960 il decreto n. 14547 con cui si approvava il piano finanziario dell'Istituto e si autorizzava l'Ente stesso ad applicare gli aumenti. Con delibera in data 28 febbraio 1961 il Consiglio di amministrazione dell'Istituto decideva di dare applicazione al decreto stesso facendo decorrere gli aumenti dal 1° gennaio 1961.

Per gli alloggi siti in comune di Pordenone — cui si riferisce specificatamente l'interrogazione — i fitti, prima dell'adeguamento, variavano da un minimo di 1.400 lire ad un massimo di 2.980, ed è quindi evidente l'assoluta insufficienza a coprire le spese per l'amministrazione e le manutenzioni ordinaria e straordinaria.

Devesi, altresì, osservare che la circolare 2870-A, citata nella interrogazione, si riferisce ai fabbricati di proprietà dello Stato e riservati ai senza tetto.

Le disposizioni in essa contenute non sono applicabili ai fabbricati di proprietà dell'Istituto per i quali è stato richiesto ed autorizzato l'adeguamento.

Il Sottosegretario di Stato

MAGRÌ

SACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui gli Istituti nazionali di previdenza non provvedono alla liquidazione degli ex dipendenti dell'Istituto neuropsichiatrico « S. Lazzaro » (Reggio Emilia).

L'interrogante, a tale riguardo, fa rilevare che dipendenti di tale Istituto, collocati a riposo da quindici, venti e anche trenta mesi, non sono ancora entrati in possesso del libretto di pensione, e sono costretti così a vivere con solo il 50 per cento delle loro spettanze.

Chiede, infine, se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza per porre fine a questa scandalosa situazione (2263).

RISPOSTA. — Si risponde per ragioni di competenza all'interrogazione in oggetto rivolta all'onorevole Ministro delle finanze.

Al riguardo si fa presente che la posizione pensionistica degli ex dipendenti dell'Istituto neuropsichiatrico « S. Lazzaro » di Reggio Emilia è la seguente:

1) sono stati emessi sinora n. 29 decreti concessivi attualmente in fase di controllo da parte degli organi competenti;

2) n. 6 pratiche — riferentisi a cessazioni dal servizio avvenute nel 1960 — sono state liquidate e le relative pensioni sono in corso di conferimento;

3) n. 3 pratiche sono in corso di istruttoria e di trattazione;

4) una pratica riguardante la Signora Rosa Cocchi (pos. 452438), non avente diritto a pensione, nei confronti della quale va applicata la legge 2 aprile 1958, n. 322, che prevede la costituzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S., per il corrispondente periodo di iscrizione alla Cassa pensioni, mediante versamento dei contributi

da detrarre dall'ammontare dell'indennità una volta tanto. Per l'attuazione di detta legge, si attendono, però, le norme integrative contenute nel disegno di legge — concernente modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza — già approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 marzo ultimo scorso.

Il Sottosegretario di Stato

NATALI

SANTERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano circa la Raccomandazione n. 277, sulla cooperazione politica europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1961 e per sapere se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative in proposito (2380).

RISPOSTA. — Il Governo italiano aderisce pienamente ai punti contemplati dalla Raccomandazione n. 277 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

È noto infatti che il Governo italiano attribuisce alle consultazioni politiche con i Sei il fine di armonizzare le rispettive politiche estere per porre le basi dell'unità politica del Continente.

È del pari noto che il Governo italiano si adopera a che il maggior numero di Paesi europei, facendo proprio questo ideale, aderisca al Trattato di Roma e si affianchi sul piano politico agli sforzi per raggiungerlo. Considera quindi del tutto opportuno che altre consultazioni politiche, a questo medesimo scopo, abbiano luogo in sede di Consiglio d'Europa.

Osserva peraltro che regolari e periodiche consultazioni politiche hanno effettivamente luogo in quella sede sia nell'ambito del Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa, sia nel Consiglio dei loro Delegati, sia infine nel Comitato Misto in cui si concertano insieme parlamentari e Ministri.

È anche allo studio, com'è certamente noto all'onorevole interrogante, il modo di miglio-

rare queste ultime consultazioni della cui utilità il Governo italiano è pienamente convinto tanto di averle esso stesso suggerite.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

SANTERO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano circa la Raccomandazione n. 278, sulle relazioni economiche europee, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nella sessione di maggio 1961, e per sapere se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative in proposito (2381).

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha preso in attento esame la Raccomandazione n. 278 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed è in grado di confermare che l'Italia è già decisamente impegnata non solo allo studio degli aspetti generali della questione delle relazioni fra la C.E.E. e i Paesi dell'E.F.T.A., ma anche all'attiva ricerca di ogni possibile soluzione dei problemi concreti che si presentano per l'adesione o l'associazione di tali Paesi alla C.E.E.

Oltre che proseguire e stimolare le consultazioni in corso in campo unilaterale, il Governo italiano, considerando che primo fra i Paesi dell'E.F.T.A. il Regno Unito presenta particolari problemi da risolvere soprattutto per le sue relazioni con il Commonwealth e le caratteristiche della sua politica agricola, ha già approfondito nei suoi contatti bilaterali con il Regno Unito la messa a punto di possibili soluzioni che possano rispettare allo stesso tempo tutti gli imprescindibili impegni e i programmi di integrazione europea del Trattato di Roma e le principali esigenze della Gran Bretagna. Il frutto di queste consultazioni come di quelle parallelamente condotte dalla Francia e dalla Germania con il Regno Unito è già reso evidente, anche dalle recenti dichiarazioni di Londra secondo le quali il Governo britannico si dirigerebbe ormai verso una forma di adesione al Trattato di Roma.

Il Governo italiano non mancherà di esaminare con i suoi « partners » della C.E.E. e di accogliere con il massimo favore ogni proposta concreta in tal senso tanto da parte della Gran Bretagna come da parte degli altri Paesi dell'E.F.T.A. e continua a vedere nella Comunità Economica Europea il primo e fondamentale nucleo di un'Europa integrata con una vigorosa forza di attrazione verso tutti i Paesi d'Europa e, particolarmente, verso quelli già raggruppati nell'E.F.T.A.

Il Sottosegretario di Stato
RUSSO

SCOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali la settima edizione della Farmacopea Ufficiale non ha ancora visto la luce, e se ritenga ulteriormente tollerabile la permanenza in vigore della sesta edizione della medesima, che risale al 1940.

L'interrogante desidera sapere inoltre se corrispondono al vero le notizie secondo le quali il testo per la settima edizione della Farmacopea sarebbe già stato da tempo ultimato e, in caso affermativo, quale azione abbia svolto il Ministero della sanità per rimuovere gli ostacoli che ne ritardano la pubblicazione (2225).

RISPOSTA. — Dopo l'interruzione del periodo bellico, l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità provvide alla costituzione di una speciale Commissione incaricata di studiare e predisporre il testo della nuova edizione della Farmacopea.

La Commissione, sia per il lungo tempo trascorso dalla ultima edizione, sia per i sempre più rapidi progressi della scienza farmaceutica, si trovò di fronte al compito di un totale rifacimento dell'opera.

Tuttavia, grazie alla formulazione di un organico piano di lavoro ed alla assidua, fattiva collaborazione dei suoi componenti, la Commissione stessa potè presentare al Ministro della sanità le bozze di stampa della VIII edizione.

Nel 1959 questo Ministero ha costituito un « Gruppo di lavoro » ristretto, al fine di apportare gli ulteriori inevitabili ritocchi ed aggiornamenti al testo proposto, in considerazione delle novità sopravvenute nelle conoscenze e nelle ricerche in materia, anche in campo internazionale.

Il « Gruppo di lavoro » ha ora ultimato la revisione e presenterà quindi quanto prima a questo Ministero il testo definitivo della nuova Farmacopea, per l'approvazione e la pubblicazione.

Il Ministro
GIARDINA

SPEZZANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Considerato che con decreto del 5 maggio 1941, n. 926, venivano concesse le acque dei fiumi Neto, Arvo, Garga; che detto decreto è stato ripetute volte prorogato; che in data 1° aprile 1957 la Società meridionale di elettricità proponeva una variante alla concessione, chiede di sapere se detta variante, già approvata dal Genio civile e comunicata al Ministero in data 3 maggio 1960, sia stata approvata.

In caso contrario chiede di conoscere i motivi della mancata approvazione che, mentre tiene vincolate le acque, vieta l'inizio dei lavori di sfruttamento (2214).

RISPOSTA. — Il provvedimento col quale si concedono alla Società meridionale di elettricità, in accoglimento della domanda 1° aprile 1957, le varianti alla derivazione delle acque del Neto, Garga ed Arvo per produzione di energia elettrica, assentita col regio decreto 5 maggio 1941, n. 926, è in corso di perfezionamento.

Appena il provvedimento in questione sarà stato perfezionato, verrà data comunicazione alla Società interessata tramite l'Ufficio del genio civile di Cosenza e da tale momento decorreranno i termini per la attuazione delle concesse varianti, alcune delle quali, peraltro, sono state iniziate in base ad autorizzazione provvisoria.

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

SPEZZANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere i motivi per i quali, nonostante, con sentenza del 27 febbraio 1960 del Tribunale superiore delle acque di Roma, sia stato dichiarato illegittimo il provvedimento col quale si riteneva inapplicabile alla concessione di acqua del bacino Neto-Tacina la legge 1377 del 1956 e quindi si riteneva non dovuto il canone a favore dei Comuni rivieraschi, non è stato emesso ancora il nuovo provvedimento di liquidazione, e se non ritenga dare disposizioni perchè si provveda al più presto all'emissione del provvedimento (2261).

RISPOSTA. — Con decreto legislativo 31 dicembre 1916, n. 104, venne assentita a favore della Società meridionale di elettricità una derivazione d'acqua dai fiumi Arvo, Ampollino e Noto. La legge 10 agosto 1884, n. 2644, allora vigente, non prevedeva a carico del concessionario alcun sovracanone a favore degli Enti rivieraschi; vennero, di conseguenza, respunte le domande di sovracanone, avanzate nel dicembre del 1951, ai sensi dell'articolo 53 del Testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, dall'Amministrazione provinciale di Cosenza e dai Comuni di San Giovanni in Fiore, Aprigliano e Caccuri, nella considerazione che la disposizione contenuta nell'articolo citato non poteva applicarsi alle concessioni già assentite sotto l'imperio della precedente legge.

Con l'entrata in vigore della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, che — come è noto — ha sostituito l'articolo 53 del citato Testo unico n. 1775, i predetti Enti inoltrarono nuove domande intese ad ottenere la liquidazione del sovracanone, in dipendenza della cennata derivazione di acqua, a decorrere dal 1° gennaio 1957.

Questo Ministero, in conformità al parere espresso in argomento dall'Avvocatura generale dello Stato, respinse nuovamente le istanze con provvedimento n. 52719 del 10 luglio 1958.

Avverso il suddetto provvedimento ministeriale, l'Amministrazione provinciale produsse ricorso al Tribunale superiore delle acque pubbliche in data 10 ottobre 1958,

chiedendo l'annullamento del provvedimento medesimo per i seguenti motivi:

illegittimità, per non essere stato sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

contrarietà del provvedimento impugnato con il disposto dell'articolo 2, comma primo, della citata legge n. 1377;

erronea interpretazione della stessa legge.

Con decisione 27 febbraio-23 giugno 1960, il Tribunale superiore delle acque pubbliche, senza entrare nel merito della sentenza circa l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 2 della menzionata legge n. 1377, ha ritenuto fondato il primo motivo di impugnativa ed ha accolto il ricorso prodotto dall'Amministrazione provinciale di Cosenza annullando, di conseguenza, il provvedimento impugnato.

In relazione a quanto sopra, con nota 18 novembre 1960, n. 59798, la questione è stata sottoposta, per il parere, all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non appena il predetto Consesso avrà fatto conoscere il proprio avviso, saranno adottate le determinazioni del caso, con ogni possibile premura.

Il Ministro
TRABUCCHI

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non si consideri opportuno e consigliabile, per l'utilità stessa del servizio, abrogare la vecchia e dannosa disposizione risalente al 1937 — suggerita esclusivamente dalla concezione fascista demagogicamente affermata della vita dura, tuttavia tradotta in pratica soltanto per i dipendenti più modesti — per la quale gli agenti di custodia che smontano di prima guardia, e cioè alle ore 24, devono pernottare nel carcere, cosicchè un agente che prenda servizio alle 16, smonta alle 24, pernotta sul luogo, riprende servizio alle 7,30, smonta alle 17, rientra nella sua casa solo dopo 26 ore dacchè ne è uscito, con tutte le preoccupazioni e le ansie familiari conseguenti. L'as-

surdit  della disposizione l'ha gi  fatta cadere in dissuetudine in un certo numero di stabilimenti penali, ma essa resta in vigore l  dove manca ai dirigenti un ragionevole e responsabile spirito d'iniziativa nell'ambito loro concesso di autonomia, creandosi cos  fra gli agenti di custodia una diversit  di obblighi poco favorevoli al sereno e disciplinato assolvimento dei loro gravosi obblighi di istituto (1934).

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione di cui sopra si comunica quanto segue.

La disposizione cui si riferisce l'onorevole interrogante   quella di cui all'articolo 130 del vigente Regolamento per il Corpo degli agenti di custodia, laddove   stabilito che i direttori degli istituti di prevenzione e di pena possono consentire agli agenti ammogliati, liberi dal servizio notturno, di pernottare con le rispettive famiglie soltanto se nello stabilimento   assicurata la presenza di almeno la met  degli agenti assegnativi, debitamente ripartita per i vari gradi.

Si deve in proposito precisare che detta prescrizione regolamentare   diretta a soddisfare una specifica esigenza di servizio.

Infatti durante la notte la custodia dei detenuti rimane affidata ad un gruppo di agenti sensibilmente inferiore rispetto a quello impegnato nei molteplici servizi diurni, per cui si rende indispensabile far s  che il numero degli agenti presenti in istituto — fra sottufficiali e guardie di servizio e personale che pernotta in caserma — sia tale da poter ovviare, occorrendo, a qualsiasi situazione, costituendo di per s  una remora all'attuazione da parte dei detenuti di intenti contrari alla disciplina, all'ordine o alla sicurezza dello stabilimento.

Tale cautela viene tuttavia applicata con criterio di umanit , in modo da recar il minor disagio possibile al personale di custodia. Ove la situazione lo consenta, gli agenti ammogliati sono del tutto sollevati dall'obbligo del pernottamento in caserma; il che si verifica in quegli istituti che dispongono di un adeguato contingente di agenti celibi od in cui il pericolo di eventi dannosi si presenta in termini meno rilevanti sia per la particolare struttura ed organizzazione

interna, sia per la specie, il numero e la qualità dei detenuti ospitati.

Pertanto si deve escludere che la disposizione in esame sia dettata da ragioni non tecniche e che di essa sia fatta applicazione arbitraria ed ingiustificata.

D'altra parte va considerato che il disagio cui vanno incontro gli agenti di custodia per effetto della succitata disposizione regolamentare rientra nei motivi che hanno determinato l'attribuzione agli appartenenti al Corpo delle speciali indennità, militare, di ordine pubblico e penitenziaria.

Il Sottosegretario di Stato
DOMINEDO'

VENUDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti i loro Dicasteri, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendano adottare e promuovere per il completamento della stazione ferroviaria di Portogruaro.

Sembrerebbe, infatti, che lo stanziamento di 130 milioni — già preventivato, per lo esercizio 1961-62, nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione del corpo centrale della stazione di Portogruaro (che comprende anche l'atrio, la biglietteria, gli uffici ed i servizi) — non possa essere, utilizzato, in quanto la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ritiene che la costruzione di tale fabbricato debba avvenire contemporaneamente al previsto riordinamento di tutto il piazzale (per il quale mancano i fondi). Ciò per evitare la spesa relativa allo spostamento provvisorio di un fascio di binari e delle relative apparecchiature elettriche, spostamenti che si renderebbe necessario per consentire la costruzione del corpo stradale della stazione.

L'urgente necessità di completare la stazione ferroviaria di Portogruaro — nodo ferroviario di primaria importanza, gravemente danneggiato dalla guerra — è già stata fatta presente dall'interrogante nell'ordine del giorno svolto al Senato nelle sedute del 13 e 14 ottobre 1960 (2323).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dei trasporti.

È, anzitutto, da premettere che, a seguito dei lavori recentemente eseguiti dalla Amministrazione ferroviaria per il riordino e la sistemazione degli impianti del piazzale della stazione di Portogruaro, è stata pienamente assicurata la funzionalità della stazione stessa, sia nei riguardi del traffico viaggiatori che di quello merci.

Per quanto si riferisce, invece, al completamento del nuovo fabbricato viaggiatori, si è ritenuto opportuno provvedere, anche in vista delle difficoltà da affrontare e superare allorquando si dovrà procedere all'innesto dei dispositivi della stazione in parola della nuova linea Udine-Portogruaro, al preventivo, completo spostamento dei binari.

Tali lavori importano una spesa di circa seicento milioni, notevolmente superiore, pertanto, a quella di centotrenta milioni prevista.

Poichè, attualmente, manca assolutamente la possibilità di fronteggiare una spesa di tale entità, occorrerà attendere, per il completamento di che trattasi, le necessarie disponibilità dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato
MAGRÌ

VERGANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza e come giudichi l'iniziativa dei responsabili della parrocchia « Sacra Famiglia » di Pavia di indire un censimento di carattere sociale oltre che religioso delle famiglie del territorio comunale dipendente dalla parrocchia medesima, comprese le famiglie atee o di religione diversa dalla cattolica.

Appositi incaricati si sono presentati nelle abitazioni e, come ha potuto constatare direttamente l'interrogante, con petulante insistenza hanno consegnato uno speciale modulo stampato e invitato i capi famiglia a compilarlo in tutte le sue parti e a consegnarlo sollecitamente alla parrocchia in indirizzo. Ad ogni modulo è stato assegnato un numero progressivo e quello consegnato personal-

mente all'interrogante è stato siglato con il n. 987.

Alle osservazioni dell'interrogante, come a quelle di altre famiglie tendenti a dimostrare l'illegalità dell'iniziativa, gli incaricati parrocchiali hanno risposto che la decisione era stata presa dal « reverendo » e che essi non potevano discutere, ma solo invitare a riempire i moduli e a consegnarli sollecitamente.

L'interrogante chiede di sapere se la predetta illegale iniziativa sia stata autorizzata dal prefetto o dal questore di Pavia e se il Ministro si renda conto del disagio che tale assurda iniziativa ha provocato in molte famiglie anche di religione cattolica, ma soprattutto in quelle atee o di religione non cattolica. Il pensiero di essere schedati in maniera sistematica da un ente di parte che già troppe volte ha dimostrato e dimostra ogni giorno la sua azione discriminatoria e di parte nella vita sociale italiana, specialmente nel campo del lavoro, della scuola, dell'assistenza e della ricreazione ha turbato e turba vasti strati di opinione pubblica (2297).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti che si sono disposti è risultato che, con lo stampato cui l'interrogazione si riferisce, il parroco si limitò a far « viva preghiera di accogliere benevolmente » una richiesta di dati. Ciò, come esplicitamente dichiarò nello stampato, per l'« aggiornamento dello stato d'anime parrocchiale secondo le prescrizioni della Chiesa » e con « piena assicurazione che il censimento familiare » sarebbe servito unicamente per uso ecclesiastico nell'ambito della Parrocchia.

Non vi fu, nè occorre, autorizzazione della Prefettura o della Questura.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

VERGANI (LOMBARDI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, tenuto conto che le carceri giudiziarie di Voghera sono situate in un vecchio castello e che già negli anni 1939-40 il Ministero di grazia e giustizia, in accordo con il comune di Voghera, aveva assunto l'impegno di costruire

le nuove carceri su un'area ceduta dal predetto Comune e che il finanziamento della costruzione era già stato fissato per l'esercizio finanziario 1943-44, se è prevista la costruzione delle nuove carceri a Voghera.

Gli interroganti fanno presente che la vecchia costruzione, che attualmente ospita le carceri, oltre ad essere inadatta sotto molti aspetti, richiede una notevole spesa per riparazioni e sistemazioni come impianto di un sistema di riscaldamento, rifacimento dei pavimenti, specialmente del primo piano, rimozione delle bocche di lupo esterne, rifacimento del tetto e delle grondaie per togliere le attuali infiltrazioni di acqua nelle mura della costruzione.

Infine, richiamano l'attenzione del Ministro sul fatto che le attuali carceri sono situate quasi al centro della città e vicinissime a numerose scuole elementari e medie e anche per questo, per ovvie ragioni civiche, è indispensabile la costruzione di nuovi locali da adibire a carceri giudiziarie per la città di Voghera (1848).

RISPOSTA. — In risposta all'interrogazione che precede, si comunica che le esigenze dell'edilizia penitenziaria, oltre che con gli stanziamenti ordinari di bilancio, sono fronteggiate attraverso lo stanziamento straordinario dei 12 miliardi di lire previsto dall'articolo 60 della legge 24 luglio 1959, numero 622.

In tal modo è gradualmente avviato a soluzione il problema dell'edilizia carceraria italiana, secondo un programma di costruzioni, ricostruzioni, sistemazione e ammodernamento, già in corso avanzato di realizzazione.

In particolare, nel piano di utilizzo della somma di cui sopra, approvato con decreto interministeriale del 27 novembre 1959, sono state incluse le opere più urgenti in relazione alle esigenze generali del Paese. Non è stato ancora possibile comprendere in tale programma la costruzione di un carcere giudiziario in Voghera, *ex novo*, in quanto la attuazione del vasto piano di rinnovamento dell'edilizia carceraria non può che procedere per gradi, tenuto conto comparativamente delle diverse situazioni di urgenza ed in relazione alla disponibilità di fondi.

Si assicura tuttavia che, per intanto, non si mancherà di provvedere in ordine ai lavori più urgenti di manutenzione, salvo impostare il problema della nuova costruzione, non appena le esigenze finanziarie lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato

DOMINEDO'

ZANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando si presuma possa essere data attuazione al disposto di cui all'articolo 6 del decreto-legge luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, e se, nel definire lo stato giuridico dei dipendenti della Commissione centrale e delle Commissioni comunali per il servizio di compilazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli e per l'accertamento e riscossione dei contributi agricoli unificati, il personale verrà inquadrato secondo il grado ricoperto all'atto della emanazione del decreto, o secondo le mansioni effettivamente esplicate;

per conoscere, inoltre, per quali motivi il signor Giuseppe Morello, che, dal 1° maggio 1955, riveste il grado di primo applicato presso la Commissione comunale di Genova del servizio suddetto, e che, sin dalla sua assunzione — avvenuta il 16 giugno 1946 — esplica mansioni di concetto, è stato sinora escluso dalla nomina al grado corrispondente alle mansioni (in contrasto a quanto è disposto dagli articoli 2103 e 2129 del Codice civile), cioè al grado di « primo segretario », nonostante che altri suoi colleghi — che si trovavano nella sua identica situazione — abbiano avuto, già da tempo, tale promozione (2063).

RISPOSTA. — Si informa la S. V. onorevole che — con decreto interministeriale 25 gennaio 1961 — è stato approvato il regolamento organico relativo al personale del Servizio per i contributi agricoli unificati, in attuazione al disposto dell'articolo 6 del decreto legge luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75. In base a tale Regolamento, il personale dell'Ente verrà inquadrato nella carriera e nella qualifica corrispondente al gruppo di appartenenza ed al grado rivestito nel cessato ordinamento gerarchico, con l'anzianità di servizio e di grado maturato in detto ordinamento.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si comunica che, dagli accertamenti svolti, non è risultato che il signor Morello Giuseppe, 1° applicato presso l'Ufficio provinciale di Genova, abbia mai esplicitato mansioni o funzioni che in qualche modo potessero qualificarsi come proprie del grado di 1° segretario.

Inoltre, la valutazione della posizione del predetto dipendente non può non tener conto dei requisiti indispensabili per l'attribuzione della qualifica superiore, fra questi, non ultimo, il possesso di un adeguato titolo di studio: infatti l'interessato, all'atto dell'assunzione, era munito della licenza elementare e soltanto nel 1960 ha conseguito la licenza di scuola media inferiore.

Peraltro, il signor Morello, in base alle norme del citato Regolamento organico, potrà accedere, a seguito del conseguimento della suddetta licenza, alla carriera di concetto, partecipando ai concorsi che potranno essere banditi in avvenire.

Il Ministro

SULLO